



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 20 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 20 ottobre 2023

Prime Pagine

20/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 20/10/2023	6
20/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 20/10/2023	7
20/10/2023	Italia Oggi Prima pagina del 20/10/2023	8
20/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 20/10/2023	9
20/10/2023	La Stampa Prima pagina del 20/10/2023	10
20/10/2023	MF Prima pagina del 20/10/2023	11
20/10/2023	Il Manifesto Prima pagina del 20/10/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

20/10/2023	Corriere della Sera Pagina 36 Nuova operazione di Patrimonio Rilancio: Fondo Nazionale Strategico punta a Granterre	<i>Andrea Rinaldi</i>	13
20/10/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 13 Gkn, licenziamenti ripartiti per 185 addetti		14
20/10/2023	Italia Oggi Pagina 35 Serve una rivoluzione agricola	<i>ANDREA SETTEFONTI</i>	15
20/10/2023	MF Pagina 57 Ragusa "isola nell'isola" a città del futuro, un confronto	<i>GIANNI MAROTTA</i>	17
20/10/2023	Corriere delle Alpi Pagina 20 Scuolabus, sei candidati-autisti nell'open day della "Cssa"	<i>FRANCESCO DISTILO</i>	18
20/10/2023	Corriere Fiorentino Pagina 7 Ex Gkn, ufficiale la procedura di licenziamento	<i>Matteo Lignelli</i>	19
20/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 19 Cracolici (Pd) si dice a favore del Ponte e la Lega applaude		20
20/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 25 Dieci villette vicine all'autostrada L'iter approda alle battute conclusive	<i>ANDREA RIFATTO</i>	21
20/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 18 Mezzo milione a cultura, istruzione e sociale		23
20/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 32 Il vescovo Busca in visita alla latteria Gonfo di Villa Saviola	<i>MAURO PINOTTI</i>	25
20/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 20 Mât in 100 eventi	<i>PAOLA DUCCI</i>	26
20/10/2023	Gazzetta di Parma Pagina 11 Progetti e proposte: il direttore incontra le tante realtà che operano in carcere		27
20/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 21 Sclerosi multipla, un progetto finanziato dalla Fondazione Conad	<i>ROBERTO FONTANILI</i>	28

20/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 24		30
<hr/>			
20/10/2023	Il Gazzettino Pagina 43		31
<hr/>			
20/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 34		32
<hr/>			
20/10/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 63		33
<hr/>			
20/10/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 66		34
<hr/>			
20/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 53		35
<hr/>			
20/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 63		37
<hr/>			
20/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 55		38
<hr/>			
20/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 55		40
<hr/>			
20/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 59		41
<hr/>			
20/10/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 27		42
<hr/>			
20/10/2023	Il Tempo Pagina 11		44
<hr/>			
20/10/2023	Il Tirreno Pagina 15		45
<hr/>			
20/10/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 52	BARBARA BERTI	46
<hr/>			
20/10/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 57		48
<hr/>			
20/10/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 61		49
<hr/>			
20/10/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 21	MITIA CHIARIN	50
<hr/>			
20/10/2023	La Provincia di Como Pagina 55		52
<hr/>			
20/10/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 2	ELEONORA CAPELLI	54
<hr/>			
20/10/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 2		55
<hr/>			
20/10/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 2	SARA STRIPPOLI	57
<hr/>			
20/10/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 24		59
<hr/>			
20/10/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 45		61
<hr/>			
20/10/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 41	PAOLO ISAIA	62
<hr/>			
20/10/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 41	A. F.	64
<hr/>			
20/10/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 49	GUIDO FILIPPI	65
<hr/>			

20/10/2023	L'Arena Pagina 10		67
	Andrea Marchi nuovo direttore generale		
20/10/2023	Libertà Pagina 18	<i>PATRIZIA SOFFIENTINI</i>	68
	Des Tacum mette radici anche inValborea con un ecomuseo sulla cultura contadina		
20/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 39	<i>S.G. SILVIA GIACOMINI</i>	71
	La protesta dei lavoratori Coop «Diteci quale futuro ci aspetta»		
19/10/2023	Agenparl		72
	Ravenna - alluvione - Per un centinaio di lavoratori delle CAB si sblocca l'ammortizzatore unico		
19/10/2023	corriere.it (Torino)		73
	Vendemmia in Piemonte, i viticoltori lanciano l'allarme: «Il cambiamento climatico ha ridotto la produzione del 25%»		
19/10/2023	Forlì Today		74
	Alluvione e distribuzione fondi, Zattini: "Stop alle strumentalizzazioni, ripartire dalla proposta dell'assessore Cicognani"		
20/10/2023	Il Piccolo Faenza Pagina 14		75
	Terre Cevico, tante fusioni e un consiglio rinnovato		
20/10/2023	Il Piccolo Faenza Pagina 16		76
	Cooperative comunità Presto norme nazionali		
20/10/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 28	<i>IVAN ZAMBELLI</i>	77
	Rsa Casa Ascoli, il piano per evitare il disastro		
20/10/2023	lanazione.it		79
	Forteto, svolta alla Corte europea. L'Italia ammette la colpa: "Risarciremo sette vittime"		
19/10/2023	L'Edicola del Sud (ed. Barletta-Andria-Trani) Pagina 14		80
	Migranti impiegati nei cantieri edili Firmato il protocollo di inserimento		
19/10/2023	ParmaReport		81
	Quasi ultimato a Baganzola il condominio che funziona a energia green		
20/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 12		82
	L'uso sociale dei beni confiscati, focus con Libera		
20/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 13		83
	Il duro mestiere di essere genitore		
20/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 14		84
	Strategia di sviluppo locale 2023-2027, lavoro e impegno costante per la programmazione		
19/10/2023	Ravenna Today		86
	Alluvione, per un centinaio di lavoratori delle Cab si sblocca l'ammortizzatore unico		
19/10/2023	Redacon		87
	Green communities, strategia aree interne e futuro dei territori		
19/10/2023	Sesto Potere		88
	Bologna, al via la 1^ edizione de 'La città delle donne': talk, incontri, workshop e performance		
19/10/2023	Tele Romagna 24		89
	RAVENNA: Sbloccato l'ammortizzatore unico per 100 lavoratori delle cooperative agricole braccianti		
20/10/2023	unionesarda.it		90
	Le associazioni dei pescatori: «Subito l'incontro in Regione»		

Primo Piano e Situazione Politica

20/10/2023	Corriere della Sera Pagina 12	<i>Francesca Basso</i>	91
	Così l'Europa vuole accelerare sui rimpatri		
20/10/2023	Corriere della Sera Pagina 18	<i>ENRICO MARRO</i>	93
	Più tasse sugli affitti, scontro sui Btp La manovra divide il sindacato		
20/10/2023	Il Foglio Pagina 3	<i>Ermes Antonucci</i>	95
	Intercettato 24 mila volte		
20/10/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>DI ANTONIO FRASCHILLA</i>	97
	Sessismo e volgarità gli audio di "Striscia" contro Giambruno		

20/10/2023	La Repubblica Pagina 41	DI STEFANO FOLLI	99
Nello stagno qualcosa si muove			
20/10/2023	La Stampa Pagina 15	FRANCESCO MOSCATELLI	101
Monza, l'ultima battaglia di Cappato "Schierano i ministri, hanno paura"			
20/10/2023	La Stampa Pagina 17	PAOLO BARONI	103
La voragine del Superbonus inghiotte altri 15 miliardi Rating, oggi il verdetto S&P			
20/10/2023	Il Giornale Pagina 34		105
Il Pd tiepido con Cappato Galliani contro l'astensione			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

20/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Andrea Marini	107
«Non siamo ottimisti Subito misure su credito, innovazione ed export»			
20/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Michele Romano	110
Il distretto calzaturiero salvato dall'export e dai marchi del lusso			
20/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Flavia Landolfi	112
Appalti, solo 10 stazioni digitalizzate Pnrr a rischio			
20/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Gianni Trovati	114
Giorgetti sul Pil: «La stima conferma l'approccio prudente»			
20/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Andrea Marini	116
Hotel di lusso, in arrivo entro il 2026 a Roma 2mila nuove camere			
20/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Flavia Landolfi	118
Dai 2,4 milioni d'immigrati proviene il 9% del Pil italiano			
20/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 21	Matteo Meneghello	120
Acciaio, trasformatori contro l'intesa Usa-Ue			
20/10/2023	Italia Oggi Pagina 38	DANIELE CIRIOLI	122
Super sconti all'apprendistato			
20/10/2023	Italia Oggi Pagina 40	LUIGI OLIVERI	124
Statali divisi sull'una tantum			
20/10/2023	La Repubblica Pagina 14	d.lon	126
De Nuccio "Sull'Irpef taglio spot l'intervento va confermato"			
20/10/2023	La Repubblica Pagina 14		128
Sanzioni fiscali più leggere dal governo un aiuto agli evasori			
20/10/2023	La Repubblica Pagina 16	DI GIOVANNA VITALE	129
Paolo Sorrentino "Visione miope e illogica Così si creano disoccupati"			
20/10/2023	La Repubblica Pagina 16	DI ARIANNA FINOS	132
Sangiuliano taglia il cinema "Rinuncio a cento milioni" Poi il dietrofront a metà			
20/10/2023	La Repubblica Pagina 34	DI FILIPPO SANTELLI	134
Resa dei conti in Confindustria via la direttrice			
20/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23		135
Innovazione sostenibile nel futuro delle città «La tecnologia migliora sicurezza e benessere»			
20/10/2023	La Stampa Pagina 24	GIULIANO BALESTRERI	137
Rebus acciaio			
20/10/2023	La Stampa Pagina 24	FABRIZIO GORIA	139
Svolta in Confindustria Langella nuovo direttore			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Alessandro Del Piero
«Il calcio in Italia è diventato noioso»
di **Walter Veltroni**
alle pagine 28 e 29



Con il Corriere
Agendina 2024
de «la Lettura»
di **Severino Colombo**
a pagina 42



La guerra Al valico di Rafah attesi i primi camion. Droni sulle basi Usa in Iraq. Abbattuti tre missili lanciati dallo Yemen

Gaza, il piano per gli aiuti

Israele ai soldati: presto dentro la Striscia. Sicurezza, l'Italia aumenta controlli ed espulsioni

IL TEST DI PARIGI
di **Aldo Cazzullo**

Una guerra sulla sponda orientale non può che riverberarsi in tutto il Mediterraneo. Si apre il fronte europeo della crisi. E il Paese-chiave è la Francia. Dieci aeroporti chiusi. La reggia di Versailles sgomberata tre volte per un allarme terrorismo, come anche il Louvre. L'insegnante di Arras accoltellato a morte da un terrorista islamico. Il divieto di manifestazioni pro Palestina.

continua a pagina 30



PATTO DI STABILITÀ
Regole e bilanci: l'ambizione che ora manca all'Europa

di **Sabino Cassese**

Si discute e si discuterà sui vincoli europei al bilancio nazionale (il Patto di stabilità e crescita da rivedere), ma c'è un altro aspetto della finanza europea che è rilevante, quello del bilancio dell'Unione. Quest'ultimo è oggi alimentato dalle contribuzioni degli Stati membri in relazione alla loro ricchezza, da dazi doganali sulle importazioni dall'esterno dell'Unione, da una quota dell'Iva riscossa dagli Stati e da altre minori entrate.

continua a pagina 30

LA CAUTELE DI BIDEN
di **Giuseppe Sarcina**

Quello di Tel Aviv è stato forse il discorso più netto e politicamente coraggioso di Joe Biden da quando è alla Casa Bianca. Gli Stati Uniti sono pronti a difendere Israele anche con le armi, se sarà necessario. Ma non sarà con un massacro indiscriminato di civili a Gaza che il popolo israeliano avrà giustizia. Un passaggio che Biden ha ripetuto ieri sera, con un intervento dallo Studio Ovale. L'amicizia, la vicinanza, l'appoggio militare non hanno fatto velo al leader della Casa Bianca.

continua alle pagine 8 e 9

di **Battistini, L. Cremonesi**

UCCISA, ERA AI VERTICI DI HAMAS
La donna del terrore
di **Guido Olimpio** a pagina 3

TRA I PARENTI DEI 203 OSTAGGI
«Salvate i nostri cari»
di **Davide Frattini** a pagina 5



GIANNELLI

STELLA AL MERITO

La strage sulle strade Ferito anche il marito della vittima
La turista di Monza e il 21enne travolti sulle strisce a Roma

HA ANCHE IL PASSAPORTO USA
A Mosca arrestata la reporter scomoda
di **Giulio De Santis** e **Rinaldo Frignani**
di **Giulio De Santis** e **Rinaldo Frignani**
a pagina 49 **Bonarrigo**

di **Giulio De Santis** e **Rinaldo Frignani**
a pagina 23

LA MANOVRA, LE MISURE
Affitti brevi, salgono le tasse Sconto sui Btp
di **Enrico Marro** a pagina 18

LA MANOVRA, LE MISURE
Affitti brevi, salgono le tasse Sconto sui Btp
di **Enrico Marro** a pagina 18

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.

Giuseppe Caprotti
Le ossa dei Caprotti
Una storia italiana

Feltrinelli

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Suor Rugby e la To-Mi

La suora francese che placa e trascina nel fango l'attivista attempato, contrario alla costruzione di una cattedrale nella sua valle verde, ha già prodotto il classico derby di opinioni aggressivamente contrapposte. Se la sorella rugbista ti strappa un sorriso anche involontario di simpatia, ti fanno passare per un inquinatore bacifiale. Se invece condivide le motivazioni del placato, viene iscritto d'ufficio al partito degli antimodernisti, intenzionati a riportarci tutti dentro le caverne (entrambe le curve considerano reazionaria l'altra: curioso).

Non pretendo di ritagliarmi uno spazio autonomo fra i due schieramenti, ma segnalo che in Francia, almeno, lo schema è facile: chi vuole la cattedrale ne difende il cantiere, chi non la vuole cerca di bo-

MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it

MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it

VERSILIA
Scommesse, Tonalì si difende «Non ho debiti»
di **Monica Colombo**

Ha negato di aver debiti l'ex centrocampista del Milan Tonalì (a destra). Per lo scandalo scommesse ha una settimana per decidere se patteggiare. Col Newcastle, la squadra inglese dove gioca, è pronto a intraprendere un percorso di recupero. E la Juventus non sospenderà lo stipendio di Fagioli (sinistra).

a pagina 49 **Bonarrigo**

LA MANOVRA, LE MISURE
Affitti brevi, salgono le tasse Sconto sui Btp
di **Enrico Marro** a pagina 18

Foto: Nature Spec. in A.P. - D.L. 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

L'annuncio
Il viceministro Leo: in arrivo il decreto sul nuovo calendario fiscale



Giovanni Parente
— a pag. 35

Mobilità
Bonus colonnine, aperto il primo sportello per i contributi

Giuseppe Latour
— a pag. 40



VALLEVERDE

FTSE MIB 27746,82 -1,38% | SPREAD BUND 10Y 202,30 -3,10 | SOLE24ESG MORN. 1108,46 -0,40% | SOLE40 MORN. 1007,66 -1,26% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

Powell promette «una Fed cauta», c'è troppa incertezza sui mercati

Crisi globali

Ma l'economia va rallentata. Negli Usa calano i nuovi sussidi. Altalena in Borsa

Intanto l'Europa invecchia almeno nell'età media delle società quotate

La Federal Reserve «procederà con cautela» nel valutare l'evoluzione della politica monetaria, ma non esclude nuovi rialzi dei tassi, se sarà necessario. A ribadire la linea del rigore è stato il presidente della Fed, Jerome Powell. Tutto ciò mentre negli Stati Uniti calano i sussidi di disoccupazione. Intanto il Freshfields Corporate Demography Index fa notare che in Europa l'età media delle big quotate è doppia rispetto agli Usa.

Di Donfrancesco e Graziani
— a pag. 3

MISTER X PESSIMISTA

Musk vede nero per l'economia: preoccupato per i tassi d'interesse alti. Crollo a Wall Street per la sua Tesla

Alberto Annichiarico — a pag. 30

IL PIANO DI SUCCESSIONE



Famiglia. Con l'ultimo figlio Jean che ha appena compiuto 25 anni scatta "la blindatura" di Lvmh da parte del patron Bernard Arnault

Lvmh, Arnault blinda il controllo fino al 2052

Angelo Mincuzzi — a pag. 2

Mef: «Siamo responsabili e prudenti» su Pil e conti pubblici

Oggi il primo rating

«La previsione prudente del Pil conferma l'approccio prudente, serio e responsabile ribadito in ogni sede dal ministro Giancarlo Giorgetti». Così il Mef commenta il confronto con le leggi di bilancio degli altri Paesi dell'eurozona. Oggi il giudizio di S&P. Trovati — a pag. 6

PUBBLICO IMPIEGO

Statali, nei nuovi contratti aumenti medi da 170 euro. Priorità enti locali



Un aumento del 6%. Con i fondi della legge di bilancio e del decreto anticipi le retribuzioni nella Pa saliranno da 6 per cento.

— Servizio a pag. 6

«Presto aiuti per l'economia di guerra»

Il ministro israeliano

«Un rallentamento dell'economia è inevitabile. Ma quando sarà rimossa la minaccia di Hamas, ne usciremo più forti di prima». Parla Nir Barkat, ministro israeliano, che sta varando misure per stabilizzare l'economia.

Roberto Bongiorno — a pag. 8

CONTRO LE GUERRE

500 arresti (20 rabbini) alla protesta ebraica al Congresso Usa



Manifestazione. Attivisti fermati

— a pag. 6

PANORAMA

ARSENALE IN CRESCITA

Il Pentagono svela che la Cina adesso ha 500 testate nucleari

La Cina sta costruendo il suo arsenale di armi nucleari a un ritmo più veloce di quanto non fosse preventivabile. Lo stabilisce un rapporto del Pentagono sulla potenza militare cinese secondo il quale Pechino è sulla buona strada per aumentare significativamente il suo arsenale di armi nucleari.

— a pag. 14

IL MECCANISMO UE

LA VIGILANZA UNICA HA UN FUTURO

di Marino Pocrassi e Andrea Zoppini — a pag. 19

SIDERURGIA

Acciaio, trasformatori contro l'intesa Usa-Ue

Marcegaglia: «A rischio l'equilibrio dell'industria, serve un confronto aperto». Per i trasformatori, alcune misure del patto "Gassa" minano la competitività.

— a pag. 21

ASSICURAZIONI

Raddoppiano i riscatti delle polizze vita

Laura Galvagni — a pag. 29

CINEMA E FESTA DI ROMA

Rutelli: scongiurati duri tagli, servono regole stabili

«Il dialogo col ministero della Cultura ha portato a risultati buoni: riduzione fisiologica», dice Francesco Rutelli, presidente Anica, ai Dialoghi sul Futuro del Cinema.

— a pag. 22

SCARPA®

RIBELLE RLJN XT ACTIVE ADVENTURER.

SCARPA.COM

Appalti, solo 10 stazioni digitalizzate. Pnrr a rischio

Il nuovo Codice

Entro il 1° gennaio 5-6 mila stazioni appaltanti qualificate dovranno poter contare su piattaforme digitali certificate in grado di dialogare con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici governata da Anac. Ad oggi

però le piattaforme in regola sono solo 10: una situazione che rischia di minare il sistema e impedire che vengano bandite gare pubbliche, comprese quelle del Pnrr. Si sta pensando a una misura per escludere queste ultime dalla tagliola del 1° gennaio ma al momento in molti, a partire dal presidente Anac Giuseppe Iuscia, escludono proroghe.

Flavia Landolfi — a pag. 5

LO STUDIO

Dai 2,4 milioni d'immigrati il 9% del Pil italiano (154,3 miliardi)

— Servizio a pag. 11

Plus 24

Risparmio
Effetto guerra, portafogli blindati

— domani con il quotidiano

Moda 24

Strategie di vendita
Ipotesi saldi sùbiti, anticipo di tre mesi

Beghelli e Casadei — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a 9000 19,90€. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 41

STRAINING

L'azienda risarcisce il mobbing (anche se non continuativo) se il capo stressa il sottoposto

Ferrara a pag. 36

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Successioni - La circolare delle Entrate sul coacervo successorio e donativo

Privacy - La sentenza del Tribunale di Pordenone sulle responsabilità della Asl

Manovra 2024 - Il dl collegato e la relazione illustrativa

In Germania le giornaliste che sposano i politici perdono il posto di lavoro. L'opposto che in Italia

Roberto Giardina a pag. 18

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



L'acconto a rate è per tutti

Oltre il 90% delle persone fisiche con partita Iva, circa 3,5 milioni di contribuenti, potranno rateizzare il secondo acconto Irpef. Ininfluente il limite dei 170 mila euro

Curini: l'Europa, distratta da mille futilità, è stata presa in contropiede dalla guerra

DIRITTO & ROVESCIO

Gli esperti dicono che la prima vittima della guerra è la verità. Infatti le forze armate contrapposte non dispongono solo di armi sofisticate e di soldati addestrati ma anche di uffici stampa molto evoluti e dotati di un sacco di personale e delle migliori attrezzature di informazione e di mistificazione. Un tempo, gli israeliani privilegiavano su tutti al mondo anche in questo campo. Adesso oltre a farsi prendere per il naso nell'assalto ai hubbub lasciato sgarrinato per ben 12 ore, gli israeliani si sono fatti battere da Hamas anche nel caso dell'ospedale di Gaza che era stato colpito, si disse subito, da un missile iraniano che aveva provocato 500 morti, una carneficina. Sono dovute passare 24 ore per consentire ad Israele di dimostrare, con fatti e video, che il missile era di Hamas e che i morti non erano 500 ma 50. Ma ormai la notizia passata era un'altra. E infatti tutti i paesi musulmani (anche quelli più ostili ad Hamas) erano scesi in piazza contro Israele sgridando ogni possibile tiratura che chiudesse di quanto sarà rinvocata, adesso.

Oltre il 90% delle persone fisiche con partita Iva, circa 3,5 milioni di contribuenti, potranno rateizzare il secondo acconto delle imposte. Risultato quindi praticamente influente il limite massimo di ricavi e compensi fissato a 170mila euro come requisito per fruire della disposizione stabilita nella normativa di riferimento ovvero all'articolo 4 del dl 145/2023, il decreto anticicli collegato alla manovra 2024.

Mandolosi a pag. 29

SUPERA QUOTA 247 MLN
Netflix, nel terzo trimestre 9 milioni di nuovi abbonati

Piazzotta a pag. 23

TERZO POLO FINITO



L'Occidente ha peccato di superbia ed è ora impreparato ad affrontare la nuova guerra che è scoppata alle porte d'Europa. «Eravamo troppo impegnati a discutere di politiche green, di città a 30 km all'ora, di molteplici generi, per renderci davvero conto che là fuori gli "Uomini con le Corno" non sono poi spariti. Al contrario c'è ancora una fetta di umanità che è pronta ad uccidere e a morire in nome di parole che farebbero inorridire qualunque benpensante nel suo salottino». Così Luigi Curini politologo della Statale di Milano e visiting professor presso la Waseda University di Tokyo.

Ricciardi a pag. 10



up TV

LA NUOVA TV PER CHI GUARDA IN ALTO.

La nuova tv dai contenuti sorprendenti, che vi informa e intrattiene nelle metropolitane e negli aeroporti di tutta Italia. La guardano già oltre 10 milioni di telespettatori. Alza lo sguardo anche tu!

Disponibile su  





la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta giornale è da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 20 ottobre 2023

Oggi con *il Venerdì*

Anno 48 N° 247 - In Italia € 2,50

ESCALATION IN MEDITERRANEO

Venti di guerra

Nave Usa abbatte sul Mar Rosso tre missili "potenzialmente diretti" verso obiettivi in Israele e lanciati dai ribelli yemeniti legati all'Iran Tsahal: "La battaglia si sta per spostare a Gaza". Decine di razzi sparati dal Libano. L'Egitto pronto ad aprire agli aiuti Onu il valico di Rafah

Migranti, Germania e Austria archiviano Schengen: "Si è rotto"

Il commento

Il dovere di respingere l'odio

di **Edgar Morin**

I mostruosi massacri commessi da Hamas contro gli ebrei israeliani il 7 ottobre mi fanno orrore. Nulla giustifica questi attacchi fanatici, tanto meno la questione del popolo palestinese, la cui giusta causa è dissimulata da questi atti barbarici. **• a pagina 41**

di **Mastrolilli e Raineri**

La guerra regionale si avvicina sempre più in Medio Oriente, mentre Israele preannuncia l'inizio delle operazioni di terra a Gaza. Ieri c'è stata una sequenza di attacchi simultanei con missili, razzi e droni contro bersagli israeliani e americani, e il fatto che siano arrivati nelle stesse ore fa pensare a una regia unica che ha impartito l'ordine alle sue forze nell'area. Il gruppo Ansar Allah dallo Yemen ha lanciato missili e droni in direzione di Israele, ma sono stati abbattuti in volo dal cacciatorepediniere americano Carney in navigazione nel Mar Rosso. **alle pagine 2 e 3**
al-Ajami, Cafèri e Tito
• da pagina 2 a pagina 4

Gaza

Le esecuzioni mirate decapitano Hamas

dai nostri inviati
• a pagina 6

La Jihad libanese: "Cancellare Israele"

dalla nostra inviata
Gabriella Colarusso • a pagina 3

Altan

DUBBIO:
L'AGGETTIVO 'UMANO'
E' POSITIVO
O NEGATIVO?



Governo

Sanzioni fiscali più leggere Ennesimo aiuto agli evasori

Il caso

Il grande bluff dei nidi gratis

di **Claudia de Lillo**
• a pagina 15

Tasse più leggere, sanzioni ridotte. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo annuncia per il prossimo Consiglio dei ministri il varo di due «decreti per la revisione dello Statuto del contribuente e per la revisione degli adempimenti e dei versamenti». Così cambierà il calendario del fisco. E intanto si scopre il bluff degli asili nido gratis. **di Amato, Colombo**
e Longhin • alle pagine 14 e 15

L'intervista



Mick Jagger: "Io e McCartney, ragazzi che cantano il punk"

di **Simona Orlando**
• a pagina 46

Il riconoscimento

L'Iran delle donne Premio Sakharov alla memoria di Mahsa



di **Pegah Moshir Pour**
• a pagina 21

Politica

Striscia fulmina Giambruno Il suo sessismo ora è un caso



Giambruno nel servizio di Striscia

di **Fraschilla e Lauria**
• alle pagine 10 e 11

Se il retrobottega svela il maranza lupo e porcello

di **Francesco Merlo**

Non fa più ridere, Andrea Giambruno, che si tocca e ritocca il pacco con la mano a coppa e ogni due parole dice almeno un "cazzo" e poi spiega a una collega di cui non si vede il viso che la filosofia aziendale è "scopare", in due, in tre, "sì, noi facciamo anche la foursome". E a poco a poco il tonto broccolone si fa lupo e porcello e vuole le prove della competenza sul lavoro. "Un test attitudinale? Sì, sco-pa-re". **• a pagina 13**

Sorrentino: "Miopi e illogici i tagli al cinema"



Il regista Paolo Sorrentino

di **Giovanna Vitale** • alle pagine 16 e 17. Con un servizio di **FINOS**

I nuovi amichetti della Cultura

di **Gabriele Romagnoli**
• a pagina 40



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Profondo Noir - G. Simi
"Senza dirci Addio" € 11,40

N2

LA TELEVISIONE

Striscia e le molestie di Giambruno

MARIA ROSA TOMASELLO

I nuovi fuorionda di Striscia la notizia investono Andrea Giambruno. - PAGINA 27



IMIGRANTI

La mia Polonia e l'Europa dei muri

KASIA SMUTNIAK

Ho girato "Mur" perché sentivo il disperato bisogno di fare qualcosa, di raccontare. - PAGINA 27



LA CULTURA

Le lettere inedite di Gobetti a Croce

PIERO GOBETTI

«Era un giovane alto e sottile, disdegnava l'eleganza della persona». FORNARO - PAGINE 28 E 29



LA STAMPA



VENERDÌ 20 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 288 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TD II www.lastampa.it



IL COMMENTO

CONTRO IL CAOS L'OCCIDENTE RISCOPRA IL COMPROMESSO

MASSIMO CACCIARI

È un'amara necessità: più la tragedia assume caratteri mostruosi e sembra diventare insuperabile, più cresce l'esigenza di affrontarla con realismo e di collocarla nell'onda lunga della storia che l'ha generata. Ogni speranza ancora coltivabile sta oltre questo scoglio.

Che la globalizzazione tecnico-economico-finanziaria nulla abbia a che fare con un pacifico progresso dei nostri destini ormai lo hanno capito anche i suoi più ciechi apologeti. La politica con la maiuscola, che è sempre stata grande Politica internazionale, è tornata prepotente in tutta la sua tragicità. I suoi attori fondamentali o sapranno affrontare il momento in base alla *recta intentio* di raggiungere accordi o patti (stessa radice di pace) ragionevoli e durevoli, oppure la situazione precipiterà necessariamente verso conflitti sempre più globali. Per una grande potenza la condizione imprescindibile per poter orientare razionalmente la propria strategia consiste nell'esatta valutazione delle forze in campo e nello stabilire quali tra queste costituiscano il "nemico", ovvero l'avversario potenzialmente più pericoloso per la propria sicurezza, verso il quale concentrare i propri sforzi. Ma questa valutazione, a sua volta, deve fondarsi su un'analisi della solidità e della propria situazione interna e di quella degli eventuali alleati.

CONTINUA A PAGINA 8

DAGLI USA 100 MILIARDI DI AIUTI PER ARMAMENTI A ISRAELE, UCRAINA E TAIWAN. NETANYAHU AI SOLDATI: SIETE LEONI

Lo scudo di Biden

ALBERTO SIMONI



Quei neonati nelle incubatrici senza elettricità

ELEONORA CAMILLI

Il conflitto tra Israele e Hamas sta già assumendo i contorni di una vera e propria catastrofe umanitaria. E i bambini sono le prime vittime: oltre mille quelli rimasti uccisi nei primi undici giorni di guerra. - OLIVIERO FERRARIS - PAGINE 10 E 11

Una nube di fumo emerge dai palazzi di Gaza colpiti dai bombardamenti israeliani NELLO DEL GATTO - PAGINE 2-3 (JACK QUEZ / AFP)

L'ANALISI

L'Italia dei sussidi senza investimenti destinata a crescere sempre meno di tutti

MARIO DE AGLIO



L'antidolorifico è stato usato a piene mani, con costi elevati. I bruciori, però, si sono attenuati, i rossori sono scomparsi, la malattia superficiale non c'è più. Il paziente Italia, può dirsi soltanto sfebbrato, certo non ancora guarito e neppure veramente sulla via della guarigione: sta peggio degli altri pazienti nel "reperto Unione Europea". - PAGINA 27

IL RACCONTO

Da Visco a Panetta la nuova Bankitalia

STEFANO LEPRÌ

Se non fosse per Matteo Renzi, sulla poltrona di governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta forse ci sarebbe seduto già da sei anni. Invece la occuperà solo mercoledì 1° novembre, perché nel 2017 Sergio Mattarella chiese a Ignazio Visco, di cui Renzi aveva rumorosamente reclamato le dimissioni, di restare per un secondo mandato. Non si poteva umiliare così la banca centrale. - PAGINA 17

LE IDEE

Le strade separate di Meloni e Orban

GIOVANNI ORSINA

Si va facendo sempre più evidente l'aprirsi di una faglia fra Occidente e "Sud globale": the West versus the Rest. - PAGINA 13

IL CASO

SALVINI IN PIAZZA UNA MICCIA INUTILE

MARCO POLLINI

Caro direttore, la nostra più solida certezza è il dubbio. È lì, nel nostro arrovellarci, nel nostro carattere problematico, che forse diamo il meglio di noi stessi. - PAGINA 27

GLI ALTRI FRONTI DEL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Gli Hezbollah libanesi cercano solo un pretesto

Giordano Stabile

Siria, se Assad punta le alture del Golan

Stefano Stefanini

La minaccia interna degli arabo-israeliani

Francesca Paci

Tensione Cisgiordania tra omicidi e rivolte

Nathalie Tocci

L'INTERVISTA

Beinart: la fine di Hamas non fermerà la rabbia

SIMONA SIRI

«Non penso che gli Stati Uniti possiedano alcun diritto intrinseco a governare il mondo». Peter Beinart, è il direttore della rivista "The New Republic". - PAGINA 4

BUONGIORNO

In un quadratino piccolo piccolo, qualche giornale ha dato notizia della richiesta della procura di Firenze di archiviare il caso di Marco Cappato che ha condotto all'eutanasia in Svizzera un quarantatreenne affetto da Sla. Dai tempi di dj Fabo (febbraio 2017), Cappato ha aiutato a morire un numero di persone che non sono più capaci di quantificare: di sicuro anche un'ottantaduenne all'ultimo stadio del Parkinson e una sessantatreenne terminale per cancro. Ogni volta Cappato torna, si presenta nella procura competente, si autodenuncia e ne esce più pulito di prima. Qualcosa ha ottenuto: una sentenza della Corte costituzionale che non riconosce il reato di istigazione o aiuto al suicidio se il malato è irreversibile, soffre pene fisiche o psicologiche intollerabili ed è in grado di prendere una simile deci-

Un quadratino

MATTIA FELTRI

sione. Però il Parlamento una legge continua a non vararla. Le Regioni si sono un po' organizzate, hanno messo in piedi procedure e strutture così avviluppate che tocca aspettare anni, e Cappato va avanti a condurre in Svizzera chi glielo chiede, poi si autodenuncia eccetera. Si chiama, questa, disobbedienza civile: violare apertamente una legge non per aggirarla ma per dimostrarne l'irragionevolezza. Irragionevolezza dimostrata, ma in un mondo irragionevole il Parlamento insiste a fischiettare e la magistratura è costretta a mettere pezzette (e avrebbe di meglio da fare). E così un'azione politica - quella di Cappato - progettata per mostrare al mondo l'assurdità della situazione, l'ha resa ancora più assurda, ma non se parla più perché ormai è venuta a noia e può giusto starsene in un quadratino.

IL NUOVO LIBRO DI

DACIA MARAINI Vita mia

Giappone, 1943. Memorie di una bambina italiana in un campo di prigionia.

Rizzoli



MF MILANO FINANZA

MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi

229 €
anziché 349€

ABBONATI SU
milanofinanza.it/abbonamenti!

Registrazione brevetti: startup italiane tra le più attive in Europa

Capponi a pagina 6
Vivendi rivendica il ruolo di primo socio di Tim e chiede un'assemblea
Mapelli a pagina 13

il quotidiano dei mercati finanziari

MF Fashion lancia il primo indice delle società di moda quotate

Assieme alla classifica delle aziende italiane con oltre un miliardo di ricavi
Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 206
Venerdì 20 Ottobre 2023
€2,00 *Classificatori*



Patrimoni

FARSI UNA COLLEZIONE AL RIPARO DALLE

IN EDICOLA E IN DIGITALE

FTSE MIB **-1,38%** 27.747 DOW JONES **-0,48%** 33.504** NASDAQ **-0,78%** 13.211** DAX **-0,33%** 15.045 SPREAD 202 (-4) €/S 1,0558

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE ALLONTANA UN NUOVO RIALZO

La guerra ferma i tassi Usa

Powell conferma la linea cauta della Fed per le **incertezze** della crisi in Israele
Le borse flettono, **intimorite** dai venti bellici. Piazza Affari la peggiore: **-1,4%**

ECCO COME CAMBIA L'ISEE CON DENTRO IL BONUS FISCALE PER I TITOLI DI STATO

Ninfolo, Pira e Savojardo alle pagine 2, 3 e 4



VERSO L'ASSEMBLEA
Anche Enpam tra i soci Mediobanca
L'ente dei medici rastrella l'1,2%

Deugeni e Qualtieri a pagina 11

IERI OSPITE CALDERONE

Al Salone dello Studente
60 mila giovani in tre giorni

Brustia a pagina 4

DOPO LA TRIMESTRALE

Tesla soffre per la politica di taglio dei prezzi: utili dimezzati e titolo ko

Boceri a pagina 9

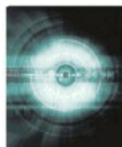


Tocchiamo il velo con un dito.

Sfogliavela
RICOTTA E SPINACI
250g
COSÌ LISCIA E SOTTILE CHE IL RIPIENO SI SENTE DI PIÙ

Una sfoglia così liscia e sottile che il ripieno si sente di più.

Nuovi sfogliavelo. Ancora una volta, ancora più buoni.



Domani su Alias

POSSONO I COMPUTER FARE MUSICA? Miller S. Puckette, Leone d'argento alla Biennale Musica, ne traccia la vacuità con patina di tecnologia



Culture

TEMPI PRESENTI Una intervista con Gianfranco Vestri, autore del volume «Contro la secessione dei ricchi» Roberto Ciccarelli pagina 12



Visioni

ROLLING STONES Esce oggi «Hackney Diamonds», possibile glorioso epilogo della band Francesco Brusco pagina 15

il manifesto quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 20 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 248

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Attivisti del gruppo Jewish Voice for Peace contro il previsto assalto di Israele su Gaza, all'interno del Cannon Building a Washington foto Jim Lo Scalzo/Ansa



Migliaia di americani manifestano per il cessate il fuoco sul National Mall, la spianata centrale di Washington, trecento ebrei pacifisti entrano negli uffici del Congresso gridando "non in mio nome" e vengono arrestati. Agli Usa non basta il "contenimento" super-armato di Biden pagina 5

Israele-Palestina

«Fare il cane del Sinai»

BRUNO MONTESANO

«Fare il cane del Sinai pare sia stata una locuzione dialettale dei nomadi che un tempo percorsero il deserto altopiano di El Tih, a nord del monte Sinai. Variamente interpretata dagli studiosi, il suo significato oscilla tra 'correre in aiuto del vincitore', 'stare dalla parte dei padroni', 'esibire nobili sentimenti'. Sul Sinai non vi sono cani. Così Franco Fortini nel 1967 provava a smarcarsi dall'ingiunzione a schierarsi da un lato o dall'altro nella guerra dei Sei giorni.

— segue a pagina 11 —

Medio Oriente

L'improbabile mediazione di Joe Biden

ALBERTO NEGRI

In che cosa si è risolta la mediazione di Biden in Medio Oriente? In un nuovo pacchetto di aiuti militari che nelle intenzioni legano strategicamente il Medio Oriente all'Ucraina e all'Estremo Oriente. Come anticipavano le reti tv Usa, dallo studio Ovale nella notte Biden ha annunciato una richiesta della Casa Bianca al Congresso di oltre 100 miliardi di dollari da destinare alla fornitura di aiuti e risorse militari a Ucraina (60), Israele (40) e Taiwan, e al rafforzamento del confine tra il Messico e gli Stati Uniti.

— segue a pagina 11 —

Ostaggi I familiari di Mia: «È viva e terrorizzata. Vogliamo riabbracciarla»

SABATO ANGIERI PAGINA 3

Cisgiordania L'attivista Amro: «Violenza inaudita, serve una politica di pace»

FILIPPO ZINGONE PAGINA 3

Berlino Tira una brutta aria tra antisemitismo e divieti pro-palestinesi

SEBASTIANO CANETTA PAGINA 4

Social Odio contro gli ebrei, islamofobia, censure. Si diffonde la «fog of war»

GIOVANNA BRANCA PAGINA 5

STRISCIA ALLO STREMO: 3.800 UCCISI DI CUI 1.500 BAMBINI

Primi aiuti verso Gaza

Lungo le frontiere della Striscia di Gaza compaiono i primi aiuti: venti camion di beni di prima necessità e medicinali sono in attesa al valico di Rafah. Troppo poco per una popolazione di 2,2 milioni di persone, di cui la metà non ha più una casa. E cresce il numero degli uccisi: 3.800 (di cui 1.500 bambini) dal 7 ottobre, il giorno dell'attacco di Hamas in Israele che ha ucciso 1.400 israeliani. Ieri è stata un'altra giornata di sangue, chiusa in serata con la notizia di un bombardamento israeliano sulla sede della chiesa ortodossa di Gaza. Si parla di morti e feriti, ma non si ha ancora un bilancio. Alle porte di Gaza c'è anche altro: ieri il ministro della difesa israeliano Gallant ha arringato le truppe, ribadendo l'approssimarsi dell'invasione via terra. Difficile



dire quando e in che modo. Di certo non sarà facile: dall'altra parte ci sono migliaia di miliziani di Hamas che si sono preparati a lungo per una possibile invasione israeliana. Si muore anche nel resto dei Territori occupati. La Cisgiordania è in fiamme, ieri Tulkarem ha assistito a un tipo di operazione israeliana di solito riservata a Jenin: droni e bulldozer. Si contano almeno dodici palestinesi uccisi che si aggiungono alla decina della notte precedente. E i prigionieri politici raddoppiano.

GIORGIO, CRUCIATI A PAGINA 2

all'interno

Elezioni Trento e Foggia, la sinistra cerca la rimonta

ANDREA CARUGATI PAGINA 6

Giambruno Altri fuorionda imbarazzano Meloni

GIULIANO SANTORO PAGINA 7

Cospito «Stop al 41 bis», lo chiede l'antiterrorismo

ELEONORA MARTINI PAGINA 9



Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, G.P. n. 1/2003

Alimentare

Nuova operazione di Patrimonio Rilancio: Fondo Nazionale Strategico punta a Granterre

Andrea Rinaldi

Nuova operazione del Fondo Nazionale Strategico (Fns), dopo quella da 160 milioni su Granarolo. Questa volta il braccio operativo di Patrimonio Rilancio, nato per investire in imprese in utile, punta ancora al mondo alimentare: nel mirino c'è infatti la Granterre di Modena, big del settore caseario e dei salumi da 1,5 miliardi di fatturato, guidato da Giuliano Carletti e presieduto da Milo Pacchioni. Fino a gennaio era noto ai più come Bonterre. Oggi il gruppo - posseduto da un consorzio **cooperativo** e nato dall'aggregazione di Grandi Salumifici Italiani e Parmareggio - è titolare di marchi come Teneroni, Senfter, Parmareggio, Casa Modena, Agriform, Alcis mentre tra formaggi duri e salumi conta 9 Dop e 6 Igp. Il piano industriale prevede 140 milioni di euro di investimenti per portare il giro d'affari a 2 miliardi nel 2025. L'ingresso del Fondo Nazionale Strategico, lo strumento creato nel 2020 dal ministero dell'Economia e gestito da Cassa Depositi e Prestiti, ricalcherà quello di Granarolo: ingresso con l'adesione di un partner. Ancora da definire la taglia.



Campi Bisenzio (Firenze)

Gkn, licenziamenti ripartiti per 185 addetti

All'ex Gkn sono ripartiti i licenziamenti. La comunicazione ora è ufficiale: i 185 dipendenti rimasti saranno definitivamente licenziati dal 1° gennaio. A comunicarlo con una nota congiunta Fiom-Cgil e la Rsu ex Gkn-Qf di Campi Bisenzio (Firenze). Insieme, oggi, terranno una conferenza stampa davanti ai cancelli dello stabilimento. "I licenziamenti - si spiega ancora - mettono a disposizione lo stabilimento del mercato immobiliare. Era forse l'obiettivo di Borgomeo fin dall'inizio? L'unica soluzione sul tavolo è il progetto di **reindustrializzazione del collettivo di fabbrica e la costituzione della cooperativa di lavoratori GFF**". Sindacati e lavoratori chiedono la convocazione presso il ministero e il ritiro della procedura.



Lo rivelano i protagonisti dell'Agricoltura Oggi Summit sul cambiamento climatico

Serve una rivoluzione agricola

La nuova Pac è già inadatta alle sfide del climate change

ANDREA SETTEFONTI

«Produrre meglio per consumare meno». Si può racchiudere nelle parole di Maurizio Martina, vice direttore generale della Fao, l'Agricoltura Oggi Summit dal titolo «Clima, da cambiamento a deterioramento Come adattare l'agricoltura e le produzioni alle nuove sfide del Global Warming», che si è tenuto ieri pomeriggio. «È necessario con urgenza un cambiamento dei sistemi agricoli, servono politiche di adattamento», ha commentato Martina. Una necessità, quella di adattarsi al climate change, espressa anche da Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura: «Occorrono strumenti nuovi ed efficaci, nuove tecniche genetiche, più digitalizzazione, agricoltura di precisione più avanzata.

E chiediamo al governo di finanziare gli incentivi all'agricoltura 4.0».

Il primario ha bisogno di meccanismi nuovi di gestione dunque; azioni che la politica deve garantire. «In commissione agricoltura e sviluppo rurale abbiamo aggiustato il tiro sulla proposta di regolamento sull'uso dei fitofarmaci. Abbiamo ottenuto che slittasse al 2035 la riduzione del 50% del loro uso. E sulla direttiva emissioni abbiamo escluso gli allevamenti», ha rivendicato Paolo De Castro, deputato al Parlamento europeo. Mentre Salvatore De Meo, presidente della commissione affari costituzionali dell'Europarlamento, ha evidenziato che non «occorre demonizzare la ricerca e le nuove tecnologie».

Nelle sfide al cambiamento climatico, l'Europa ha un ruolo importante. Per Roberto Berutti, membro del gabinetto del commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Janusz Wojciechowski: «Punti fermi della nuova Politica agricola comune sono gli eco-schemi, che permettono di supportare la conversione verso l'agricoltura sostenibile, senza limitare la produzione e senza andare incontro al problema della scarsità di prodotti agricoli e alimentari».

Ma anche l'Italia è chiamata a fare la propria parte. Lo ha reso evidente il ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida: «Dobbiamo invertire la tendenza che per troppi anni ha marginalizzato l'agricoltura e l'ha considerata un ostacolo per l'ambiente. L'agricoltura è, invece, il principale strumento di manutenzione dell'ambiente», ha sottolineato.

Uno dei problemi più importanti che il primario deve affrontare è quello della siccità; non più un fenomeno occasionale. «Servono bilanci idrici fatti nel dettaglio e pronti a marzo, aprile, per capire di quanta acqua abbiamo a disposizione; così che l'agricoltura si possa adeguare» ha evidenziato Nicola Dell'Acqua, commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica. Per quanto riguarda la cabina di regia, ha continuato: «Abbiamo affrontato la questione della manutenzione delle dighe; finora non veniva ritenuto un problema. In un paio di anni pensiamo di ottenere ottimi risultati».



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Tra gli ospiti del summit, Valerio Saviotti di Sartieri 1931, cantina dell'Oltrepò Pavese: «Noi viticoltori siamo completamente coinvolti nei mutamenti. Serve fare squadra, avviare sinergie e gestire in modo adeguato ogni evenienza. Ovviamente serve il supporto dello stato e delle singole regioni», ha detto. Ma anche le grandi Dop risentono del climate change. Tra queste, il Grana Padano: «La raccolta del latte e l'alimentazione delle bovine deve avvenire in un territorio definito. Non possiamo andare a comprare fuori. E se le produzioni scarseggiano si ha un impatto sui costi che aumentano», ha spiegato Stefano Berni direttore del consorzio. «Per questo abbiamo presentato 4 progetti da 200 mln di euro per migliorare e innovare i processi», ha aggiunto. Del resto, chi produce sa bene cosa significhi essere sotto il cielo: «Nessuno della mia famiglia ricorda eventi climatici così estremi. Abbiamo avuto un forte impatto sulla produzione di pomodoro con cali del 40%. E questo pesa su costi e reddito», ha fatto presente Alessandro Squeri di Steriltom.

Di fronte a questo trend è necessario il contributo di tutti per reagire. Anche delle banche. Massimiliano Cattozzi di Intesa SanPaolo parla di «necessità di investimenti per rendere le aziende più resilienti e efficaci». Mentre, per Ettore Prandini presidente della Coldiretti: «I cambiamenti climatici impongono una nuova sfida alle imprese agricole, che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti su cicli delle colture, gestione delle acque e sicurezza del territorio». Massimo Scaglia ad di Syngenta ha sostenuto che: «Gli approcci tradizionali non sono più in grado di rispondere alle trasformazioni in atto. Serve un cambio di passo. Come l'agricoltura rigenerativa e i prodotti biologici».

Del resto, gli effetti dei cambiamenti climatici sono spesso devastanti. Si è visto in Emilia Romagna. IN proposito, Cristiano Fini presidente della Cia-Agricoltori italiani, ha rilevato: «Quest'anno, mediamente, siamo a -40% di frutta nella regione, ma ci sono cali anche nel grano: siamo nell'emergenza. E le misure previste dalla nuova Pac sono insufficienti, quando non più attuali». Un concetto, questo, ribadito anche da Davide Vernocchi, presidente ortofrutta FedAgriPesca **Confcooperative**: «È sempre più difficile produrre nel paese; quest'anno manca il 70% della produzione di pere Abate. È un dramma per l'agricoltore, che non rientra nei costi. E per tutta la filiera che non ha prodotti».

Anche Tommaso Arrigoni, chef di Innocenti Evasioni a Milano, ha messo in luce la mancanza di materia prima. «I nostri menù hanno i nomi delle stagioni e seguiamo la stagionalità dei prodotti. Ma oggi, ad esempio, mancano i funghi e quelli sul mercato hanno prezzi altissimi. Così è per altre materie prime».

Le soluzioni devono arrivare dalla ricerca. Lo ha fatto presente Maria Cristina Solfizzi direttore di Copagri: «Abbiamo sempre indicato in innovazione e ricerca applicata le strade da seguire per assicurare stabilità e prospettive», ha detto. Ricerca in cui il Crea è in prima linea: «Siamo dentro una crisi climatica e l'agricoltura ha bisogno di risposte area per area, sartoriali, capire ogni singola specificità», ha chiosato il commissario straordinario, Mario Pezzotti.

Ragusa "isola nell'Isola" a città del futuro, un confronto

GIANNI MAROTTA

Dalla Ragusa «isola nell'isola» alla Ragusa del futuro. Un momento di confronto per pensare all'economia dell'area iblea di questo millennio. E' questo il senso degli «Stati Generali dell'Economia ragusana», una due giorni organizzata alla Camera di commercio di Ragusa al via oggi nell'auditorium di piazza Libertà.

L'evento vedrà la partecipazione delle associazioni degli industriali, del mondo bancario, delle associazioni degli artigiani, del mondo delle cooperative, del commercio, dei sindacati, della Caritas e del mondo accademico-universitario.

"Verso un nuovo modello di sviluppo" è il titolo della giornata di apertura con gli interventi del sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì e dell'assessore allo Sviluppo economico Giorgio Massari, seguiti dal viaggio nella storia di Carmelo Arezzo, presidente della Fondazione Cesare e Doris Zipelli sulla Ragusa che fu: città del petrolio e del bitume. Intervento a cui si accompagneranno le riflessioni dei docenti universitari Renato D'Amico e Giuseppe Martorana dell'università di Catania. Poi è previsto l'intervento dell'ad della Banca Agricola Popolare di Ragusa, Saverio Continella su banche e territorio. A metà mattinata si terrà una tavola rotonda con Renzo Lo Presti, presidente di Argo Software, Giuseppe Licitra, amministratore dell'azienda Marina iblea, Antonella Leggio, amministratore della Ilap spa, Rosa Chiaramonte, amministratore del Poggio del Sole resort, Carmela Dipasquale della Siet e Ivana Tumino, presidente della cooperativa sociale Proxima che opera nel campo dell'assistenza e dell'integrazione sociale dei migranti.

Nel pomeriggio gli interventi di docenti e architetti e del vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura Luca Sammartino, chiamati a discutere sulla città del futuro, su sviluppo integrale e sostenibile e sulla economia circolare. Nella giornata conclusiva sono previsti gli interventi dei segretari provinciali di Cisl, Cgil e Uil, Venera Carasi, Giuseppe Scifo e Giovanni D'Avola, di Giovanni Rollo della Lega delle cooperative, di Angelo Raniolo della Confartigianato, di Leonardo Licitra dell'Associazione degli industriali, di Massimo Giudice della Confesercenti, di Antonio Pirrè di Confagricoltura, di Giuseppe Occhipinti di Confimprese iblea, di Giovanna Bocchieri di Unicooperative, di Calogero Fasulo di Coldiretti, di Giovanni Gulino di **Confcooperative**, di Gianluca Manenti di Confcommercio e Carmelo Caccamo della Cna ragusana. (riproduzione riservata).



All'Hotel Europa Executive

Scuolabus, sei candidati-autisti nell'open day della "Cssa"

FRANCESCO DISTILO

BELLUNO Mancano gli autisti per il trasporto pubblico locale, non sta affatto meglio chi si occupa di trasporto di piccoli studenti con gli scuolabus. Non ha avuto un grande successo l'open day finalizzato al reclutamento di autisti per il suddetto servizio in alcuni comuni del Veneto e della provincia di Belluno. Nonostante le promettenti prospettive offerte dall'opportunità di lavoro stabile a tempo indeterminato dalla **Cooperativa** sociale servizi associati (Cssa), erano solo sei gli aspiranti autisti presenti all'evento in programma all'Hotel Europa Executive.

La risposta alla chiamata è stata al di sotto delle aspettative, lasciando perplessi i rappresentanti della Cssa presenti all'evento. **Cooperativa** che al momento necessiterebbe di cinque figure.

Secondo quanto dichiarato dai rappresentanti della società, sono numerosi i fattori che tengono lontani i lavoratori. In primo luogo, la carenza di personale qualificato viene attribuita alla crisi causata dalla pandemia, che ha avuto un forte impatto sulla riduzione della mobilità. «Molti autisti sono passati dal trasporto di persone a quello di merci, senza ritornare al loro impiego precedente. Inoltre, il settore dei trasporti pubblici non sembra essere attraente per i giovani, che preferiscono continuare gli studi o cercare altri lavori».

«Non è più attraente», dice uno degli aspiranti autisti, «a causa delle condizioni di lavoro e della retribuzione offerta. Poi c'è la concorrenza di altre professioni che offrono una migliore qualità della vita e la specificità del territorio bellunese: una zona montuosa con strade tortuose e molto trafficate, che richiedono abilità ed esperienze specifiche».

Anche lo stipendio offerto non è ritenuto adeguato al livello di responsabilità e stress che comporta il lavoro di autista di linea, spingendo molti «a preferire lavori in fabbrica che offrono meno responsabilità e maggiore sicurezza».

- Francesco Distilo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ex Gkn, ufficiale la procedura di licenziamento

La lettera della proprietà e il corteo dei lavoratori: «È necessario il tavolo di crisi»

Matteo Lignelli

Per i lavoratori della ex Gkn si fa sempre più stretto lo spazio che c'è tra l'incudine e il martello, con una sola via d'uscita al momento percorribile: presentare il proprio progetto di reindustrializzazione, attraverso la **cooperativa** Gff, al Ministero, per il quale sta andando avanti la campagna di azionariato popolare. In attesa di vedere se il braccio di ferro tra Regione e Governo produrrà qualcosa.

Ieri, infatti, è stata diffusa la comunicazione ufficiale dei licenziamenti: 185 dipendenti saranno definitivamente licenziati dal primo gennaio. «I licenziamenti trasformano lo stabilimento in un edificio vuoto, a disposizione del mercato immobiliare. Era forse l'obiettivo di Borgomeo fin dall'inizio?» si chiedono i sindacati. «È arrivato il momento di fare chiarezza su tutta questa operazione».

Ieri mattina i lavoratori hanno anche organizzato un corteo a Firenze che ha raggiunto la sede della facoltà di Medicina in viale Morgagni.

Oltre ad annunciare un presidio per il 5 novembre alle 14.

«L'ora X», l'hanno chiamata sui social, in un momento decisivo e delicato di una resistenza durata due anni. In risposta alle lettere di licenziamento, attese e adesso partite davvero, sindacati e Regione continuano a ribadire la necessità di un «tavolo di crisi nazionale, aperto a tutti».

Ma gli esponenti del Governo, anche in un incontro di pochi giorni fa a Roma, finora lo hanno negato. «Voglio vedere come faranno a rifiutarsi adesso» rivendica Valerio Fabiani (il consigliere di Eugenio Giani per il lavoro) che a Roma c'era e ha discusso per un paio d'ore. «Siamo di fronte a poco meno di 200 licenziamenti, dopo che altrettanti posti di lavoro si sono già persi. Tutti figli della crisi del settore automotive innestata da decisioni nazionali e da speculazioni finanziarie». Sempre ieri, a margine dell'evento «This is the Future» organizzato da Eli Lilly Italia a Sesto Fiorentino, Adolfo Urso, ministro per le Imprese e il Made in Italy ha confermato di voler prendere in considerazione il progetto dei lavoratori: «Quando ci sarà presentato lo esamineremo con la più ampia disponibilità possibile, ma ci vuole un piano che sia sostenibile nel tempo, perché nell'utilizzare le risorse pubbliche dobbiamo essere molto attenti». Ma, sostengono da Campi, «per individuare altri investimenti c'è necessità di tempo. Così si rende ancora più necessaria la convocazione del tavolo di crisi e il ritiro della procedura».



Il presidente della Commissione antimafia dell'Ars rompe il fronte del No prevalente nel suo partito Cracolici (Pd) si dice a favore del Ponte e la Lega applaude

«Sulle opere non si può fare ideologia, le strade non sono di destra odì sinistra»

«Il Ponte sullo Stretto? Se si fa è un'opportunità. Parliamo, alla fine, di una strada e una strada non è né di destra né di sinistra, non ci può essere ideologia sulle infrastrutture». Le dichiarazioni del presidente della Commissione regionale antimafia, Antonello Cracolici, intervenuto all'Assemblea di **Confcooperative** a Palermo, hanno fatto rumore. Non avrebbero probabilmente suscitato scalpore anni fa - Cracolici si è sempre detto convinto della utilità delle grandi opere, in particolare del collegamento stabile, per il rilancio della Sicilia - quando tutti i leader del Partito democratico e dei Governi di Centrosinistra rilasciavano dichiarazioni favorevoli al Ponte sullo Stretto. Ma oggi il Pd, sia a livello nazionale (con la linea dettata dalla segretaria Schlein) sia regionale, ha preso posizione nettamente contraria, partecipando anche alle manifestazioni e ai cortei indetti dai Comitati del No. Basta ricordare l'intervento di Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd, a conclusione del dibattito parlamentare, come dichiarazione di voto sulla legge, poi approvata da Camera e Senato, che ha definito il Ponte opera prioritaria e ne ha anche stabilito l'urgenza, perché con

la sua realizzazione si eliminerebbe il divario storico e lo stato d'isolamento della Sicilia e del Sud rispetto al Centro-Nord e al resto dell'Europa. «Il Governo - dichiaro a maggio Barbagallo - ha deciso di andare avanti a colpi di maggioranza, fuggendo il confronto parlamentare e il dibattito pubblico, mala scorciatoia che prendete oggi vi porterà a sbattere. Sono troppe le forzature sul progetto e sulla procedura e, soprattutto, sui conti che non tornano, quelli del costo dell'opera; inoltre, le coperture non ci sono. Continueremo la nostra battaglia politica dentro quest'Aula ma anche nelle piazze, per avversare questa soluzione nefasta».

E, dunque, ad applaudire quanto detto da Cracolici non sono certo i suoi colleghi di partito, ma esponenti del fronte opposto. «Quanto dichiarato dal presidente della commissione Antimafia Cracolici conferma la bontà di un'opera fondamentale per tutti. Un collega che peraltro conosco dai tempi dell'Ars e ha sempre mostrato equilibrio nelle sue esternazioni pubbliche. Il Ponte è infatti importante, al di là delle bandiere politiche, per unire l'Italia e creare sviluppo, posti di lavoro, turismo, migliorare la mobilità dei cittadini.

Andiamo avanti, le buone intenzioni del ministro Salvini sono evidenti e saranno confermate dai fatti». A dichiararlo è il senatore messinese Nino Germanà, vicecapogruppo della Lega a Palazzo Madama.

l.d.

C9 RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nuovi alloggi sociali a Santa Teresa di Riva

Dieci villette vicine all'autostrada L'iter approda alle battute conclusive

In corso la procedura di Valutazione ambientale strategica

ANDREA RIFATTO

SANTA TERESA DI RIVA Dieci villette a tre piani su un'area di 5.709 metri quadri, con una volumetria complessiva di 3.955 metri cubi.

E quanto prevede il programma costruttivo della **cooperativa** "Massarenti" di Santa Teresa di Riva, finalizzato alla realizzazione di alloggi sociali in via Monsignor Antonino Ce Iona, tra l'Istituto delle Ancelle Riparatrici e l'autostrada Messina -Catania. Un iter avviato cinque anni fa e adesso alle battute finali, con la parola che passa ai cittadini. Attualmente, è infatti in corso la procedura di Valutazione ambientale strategica, imposta tre anni fa dalla Regione che non ha ritenuto accettabile la richiesta di esclusione dalla Vas, e il processo iniziato con la redazione del rapporto preliminare ambientale sta procedendo con la definizione e la consultazione della proposta di piano, che chiunque può consultare sul sito internet del Comune, con la possibilità di presentare entro il 16 novembre al Municipio le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La proposta costruttiva è stata redatta dall'arch. Carmelo Santoro e dall'ing. Giovanni Lo Turco, incaricati dalla **cooperativa** "Massarenti" presieduta da Antonino Lo Re che nel 2018 ha acquistato da diversi privati, con un preliminare di compravendita, i terreni di via Celona ricadenti in zona C2 del Programma di fabbricazione. Il progetto è stato presentato in Municipio poche settimane dopo e all'inizio del 2019 è stato trasmesso al dipartimento regionale dell'Urbanistica, che una volta esaminata la documentazione ha ritenuto che la proposta fosse da assoggettare a Valutazione ambientale strategica, in quanto avrebbe potuto avere impatti significativi sull'ambiente.

La **cooperativa** ha affidato l'incarico di redigere il documento al geologo Fabio Nicita, con il quale ha collaborato ring. Giuliana Mirabito, e nel frattempo è stato modificato il progetto, arretrando i fabbricati alla distanza minima di 30 metri dalla proprietà autostradale, visto che inizialmente il Consorzio per le autostrade siciliane aveva dato parere non favorevole. Nel rapporto ambientale, è stata verificata la compatibilità ambientale delle previsioni urbanistiche e la sostanziale forte coerenza della proposta con le pianificazioni territoriali e di settore, oltre che la fattibilità in merito alla vincolistica vigente.

Secondo il professionista incaricato, la costruzione delle dieci villette in via Monsignor Celona «è ammissibile e risulta conforme alle vigenti norme di settore» e «l'attuazione delle misure mitigative previste nello studio permetterà una migliore compatibilità della sua esecuzione con le caratteristiche ambientali del territorio». La **cooperativa** Massarenti ha previsto anche di ampliare la strada



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

comunale in quel tratto ristretta e ha evidenziato come «l'impulso ad edificare non è dettato da interessi speculativi ma dalle esigenze reali dei soci di una cooperativa, che hanno determinate caratteristiche di reddito e non possiedono un'abitazione di proprietà». La Regione aveva chiesto analisi più approfondite soprattutto in merito al rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore generato dal traffico autostradale e secondo la cooperativa i valori sono al di sotto del limite.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA SCELTA CADE SU 48 PROGETTI

Mezzo milione a cultura, istruzione e sociale

Tutti gli stanziamenti della Fondazione Bam: contributi anche a Fondazione Palazzo Te, Casa del Sole e cooperative

Sono 48 i progetti finanziati dalla Fondazione Bam, per un ammontare di oltre 465mila euro. Il consiglio di amministrazione ha deliberato l'erogazione di 465.440 euro a sostegno dei progetti presentati da enti e associazioni operanti sul territorio mantovano.

«Fondazione Bam - si legge in una nota - persegue la propria missione contribuendo alla realizzazione di iniziative finalizzate al soddisfacimento dei bisogni delle fasce di popolazione più fragili, alla valorizzazione di progetti in campo educativo e al sostegno di eventi culturali». Il consiglio di amministrazione, tra le tante richieste ricevute, ne ha selezionate 48, suddivise in tre settori: patrimonio artistico e cultura: 25 progetti per 224.440 euro; istruzione e ricerca scientifica: sette progetti per 66mila euro; campo sociale: 16 progetti per 175mila euro. Le prossime scadenze per la presentazione delle domande di contributo sono fissate per il 31 marzo e il 30 settembre 2024.

Nel settore patrimonio artistico e cultura sono stati assegnati contributi che vanno da un minimo di duemila euro a un massimo di 50mila euro.

Quest'ultima è la cifra ricevuta dalla Fondazione Palazzo Te per la mostra «Rubens a Palazzo Te. Pittura, trasformazione e libertà» in corso in questi giorni nella reggia estiva dei Gonzaga e che sta riscuotendo un importante successo di pubblico. Ventimila euro sono andati alla Fondazione le Peschiere di Giulio Romano di Mantova per il secondo lotto di restauri delle Peschiere. La stessa cifra è stata assegnata alla parrocchia Santissimo nome di Maria di Villanova Maiardina per il restauro conservativo della chiesa.

Per quanto riguarda l'istruzione e la ricerca scientifica, sono due i progetti che hanno ricevuto il maggior stanziamento, 15mila euro ciascuno. Si tratta dell'acquisto di un minivan elettrico a cura della Fondazione scuola arti e mestieri Bertazzoni di Suzzara e il premio al merito scolastico 2023 istituito dal gruppo giovani industriali di Confindustria Mantova. In campo sociale, da segnalare i ventiseimila euro assegnati alla cooperativa di solidarietà Santa Lucia di Asola per il progetto Free space relativo all'inserimento lavorativo di giovani disabili. Alla Casa del Sole di Curtatone sono andati altri ventimila euro per la sostituzione delle finestre nelle aule della scuola materna, mentre quindicimila euro alla Fondazione Anffas per la sostituzione dell'impianto di raffrescamento dei centri diurno e socio-educativo di Mantova.

Altri ventimila euro, infine, alla **coop** La Quercia di Roverbella per la ristrutturazione di un immobile riservato a bambini disabili e down.



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

MOTTEGGIANA

Il vescovo Busca in visita alla latteria Gonfo di Villa Saviola

MAURO PINOTTI

MOTTEGGIANA (VILLA SAVIOLA) Prosegue la visita del vescovo di Mantova Monsignor Marco Busca nell'Unità Pastorale dello Zara. Ieri mattina, accompagnato da monsignor Paolo Gibelli, don Samuele Bignotti e don Giovanni Parise il vescovo Busca è stato accolto alla latteria "Gonfo" dal presidente Attilio Leali e dai 23 soci della **cooperativa**.

All'incontro era presente il sindaco Stefano Pellicciardi, il presidente della sezione di Mantova del Consorzio Parmigiano Reggiano Aldo Bianchi, Erminia Comencini direttore di Coldiretti Mantova e il giovane di quinta generazione Antonio Zanetti dell'omonima azienda di formaggi fondata nel 1900. Dopo un colloquio con gli allevatori, il vescovo Busca ha visitato il caseificio e si è intrattenuto brevemente con i casari.

Nel magazzino, tra migliaia di forme, si è svolto un breve momento di preghiera con tanto di benedizione seguita da un rinfresco.



Màt in 100 eventi

La Settimana della Salute Mentale tocca fragilità profonde Da domani al 28 ottobre riflessioni e incontri senza pregiudizi Per la sfilata i partecipanti si incammineranno "trainati" dalla statua di Marco Cavallo simbolo di emancipazione

PAOLA DUCCI

Per accendere i riflettori sull'importanza di garantire il diritto alla salute mentale torna Mát, la Settimana della Salute Mentale, a Modena e provincia da oggi e fino al 28 ottobre (www.matmodena.it): Mát racconta l'universo della malattia mentale e di chi se ne prende cura quotidianamente con un programma ricco ed eterogeneo di dibattiti, conferenze, eventi artistici e culturali che si svilupperà su tutti i distretti della provincia di Modena. Promossa dall'Azienda Usl di Modena e organizzata da Arci Modena, la Settimana della Salute Mentale coinvolge a fianco delle istituzioni pubbliche, le associazioni di volontariato, la **cooperazione sociale** e i gruppi informali di cittadini attivi per una manifestazione è gratuita e aperta a tutti che quest'anno ha come spunto di riflessione "Il potere trasformativo della crisi", ha spiegato il dottor Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'Ausl di Modena, dopo anni di pandemia, crisi economiche e guerre che si combattono anche a pochi passi da casa nostra che caratterizzano i nostri tempi.

Mát da sempre ha però il grande obiettivo di favorire la partecipazione alla riflessione sui vari aspetti della salute mentale per superare lo stigma e il pregiudizio legati alla malattia. Ufficialmente Mát 2023 prende il via domani e prosegue fino a domenica 28 con un centinaio di appuntamenti: 16 eventi teatrali, 10 di musica, 3 sul cinema, 7 mostre d'arte, 7 presentazioni di libri, 5 laboratori/workshop, 4 eventi di inclusione e sport, 25 conferenze e seminari e 21 incontri tra tavole rotonde e confronti.

L'apertura della Settimana della Salute Mentale è affidata alla tradizionale "parata inaugurale di Mát" di domani alle 15 con partenza da Piazza Matteotti e arrivo a La Tenda di Viale Monte Kosica: i partecipanti si incammineranno per via Emilia Centro trainati dalla statua equestre di Marco Cavallo, simbolo di emancipazione delle tematiche sulla salute mentale, accompagnati dalla banda cittadina "Andrea Ferri" e dalla Mattabanda. La festa inaugurale continua con l'Aperimát, in programma al Vibra di via IV Novembre: protagonisti la musica del Gruppo Ceis della Comunità La barca, la mostra di "Modena in fotografia", realizzata in un anno di lavoro dagli ospiti della Comunità Sottosopra e il "Gioco del Tso", un'opera d'arte ideata da Luca Gentile, artista che ha elaborato il proprio vissuto di sofferenza mentale attraverso un percorso a spirale sulla falsa riga del Gioco dell'Oca.



Ieri mattina in via Burla

Progetti e proposte: il direttore incontra le tante realtà che operano in carcere

Ieri mattina nel teatro del carcere di via Burla il direttore Valerio Pappalardo e il comandante della polizia penitenziaria Massimo Bertini hanno incontrato le realtà che operano nell'istituto penitenziario. Oltre all'Amministrazione comunale, presente con l'assessore ai Servizi educativi Caterina Bonetti e quello ai Servizi sociali Ettore Brianti, c'erano realtà come Università, sanità, volontariato, culti religiosi, formazione professionale, scuola, **cooperazione sociale** e cultura. Un incontro, a cui ha partecipato anche il garante regionale Roberto Cavalieri, utile anche per allentare tensioni e incomprensioni. Perché l'obiettivo, come ha spiegato il capo dell'area educativa Maria Clotilde Faro, è quello di «restituire una persona migliore alla società». Quello di Parma, ha aggiunto il direttore Pappalardo, è infatti «un istituto complesso (solo sul piano sanitario su 700 detenuti la metà ha problemi, ndr) ma molto aperto perché la comunità deve conoscere il lavoro che viene svolto qui». Ha poi pronunciato un no deciso ai «compartimenti stagni» e un altrettanto deciso sì alle «critiche costruttive». Sui progetti, ha spiegato che preferirebbe dire «sì a tutti, ma bisogna fare i conti con spazi e personale a disposizione». Il comandante Bertini ha invece messo l'accento su «una risocializzazione che va fatta in sicurezza». Per Brianti, che si è dichiarato disponibile a riunire al più presto il Clepa (Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale adulti), «i progetti devono avere contenuti reali», mentre la Bonetti ha insistito sull'importanza che «le scuole interagiscano con il carcere, che non è quello delle fiction». Tutto improntato al realismo l'intervento di Cavalieri. «Quando vado in un carcere - ha detto mi informo su sovraffollamento, gesti di autolesionismo, articoli 21 (lavoro per i detenuti) e rapporti disciplinari. Ad esempio, Parma ha il più alto tasso di produzione di articolo 21 che precipita, però, rischiosamente quando parliamo di accoglienza e lavoro a fine pena».

Michele Ceparano.



Sclerosi multipla, un progetto finanziato dalla Fondazione Conad

Obiettivo ampliare il supporto psicologico e i servizi legati alla mobilità

ROBERTO FONTANILI

Reggio Emilia È stato presentato ieri nella sede reggiana dell'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) il progetto "Esserci dove sono le persone con sclerosi multipla", l'iniziativa finanziata da Fondazione Conad Ets a sostegno di Aism. Il progetto consentirà in tutta Italia di offrire e ampliare entro il 2024 servizi fondamentali come il supporto psicologico e servizi alla mobilità ad oltre 10mila persone.

In occasione della presentazione del progetto il sindaco Luca Vecchi ha anche sottoscritto la Carta dei diritti delle persone con sclerosi multipla e patologie correlate. Il documento elaborato da Aism raccoglie i dieci diritti fondamentali da garantire alle persone affette da questa patologia.

In Italia, ogni anno, sono 3.600 le persone colpite da sclerosi multipla, con una nuova diagnosi ogni tre ore. Delle 137mila persone con sclerosi multipla, per il 10% si tratta di bambini mentre nel 50% dei casi si tratta di giovani sotto i 40 anni, in gran parte donne.

Le persone con sclerosi multipla nella nostra provincia sono oltre un migliaio.

A illustrare il progetto "Esserci dove sono le persone con sclerosi multipla sono stati numerosi relatori: oltre al sindaco Luca Vecchi e al consigliere regionale Roberta Mori, Marcella Mazzoli di Aism nazionale, il presidente provinciale Aism Luisa Motti, il volontario Claudio Campani e la socia Lina La Riccia, la direttrice di Fondazione Conad Maria Cristina Alfieri e Paola Rondanini del Cda di Conad Centro Nord. Nel suo intervento il sindaco ha sottolineato come i principi dalla carta dei Diritti «rappresentino un'idea di cittadinanza e comunità e come la collaborazione tra Fondazione Conad e Aism sia un modo concreto di promuovere un approccio più ampio alla vita indipendente e all'uguaglianza per le persone con disabilità e la conferma dell'importanza di saper fare rete tra pubblico-privato e associazionismo». Per la direttrice della Fondazione «grazie al lavoro di Aism e dei suoi volontari avremo la possibilità di supportare oltre 10mila persone ed affermare un modello sociale più inclusivo e solidale». Per Paola Rondanini si tratta infine di «un progetto che consolida ulteriormente il nostro agire e la nostra responsabilità sociale, sempre volti al benessere comune eliminando le disuguaglianze». Nello specifico il progetto prevede di garantire alle persone con sclerosi multipla 2.250 ore di sostegno psicologico e 2.232 ore di servizio di supporto alla mobilità e raggiungere altre 6.600 persone che si aggiungono alle 4.000 che già usufruiscono di questi servizi. L'obiettivo del progetto, hanno spiegato Marcella Mazzoli e Luisa Motti di Aism, «è anche quello di garantire un servizio di supporto alla mobilità gratuito, affinché le persone con sclerosi multipla possano mantenersi indipendenti e seguire le terapie riabilitative e il loro percorso di cura nei centri clinici». Per quanto riguarda il supporto psicologico, Francesca



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Sireci (psicologa di Aism e del Centro Clinico Sm dell'Ausl reggiana), ha detto che «si punta a soddisfare la crescente richiesta di un percorso di orientamento psicologico gratuito che aiuti ad affrontare la malattia nella quotidianità. La progressione di questa patologia, oltre a limitare l'autonomia, costringe la persona a riadattare la propria esperienza di vita alle mutevoli esigenze della malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inaugurata alla Boiardo l'Aula Natura del Wwf per imparare all'aperto

Scandiano Iniziativa per l'educazione ambientale

Adr. Ar. Il progetto è sostenuto dal 2021 da Procter & Gamble e a Scandiano è stato sostenuto anche da **Coop** Alleanza 3.0 Scandiano. Una nuova aula verde a cielo aperto per gli studenti della Boiardo di Scandiano. Si è concluso ieri mattina con il taglio del nastro dell'area ambientale nel cortile dell'istituto comprensivo "Boiardo" in via Corti, il percorso del progetto "Aule Natura" del WWF sostenuto dal 2021 da Procter & Gamble e portato avanti a Scandiano in collaborazione con **Coop** Alleanza 3.0. A livello nazionale Procter & Gamble e Wwf puntano a realizzare una cinquantina di "aule natura" in Italia. Il maltempo ha impedito di tenere tutta la cerimonia all'aperto: la presentazione delle attività è avvenuta nell'aula magna all'interno del complesso prima di trasferirsi all'esterno, nel cortile tra l'elementare "Bassi" e la media "Boiardo", per presentare ufficialmente lo spazio di 180 metri quadrati di aula natura, con un laghetto, tanti cartelli informativi, tronchi trasformati in sedute naturali e diverse essenze. Gli 800 alunni che studiano nell'istituto potranno ammirare le immagini generate da fototrappole, gli uccelli che si muovono tra mangiatoie e cassette nido, gli insetti e le farfalle che girano nell'installazione di un apposito "albergo" e le fioriture delle piante aromatiche e delle siepi. La proposta prevede anche la possibilità di osservare il ciclo di vita di una libellula a fianco dello stagno artificiale, arredato con arbusti e piante aromatiche e tenuto fresco e in movimento da una pompa fotovoltaica. Ai lati, sono state montate delle compostiere per trasformare in fertilizzante i rifiuti organici che serviranno per un orto biologico. Dal punto di vista didattico, le sedie a tronco, le panchine, le lavagne e i pannelli permetteranno di organizzare lezioni all'aperto. A raccontare le varie tappe che hanno portato alla realizzazione dell'aula sono stati il preside Fabio Bertoldi, il direttore comunicazione di Procter & Gamble Italia Riccardo Calvi, la referente Corporate Partnership di Wwf Italia Federica Rinaldi, la consigliera d'amministrazione di **Coop** Alleanza 3.0 per l'area di Reggio Emilia Chiara Saccani, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Paolo Bernardi, il sindaco di Scandiano Matteo Nasciuti, il vicesindaco Elisa Davoli e la presidente del consiglio di istituto Chiara Bertolini. L'aula completata a Scandiano rappresenta un piccolo polmone verde in una zona «fortemente esposta all'inquinamento atmosferico per via della sua conformazione geologica e della vicinanza alle numerose "zone ceramiche" e agricole, e si aggiungerà ai diversi progetti legati alle tematiche ambientali avviate dall'Istituto nel corso degli anni», hanno ribadito insieme i promotori della giornata. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Ridipingiamo il Centro diurno» Volontari al lavoro dopo i vandali

CEGGIA Domani sarà ridipinto internamente il centro diurno di accoglienza "San Giuseppe Lavoratore" di Gainiga, poi, lunedì potranno riprendere probabilmente a pieno regime le attività. Venerdì scorso ignoti avevano devastato il centro che, a Ceggia, accoglie ragazzi e adulti con disabilità, lasciando nello sconforto più totale genitori ed educatori della **cooperativa** sociale "Il Gabbiano - Il Pino". Il giorno seguente a rinfrancare un poco gli animi ci aveva pensato una marea di volontari arrivati per aiutare a sistemare i danni. Ora, dopo il messaggio d'aiuto di un genitore per l'ultimo sforzo necessario, cioè la ridipintura interna dei locali, iniziano tutti a vedere nuovamente la luce, lasciandosi alle spalle il brutto incubo.

«Una supplica a tutti i miei colleghi - riportava mercoledì l'appello social del genitore di un ragazzo che frequenta il centro -. Avrei bisogno di aiuto sabato mattina per dipingere i muri del centro. I materiali sono stati donati dalla Commerciale Colori e sono già lì, ora c'è bisogno di un po' di buon cuore perché i nostri figli possano ritornare alla loro quotidianità». Detto fatto. Tanti professionisti hanno risposto alla richiesta, rilanciata anche da alcuni politici locali. «Dopo il fatto c'è stata solidarietà un po' da tutti riferisce il genitore . I nostri ragazzi hanno solo quel posto dove poter ritrovare un senso di famiglia. Distruggere tutto è stata una cosa vergognosa che ha segnato molto tutti noi. Mi dispiace che le famiglie di questi ragazzi non siano riuscite a insegnare loro alcun valore». Fortunatamente, dopo la ridipintura di domani, gli ospiti del Centro potranno tornare a sentirsi "a casa" anche fuori dalle mura domestiche.

Cristiano Pellizzaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nuove emergenze

Povertà in aumento Un giorno per conoscerla

Domani Casa San Francesco apre le porte al pubblico per presentare il lavoro di chi offre un tetto e un pasto caldo ai bisognosi

CATERINAZARPELLON Un giorno fra gli ultimi, per imparare cosa significa non avere nulla e scoprire quali volti e quali storie si nascondono ai margini della società. In occasione della Giornata mondiale per la lotta alla povertà, che ricorre ogni anno il 17 ottobre, domani i volontari di Casa San Francesco apriranno al pubblico le porte della struttura d'accoglienza che da ormai molti anni, in quartiere Margnan, offre un pasto, un letto per dormire e una doccia calda a chi, per i casi della vita, ha perso ogni cosa. «L'obiettivo dell'iniziativa - spiega don Enrico Bortolaso, coordinatore della Caritas locale - è sensibilizzare la cittadinanza su questo tema e far conoscere il grande lavoro dei volontari che operano all'interno dell'asilo notturno». Un centro che viene gestito dalla **Cooperativa** Avvenire, dall'associazione Casa a Colori e da 28 volontari Caritas e che offre, per 365 giorni l'anno, diversi servizi: in primis l'ospitalità ai senza tetto, ma anche le docce, la mensa serale e, da circa un paio di settimane, pure la mensa diurna dei poveri un tempo ospitata all'interno del convento dei Frati e ora riaperta in via Ca' Erizzo grazie al sostegno del Comune e al coordinamento di diverse associazioni e di molti cittadini di buona volontà. «Nel 2022 gli ospiti interni fissi di Casa San Francesco sono stati 84, con una media di 49 giorni di permanenza ciascuno - riferisce l'assessore al sociale del Comune di Bassano Mavi Zanata -. Attualmente sono una quindicina le persone che usufruiscono dell'ospitalità notturna, sei delle quali provengono dalla città e le altre dal comprensorio; tutte sono state indirizzate verso Casa San Francesco ai servizi sociali delle municipalità di appartenenza». Sono invece poco meno di una trentina gli esterni che usufruiscono della mensa serale. «Anche questa tipologia di utenti è in crescita, siamo passati dai 18 pasti di qualche tempo fa ai ventotto attuali», ricorda don Enrico, spiegando come nell'ultimo periodo siamo aumentati soprattutto gli stranieri ed evidenziando poi come in via Ca' Erizzo sia disponibile pure un servizio docce aperto anche a chi non è ospite fisso.



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

La Nostra Casa Da 110 anni la coop di tutti

Cinisello, sala convegni intitolata ad Aldo Sironi. La società è stata anche promotrice del consorzio Coccec per le realtà edificatrici locali

di Laura Lana CINISELLO BALSAMO In Villa Arconati, nel suo luogo simbolo oltre che sede, la **cooperativa** La Nostra Casa ha voluto festeggiare i 110 anni, insieme ai soci e all'Amministrazione, e ha voluto omaggiare una delle sue guide storiche. La sala convegni è stata infatti intitolata ad Aldo Sironi, che è stato presidente della **coop** dal 1970 al 2017. Oltre un secolo di vita con un'unica missione: «Essere sempre presenti e attenti alle esigenze e richieste continue dei nostri soci. Lo sviluppo della cooperazione è in continua crescita. Da ben 110 anni la nostra realtà ha sempre avuto e continuerà ad avere un unico nobile fine di soddisfare il più possibile i bisogni sociali». Luigi Galbiati a fare gli onori di casa in una villa, acquistata nel 1950, quando i contadini di ieri comprarono l'antica casa del loro antico padrone. Un progetto storico e importante per riqualificare la dimora patrizia del Seicento, in piazza Gramsci, col suo grande giardino, e realizzare circa 190 appartamenti. «La **cooperativa** ha superato momenti difficili, con le due guerre mondiali, ma anche momenti molto belli e gloriosi come l'incremento post bellico di abitazioni per soci.

Forte era il bisogno della casa, soprattutto per gli operai ed impiegati, che non trovavano alloggio nella proprietà dei latifondi agricoli che affittavano solo ai braccianti dei loro possedimenti». Negli anni Settanta la popolazione aumenta, dopo essere già passata da 13mila a 60mila abitanti, «con l'esigenza di continuare a costruire seguendo quello spirito di socialità che da sempre ci contraddistingue». È proprio sotto la presidenza di Sironi che la **cooperativa** solidifica la sua presenza, anche con i minialloggi pensati per gli anziani e l'ampliamento dei sei spacci alimentari. Oggi la **coop** ha raggiunto ben 2.800 soci e continua a lavorare sul territorio anche in rete. Nel 2007 partecipa alla costituzione del Coccec, il consorzio cooperativo edificatore cinesellese, insieme alle altre realtà storiche come la Diaz e l'Auprema (oggi UniAbita).



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Teatro Cooperativa

Risate (amare) con i "Sei gradi" di Giobbe

MILANO Il tema non fa ridere. Proprio per niente. Ma Giobbe Covatta è così: affronta gli orizzonti più delicati riuscendo a mischiare serietà e spensieratezza. Una certa sensibilità divulgativa, con le risate grasse. Di pancia.

Approccio al teatro che caratterizza anche «6° (sei gradi)», dove il titolo fa riferimento all'innalzamento globale della temperatura atteso nel futuro prossimo.

Per così dire. Visto che in realtà già oggi lo viviamo sulla nostra pelle. Non a caso lo spettacolo è un po' vecchiotto, quasi una decina di anni che gira con bel successo. E questa volta arriva a Milano ospite del **Cooperativa** di Niguarda, da oggi a domenica ad aprire il frammento di stagione più strettamente comico del palco di via Hermada.

Un lavoro firmato da Covatta insieme a Paola Catella. E che si sviluppa per quadri, immaginandosi una società che deve fare i conti con il riscaldamento del pianeta, un grado alla volta. Passettino dopo passettino. Con figli e nipotini a raccogliere la scomodissima eredità di chi li ha preceduti, cercando di trovare qualche buona soluzione per non correre verso l'estinzione.

Mica facile. Insomma: si guarda in faccia la tigre. L'emergenza sociale e ambientale. Fra dati scientifici e una ispirata satira intergenerazionale. Per raccontare di un problema che non ha alcuna possibilità di risolversi da solo. Ma che probabilmente sarà affrontato all'ultimo momento. Magari proprio da una bizzarra carrellata di personaggi. Come quelli descritti da Giobbe Covatta. Tragicomico.

Diego Vincenti.



La Strabologna è pronta a correre In ventimila per inseguire il record

L'edizione inizierà venerdì 27, domenica la gara ufficiale. Le iscrizioni alla corsa sono ancora aperte Li Calzi: «Ci siamo rialzati dopo l'alluvione». Paltretti (Uisp): «Una festa per celebrare lo sport inclusivo»

di Alice Pavarotti Grande attesa per la 42esima edizione della Strabologna, la camminata ludico-motoria organizzata da Uisp - con il supporto di Confartigianato, Emil Banca, **Coop** e Admenta - che partirà domenica 29 ottobre alle 10,30 da via Rizzoli, davanti a piazza del Nettuno. Si sarebbe dovuta svolgere a maggio, ma causa alluvione si è deciso di rinviarla: «Nello sport si dice che è nei momenti di crisi che viene fuori il meglio - commenta l'assessora allo sport Roberta Li Calzi -. Credo che questa ne sia la prova, siamo riusciti a riorganizzare al meglio l'evento dopo esserci rialzati dai tragici eventi della scorsa primavera». L'iniziativa inizierà venerdì 27, in Piazza maggiore e del Nettuno sarà operativo il villaggio espositivo con gli stand dei partner dalle 10 alle 18. Domenica partirà la corsa vera e propria e si potranno seguire tre differenti percorsi: quello 'mini' di 3,5 chilometri, quello 'medio' di 6 e quello 'maxi' di 10. Tutti e tre partono da via Rizzoli e tornano verso piazza Maggiore, percorrono le vie Indipendenza, Irnerio, delle Belle Arti, delle Moline, Piella, Oberdan, Marsala e Zamboni.

Da lì, il percorso 'mini' torna subito verso Piazza Maggiore, mentre il 'medio' arriva a Santo Stefano. Il 'maxi' proseguirà includendo anche la zona delle vie Barberia, del Pratello, Azzo Gardino, per poi tornare alla partenza. La corsa non sarà competitiva: «Per noi la 'Stra' è una festa, un modo per celebrare lo sport inclusivo e per tutti», racconta Paola Paltretti, presidente Uisp.

I ventimila corridori attesi mostrano la centralità del grande evento, grazie al quale «abbiamo imparato a organizzare eventi che spostano decine di migliaia di persone, impattanti sulla città - dice il consigliere Mattia Santori (nella foto in alto)-, rendendo una festa qualcosa che altrove potrebbe essere problematico». Sono sei le modalità per partecipare, come la StraBologna classic, perfetta per chiunque voglia passare una domenica mattina per le vie del centro storico. Ci sarà anche la StraBologna Scuole, con cui i bambini delle elementari si uniscono alla corsa. Grazie a Emil Banca, uno degli sponsor, verrà assegnato un premio in base alla partecipazione: «Le prime otto scuole con il maggior numero di bambini presenti riceveranno un premio in denaro per l'acquisto di materiale scolastico», spiega il direttore generale Matteo Passini. Si potrà correre anche con gli amici a quattro zampe, a cui sarà dedicato un pacco gara creato da Casa **Coop** e Matteiplast. StraBologna Gruppi coinvolge le comitive, da quest'anno anche quelle aziendali, con almeno 20 partecipanti. Poi, con StraPlogging si raccoglieranno eventuali rifiuti.

Le iscrizioni sono ancora aperte sul sito www.strabologna.it, alla sede Uisp o nei punti di iscrizione



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

nella città metropolitana. Il costo è di 7 euro per i bambini e per il pacchetto cani, e di 18 per adulti, risorse che sostengono Oplà, che garantisce ai bambini disabili prezzi accessibili per fare sport.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Santa Sofia, corsi di lingua per stranieri

Grazie ai volontari dell'Auser si tiene un'iniziativa specifica per le donne. La coop Fare del Bene ne organizza un altro in tre turni

Quando l'integrazione e il dialogo con gli stranieri passano dallo studio della lingua e della cultura del paese di arrivo. A Santa Sofia sono partiti due progetti per favorire l'inserimento nella realtà locale, e più in generale in Italia, dei numerosi stranieri che si stabiliscono nel comune bidentino. Il primo si svolge nella sede Auser del Parco del Resistenza in piazza Matteotti 4 ed è un corso di lingua italiana per donne straniere: un ciclo di due incontri settimanali che ha l'obiettivo di insegnare i primi elementi di alfabetizzazione o di consolidare le capacità di comunicazione orale e scritta. Un'iniziativa che da anni le volontarie Auser propongono per integrare e favorire il dialogo, mettendo a disposizione docenti di lingua italiana in attività o in pensione. Protagonista dal 2021 è Chiara Bellini, insegnante di lungo corso di materie letterarie che volontariamente si dedica ad insegnare la lingua italiana con l'Auser. «Attualmente le corsiste sono 10 - commenta la professoressa - ma sono state una trentina le donne che hanno frequentato la nostra scuola di italiano in questi due anni. Sono giovani, dai 20 ai 35 anni, quasi tutte provenienti dal Marocco; si sono stabilite a Santa Sofia, hanno quasi tutte la cittadinanza italiana, una famiglia e molte di loro un lavoro. La decisione di apprendere la nuova lingua, o di approfondirne la conoscenza, è legata al desiderio di migliorare la propria qualità di vita, alla voglia di ottenere un lavoro migliore, al bisogno di capire e farsi capire. Semplicemente, come mi ha detto una di loro, vogliono poter comprendere i loro figli quando parlano tra di loro in italiano. Sono motivate e desiderose di imparare. Molte di loro mi conoscevano come professoressa all'Istituto Comprensivo di Santa Sofia e insegnante dei loro figli. La fiducia costruita sulla conoscenza reciproca ha facilitato il rapporto con le mie studentesse. Attualmente le lezioni si tengono ogni lunedì e venerdì, dalle 15 alle 16 seguendo il calendario scolastico».

Diversa la situazione con il corso organizzato dalla Fare del Bene, secondo le regole dettate nelle convenzioni sottoscritte dalla cooperativa con la Prefettura di Forlì-Cesena. «In questo caso - aggiunge - gli iscritti sono 40. Tutti ragazzi molto giovani provenienti da Pakistan, Bangladesh e vari Paesi dell'Africa più povera. Non parlano la nostra lingua, hanno quasi sempre un basso livello di scolarizzazione, hanno alle spalle un vissuto molto difficile e non sanno nemmeno quale sarà il loro futuro.

Visto l'alto numero di frequentanti, abbiamo dovuto organizzare tre turni». Le lezioni, in questo caso, si svolgono al centro culturale Pertini due volte alla settimana.

Oscar Bandini.



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'idea-turismo che manca «È inconcepibile togliere gli ombrelloni a settembre»

Roberto Signorini, hotel Imperial: «Il Comune deve parlare con chi lavora nel settore. Ma abbiamo un Alberghiero da cui non arriva un cameriere»

«Non si può pensare di togliere tutto, ombrelloni e lettini, dal 20 di settembre con una stagione come questa e tenendo conto che ottobrate di questo tipo potrebbero ripetersi». Ancora: «Non è possibile che il personale per l'hotel devo andarlo a reclutarlo alle scuole alberghiere di Trani, Molfetta e Riolo Terme, perché sono anni che non trovo personale dalla scuola di Pesaro, dove per due anni fanno solo teoria e non toccano una forchetta. E devo anche affittare camere d'albergo per tenere il personale».

Torna ad alzare il sipario sulla stagione estiva Roberto Signorini dell'Imperial Sport che coglie l'occasione, avendo stipulato un accordo con il gruppo Unahotels, al fine anche di allungare la stagione. «Perché un conto è presentarsi alle fiere da solo a parlare di Pesaro, che molti non sanno nemmeno dov'è, un altro conto è legarsi ad una catena che conta 53 strutture sparse un po' in tutta Italia. Il tutto senza contare - continua l'albergatore - che la catena è legata al gruppo **Unipol** per cui si aprono anche delle sinergie sotto il profilo del turismo legato al business».

Un Signorini che guarda oltre la stagionalità «perché dai sicurezze al personale e cerchi di fidelizzarlo. E' sempre più difficile trovare manodopera specializzata, e quella che hai la devi tenere cara. Io ho iniziato la stagione a marzo e conto di andare avanti fino alla fine di ottobre ma non è detto che possa restare aperto fino a novembre. Anche se ci sono alcuni perché».

Quali?

«Io ho 47 camere e nel pieno della stagione occupo 40 persone ed ho riversato quest'anno 45mila euro di tassa di soggiorno. Io dico che la classe politica di questa città prima di prendere della decisioni, quando si parla del problema turismo, debba prima interfacciarsi con gli operatori che ci mettono lavoro e investimenti. E non parlare sulla scorta di una idea che tiene il mattino mentre ti fai la barba».

Esempio...

«Stavamo parlando dei bagnini, ma ci sono altri problemi: di sera negozi chiusi quando di giorno la gente va al mare e poi la sera il centro non attrae. Poi i luoghi di cultura vanno tenuti aperti e non si può, per esempio, visitare la sinagoga una volta al mese. Poi ci sono altre cose...».

E sarebbero?

«Non si può non sfruttare tutto il san Bartolo per cui occorre mettere delle navette ed anche delle



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

guide per chi vuole andare a passeggiare nel parco».

Ne dica un'altra...

«Ho avuto in hotel dei gruppi di ciclisti che mi hanno detto tutto bene, tranne una cosa. Ho chiesto cosa non andasse. E mi hanno risposto: le strade sono tutte piene di buche, rimettete a posto gli asfalti e poi ne riparliamo».

Il tutto per...

«Per allungare la stagione, perché la città ha tutto per non fermarsi alla stagionalità. Ma tutto il sistema deve funzionare. Per questa ragione ho fatto questo accordo con il gruppo Unahotels dell'Unipol. Per lavorare oltre i mesi estivi, dare quindi sicurezza al personale per averlo anche il prossimo anno. E sotto questo profilo sto anche cercando accordi con altre strutture per farlo lavorare anche nei tre-quattro mesi che generalmente rimango chiuso».

m.g.

Alluvione

Cooperative agricole braccianti Sbloccati i fondi per i lavoratori

Un centinaio di lavoratori delle **Cooperative** Agricole Braccianti della Provincia di Ravenna stanno ricevendo in questi giorni il primo versamento dell'ammortizzatore unico, lo strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti del settore privato introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Le domande si sono sbloccate dopo un ritardo di diversi mesi, che ha causato notevoli difficoltà ai lavoratori e alle loro famiglie. Negli ultimi giorni è stato messo in pagamento il mese di maggio, e ora si è in attesa di quelli successivi.

Le persone che hanno fatto domanda per ricevere il sostegno sono 109. La scelta di utilizzare l'ammortizzatore unico è nata dalla difficoltà delle **cooperative** agricole braccianti di offrire lavoro con continuità alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori. Con oltre 6mila ettari di terreni sommersi, infatti, numerose colture hanno dovuto interrompere le lavorazioni.



Un'aula in giardino per scoprire la natura

I ragazzi della Boiardo e della Bassi potranno coltivare l'orto, seguire le lezioni all'aperto e osservare gli uccellini nidificare

SCANDIANO Ieri mattina è stata inaugurata, all'istituto comprensivo Boiardo di Scandiano, l'aula natura realizzata da Wwf e Procter & Gamble con la collaborazione di **Coop** Alleanza 3.0. I 180 mq dell'aula natura si inseriscono in un ampio progetto di valorizzazione dello spazio verde che circonda l'istituto tra i due complessi appartenenti alla secondaria di primo grado Boiardo e primaria Bassi.

Oltre 800 alunni possono osservare dal vivo o tramite le immagini catturate da una fototrappola gli uccelli che si alimentano nelle mangiatoie e nidificano nelle cassette nido, gli insetti e le farfalle dalle fioriture delle piante aromatiche e siepi, il ciclo di vita di una libellula nei pressi dello stagno artificiale, arredato con arbusti e piante aromatiche e movimentato da una pompa fotovoltaica. Gli studenti possono imparare a mantenere le piante, utilizzare la compostiera e curare l'orto. Non mancano sedute di tronchetti in legno e panchine, una lavagna e pannelli didattici per lezioni all'aperto. Il dirigente scolastico Fabio Bertoldi ha spiegato che l'aula «è strutturata in zone: sarà utilizzata per i temi legati alla coltivazione, ma anche come semplice aula didattica all'aperto. Sarà possibile prenotarla.

Coinvolte 28 classi delle medie e 10 della primaria per oltre 800 alunni del polo scolastico». Promuovere e valorizzare spazi verdi per bambini e ragazzi nelle scuole italiane con l'obiettivo di educare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente è lo scopo del progetto aule natura del Wwf sostenuto dal 2021 da Procter & Gamble nell'ambito del programma di cittadinanza d'impresa 'P&G per l'Italia' con cui l'azienda sta creando azioni di sostenibilità ambientale e sociale. Ieri, oltre a Bertoldi, sono intervenuti ad illustrare il progetto Riccardo Calvi (direttore comunicazione di P&G Italia), Federica Rinaldi, (referente Corporate Partnerships di Wwf Italia) e Chiara Sacconi, consigliera di **Coop** Alleanza 3.0 per l'area di Reggio. Erano inoltre presenti il sindaco Matteo Nasciuti, il vicesindaco Elisa Davoli, il dirigente dell'ufficio scolastico Paolo Bernardi e la presidente del consiglio di istituto Chiara Bertolini.

Matteo Barca.



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

La mobilitazione delle associazioni nel golfo Paradiso e nel Tigullio

Il grande cuore dei volontari contro la crisi Pacchi alimentari per famiglie e anziani soli

il caSO «L'olio, d'oliva e di semi, è il genere alimentare di cui abbiamo visto maggiormente crescere la richiesta, visto che è essenziale ed è sempre più caro». I volontari de "La Dispensa" di Recco, che ogni settimana, grazie a una rete di solidarietà, consegnano 70 pacchi gratuiti di generi alimentari ad altrettanti nuclei famigliari del comprensorio, registrano un'emergenza crescente di persone in difficoltà a fare la spesa per garantirsi un pasto quotidiano. L'iniziativa solidale della Dispensa è diventata fondamentale per tante famiglie. «Tutto fa capo al centro di ascolto vicariale della Caritas, che comprende Recco, Uscio, Avegno e Camogli - spiega il referente, Luca Avanzini -. Il centro, nato per ascoltare i problemi della persona e cercare di risolverne alcuni, anche quelli economici, ha attivato, da dieci anni, il servizio di distribuzione settimanale di pacchi di alimentari». I rifornimenti, precisa Avanzini, avvengono attraverso raccolte mensili dalle parrocchie, con la collaborazione di alcuni esercizi commerciali (ad esempio a Recco due supermercati, **Coop** e Picasso, mettono a disposizione un carrello dove chi fa la spesa può lasciare viveri per la Dispensa) e del Banco Alimentare. «Ci sono, inoltre, negozi che ci danno frutta e verdura - prosegue -. In passato abbiamo raccolto pane e focaccia e stiamo pensando di riprendere a distribuire anche questi generi. I nuclei cui doniamo i pacchi possono essere persone singole, come anziani soli, e alcuni sono seguiti dai Servizi sociali del Comune, ma anche famiglie numerose. Il bisogno è cresciuto, negli ultimi tempi.

Ci sono molti casi cronici di persone che non riescono a rimettersi in sesto, tra pensionati e chi non ha reddito sufficiente. I pacchi vengono confezionati in locali vicino alla chiesa di Nostra Signora del Suffragio, nella sede del centro di ascolto. Al confezionamento contribuiscono i volontari e, soprattutto, le signore della Confraternita del Suffragio, una ventina di persone in tutto. La nostra distribuzione avviene dalla chiesa del Suffragio al mercoledì mattina: il pacco contiene qualcosa di fresco che, magari, ritiriamo dagli esercizi commerciali il martedì sera, come frutta e verdura, ma la parte predominante è formata da pasta, latte, olio di oliva e di semi, generi non deperibili».

A Chiavari il Banco di Solidarietà, braccio operativo su base locale del Banco Alimentare, attraverso una rete di volontari, confeziona e distribuisce direttamente a domicilio pacchi con generi di prima necessità a chi è in difficoltà. «Ultimamente il disagio è aumentato - spiega la presidente, Roberta Baglietto -: al momento, tra Chiavari e i Comuni limitrofi, i nuclei famigliari che aiutiamo sono 101 ma anche ieri mi ha telefonato una persona in difficoltà. Pasta, olio, latte, riso, biscotti e anche prodotti freschi.

Nei mesi scorsi abbiamo organizzato quattro raccolte nei supermercati. Abbiamo sostegno dal Comune,



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

dal vescovo e grazie alle donazioni. Se non bastano questi supporti compriamo ciò che occorre con nostre risorse personali».

A Rapallo, terminati i fondi nazionali Covid, che assicuravano qualche risorsa in più, il sostegno alle famiglie in difficoltà, per quanto riguarda l'Emporio solidale della Consulta del volontariato, arriva dalle donazioni dei consumatori nei supermercati e dal progetto "Buon samaritano", per il recupero delle eccedenze.

«In inverno, con la fine dei lavori stagionali, seguiamo 260, 270 nuclei - segnala la presidente, Ileana Corea - . C'è un aumento delle richieste, perché si sente la nuova povertà, determinata dall'inflazione».

In val Petronio è attivo il Centro Unico Distribuzione Alimentare "Con": è un centro operativo Caritas gestito dalle parrocchie di Sestri Levante e Casarza Ligure in sinergia con il Comune di Sestri. «Si rivolge ai nuclei familiari del distretto socio sanitario 1, capofila Sestri - spiega Marta Traversaro, volontaria del Banco Alimentare - . Sono seguiti circa 70 nuclei familiari, accompagnati dalle parrocchie e dai Servizi sociali». Attraverso modalità concordate, su appuntamento, vengono consegnati, a chi ne fa richiesta, alimenti e prodotti per la pulizia. Il centro si trova nella zona dell'oratorio di San Bartolomeo della Ginestra, a Sestri.

- (Servizio a cura di: Elisa Folli, Rossella Galeotti, Luca Ginocchio e Simone Rosellini) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IV CONGRESSO DELL'UN.I.COOP. LAZIO

Stura: «Cooperazione proiettata all'innovazione»

LEONARDO VENTURA La cooperazione nel Lazio tra innovazione e sostenibilità ambientale, economica e sociale. Questi i temi al centro del IV Congresso dell'Un.i.coop. Regionale Lazio, in vista del Congresso odierno a Roma. Rendere le associate Un.i.coop. più consapevoli delle proprie potenzialità, dotandole di strumenti idonei a migliorare le strutture a livello di governance interna e, al contempo, migliorarle per aprirsi a nuovi mercati ed essere più competitive all'esterno. Sono questi alcuni degli obiettivi indicati dall'avvocato Lorenzo Stura, presidente uscente dell'Un.i.coop. Regionale Lazio.

Qual è il bilancio del mandato appena concluso?

«È stato un quinquennio difficilissimo dove si sono dovute affrontare crisi di tutti i tipi, ma non ci è venuto meno il desiderio di stare vicini alle nostre associate per trasformare le crisi in opportunità di crescita, sviluppo e competitività. È stato un mandato importante, durante il quale abbiamo consolidato una struttura che a oggi, con un trend di sola crescita, riunisce oltre 600 imprese, sane e in piena attività, con eccellenze nel settore sociosanitario, agricolo, trasporto pubblico non in linea, refezione scolastica e logistica.

Inoltre, è stato un mandato che ha rafforzato i legami».

Quali obiettivi per il futuro?

«Guidare le Coop verso un pieno utilizzo del Pnrr e dei fondi europei, accompagnarle nei processi interni ed esterni di adeguamento normativo e nelle transizioni ecologiche e digitali. Unicoop Lazio ha bisogno di rafforzare un patto condiviso con le istituzioni, i governi locali e le associazioni sindacali per affrontare i cambiamenti strutturali e coniugare concretamente sostenibilità ambientale, sociale ed economica in collaborazione con università ed enti di ricerca. Sarà per questo importante promuovere a livello territoriale la contrattazione di prossimità, la realizzazione di programmi di rete, la costituzione di un network per la gestione delle mobilità esterne e la programmazione di progetti formativi e di reinserimento lavorativo, anche attraverso la stipulazione di convenzioni e/o accordi con enti locali ed enti pubblici e privati quali, Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua, Centri per l'Impiego e Agenzie del Lavoro. La sfida sarà quella di mettere a disposizione delle **cooperative** la nostra capacità di progettare, insieme a quella di facilitare, l'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo».



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Dona la spesa, raccolte 50 tonnellate di prodotti

Livorno Un grande risultato. Sforzano le 50 tonnellate i prodotti donati in beneficenza da soci e clienti che sabato 14 ottobre hanno fatto la spesa nei 96 supermercati Unicoop Tirreno in Toscana, Lazio e Umbria.

È il risultato di "Dona la spesa", la colletta alimentare che per il diciassettesimo anno ha mobilitato oltre mille soci dei comitati Coop, i dipendenti dei negozi e 150 tra onlus e associazioni locali.

La cifra precisa è 48.341 chilogrammi. Ovvero un +0.48 per cento rispetto all'ultima edizione del 13 maggio scorso e un più 7,2 per cento % rispetto all'ottobre del 2022. «Un risultato affatto dato per scontato visto il momento di inflazione e contrazione generale dei consumi», dicono gli organizzatori. I prodotti raccolti sono stati consegnati alle onlus che in questi giorni li distribuiranno alle persone assistite, oltre a utilizzarli nelle mense, nelle case famiglia e agli empori della solidarietà attivi nelle cittadine.



Ex Gkn, torna l'incubo Lettere di licenziamento per oltre 180 dipendenti «Ora basta, Insorgiamo»

Avviato ieri l'iter per la liquidazione collettiva del personale della fabbrica ora Qf La Fiom: «È arrivato il momento di fare chiarezza su tutta questa operazione»

BARBARA BERTI

di Barbara Berti FIRENZE «185 licenziamenti... Vi piacciono gli operai in mezzo alla via?»

Due anni di resistenza, due anni di infamia sulle nostre teste. Per chi non c'è più, per chi c'è ancora, per chi ci sarà. Fino a che ce ne sarà. Fino a che respiriamo.

Siete voi a dover temere l'ora x.

5 novembre h 14, tutte e tutti al presidio Gkn».

È quanto scrive sui social il Collettivo di Fabbrica ex Gkn (ora Qf in liquidazione) dopo l'ufficialità della ri-apertura della procedura di liquidazione collettiva. Missive che erano nell'aria e che hanno subito portato gli operai in piazza. Ieri mattina, infatti, dopo un'assemblea in fabbrica - durante la quale è emerso anche che un membro della Rsu sarebbe iscritto nel registro degli indagati per estorsione -, una quarantina di tute blu hanno deciso di far sentire la loro voce (e rallentando il traffico) per Firenze con megafoni, tamburi e striscioni:



dalla zona di Ponte di Mezzo a Novoli facendo tappa anche al plesso didattico Morgagni dell'Università di Firenze con tanto di 'comizio' di Dario Salvetti della Rsu. «Hanno sempre vinto loro, hanno chiuso tutte le fabbriche che volevano, hanno precarizzato il lavoro, hanno privatizzato la sanità e l'università» le parole di Salvetti che, scusandosi per il disagio, ricorda «è un disagio che parla di futuro: insorgiamo».

Le lettere di licenziamento (bis).

Le missive, firmate dal liquidatore della Qf, Gianluca Franchi, sono datate 18 ottobre: da questo momento scattano i 75 giorni previsti dalla legge per le trattative sindacali e per trovare eventualmente un accordo. In caso contrario dal 1 gennaio saranno tutti licenziati. Le lettere erano nell'aria da tempo: a settembre, in una delle ultime comunicazioni Franchi invitava i lavoratori, «in caso di dimissioni», a comunicarle anche all'indirizzo mail aziendale «per rendere più fluide le comunicazioni tra i vari enti preposti». Per le tute blu campigiane si tratta della seconda procedura di licenziamento collettivo. La prima fu fatta da Gkn Driveline Firenze, la vecchia proprietà, quando il 9 luglio 2021 comunicò via mail, e senza preavviso, l'intenzione di chiudere lo stabilimento. Tali licenziamenti furono azzerati con il ricorso vinto dalla Fiom Cgil per comportamento antisindacale della vecchia proprietà.

L'occupazione abusiva Nelle lettere inviate ai dipendenti si parla di una reindustrializzazione non riuscita per via dell'occupazione del sito da parte di alcuni lavoratori e di soggetti terzi. La missiva elenca poi tutte le attività non lavorative che sarebbero state organizzate dagli operai e svolte in fabbrica da quando è stata acquisita da Francesco Borgomeo. Ma ci sarebbe un passaggio che parla di

La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

'fabbrica occupata' già a luglio 2021.

Il pensiero della Fiom: «Assemblea permanente» «I licenziamenti trasformano lo stabilimento in un edificio vuoto, a disposizione del mercato immobiliare. Era forse l'obiettivo di Borgomeo fin dall'inizio?

» sostiene la Fiom nazionale e fiorentina. «È arrivato il momento di fare chiarezza su tutta questa operazione, che si è sempre nascosta dietro l'inagibilità della fabbrica, quando in realtà sentenze di Tribunale e le stesse ore di sorveglianza richieste, e in parte pagate dall'azienda, dimostrano il contrario: lo stabilimento non è occupato» sostiene il sindacato.

La reindustrializzazione dal basso Per salvare lo stabilimento l'unica soluzione sul tavolo, al momento, è il progetto di reindustrializzazione dal basso elaborato dal Collettivo di Fabbrica e sposato dalla **cooperativa** di lavoratori Gff (14 soci fondatori tra ex operai e solidali), per la quale sta andando avanti la campagna di azionariato popolare.

Il piano si poggia su due pilastri: la produzione di cargo-bike e soprattutto di pannelli solari di nuova generazione, in partnership con una startup che detiene un innovativo brevetto.

Il tavolo di crisi Da tempo sindacati e Regione chiedono (senza successo) al governo un tavolo di crisi nazionale. «Voglio vedere come farà ora il Governo a non convocare un tavolo nazionale di crisi» dichiara Valerio Fabiani, consigliere di Eugenio Giani per lavoro e crisi aziendali. Ieri mattina, prima che i licenziamenti fossero resi pubblici, il ministro del Mimit Adolfo Urso ha detto: «Siamo favorevoli ad accogliere il piano che dovrebbe esserci presentato attraverso la Regione Toscana. Quando ci sarà presentato un piano industriale lo esamineremo». Parole che aprono una via ma che stridono con quanto dichiarato dal sottosegretario Fausta Bergamotto che più volte ha sottolineato l'assenza dei presupposti per un tavolo di crisi.

Forteto, il caso in Europa L'Italia ammette la colpa «Risarciremo sette vittime»

Per la prima volta lo Stato ha confermato la violazione dei diritti umani degli affidati alla comunità di Fiesoli. Aversa: «Riconosciuto il maltrattamento istituzionale»

FIRENZE Caso **Forteto**, l'Italia fa mea culpa. Lo Stato ha riconosciuto davanti alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo di aver violato i diritti di sette persone che furono negli anni affidate alla comunità del "profeta" Fiesoli e ha proposto il versamento a ciascuna vittima di 35.200 euro per danni morali e 2mila per le spese legali.

«La decisione della Corte europea dei diritti umani, che ha accettato la dichiarazione del governo, segna un passaggio senza precedenti nella storia giudiziaria che coinvolge gli adulti e le adulte che furono collocati, bambini, a Il **Forteto**», hanno detto gli avvocati Federico Di Salvo e Maria Letizia D'Urzo.

«Nel ricorrere a Strasburgo le 7 persone, su cui abbiamo chiesto di mantenere l'anonimato, hanno sostenuto che sono state vittime di tortura, di trattamenti inumani o degradanti per il solo fatto di essere stati collocati al **Forteto**, e che questo ha comportato anche una violazione del loro diritto alla vita privata e familiare», evidenziano i due legali.

«Inoltre nel ricorso abbiamo denunciato che quanto queste persone hanno subito è dovuto al fatto che lo Stato, dopo la condanna della Corte di Strasburgo nel 2000 sempre per dei fatti che coinvolgevano il **Forteto**, avrebbe dovuto vigilare e impedire altre violazioni e dunque affidare ad altri i minorenni che erano nella comunità e non inviarci altri bambini», hanno aggiunto gli avvocati Di Salvo e D'Urzo. Quest'ultima decisione della Cedu arriva dopo che la stessa ha accettato un accordo, senza ammissione per le violazioni, tra lo Stato e l'avvocato Marchese per un'altra vittima del **Forteto**, e rigettato più di 10 ricorsi presentati dal legale a nome di persone che affermano di aver subito le stesse violazioni nella comunità.

Giuseppe Aversa, il minore il cui caso portò alla prima condanna della Cedu, commenta: «Siamo molto contenti di questa decisione. Lo Stato Italiano riconosce il "maltrattamento istituzionale" avvenuto al **Forteto**. Un ulteriore piccolo pezzo di giustizia anche nei confronti di tutti quei minori che sono stati collocati e abbandonati dallo Stato ma che non sono rientrati per varie ragioni all'interno del processo penale. Speriamo che la commissione d'inchiesta che verrà ne prenda atto per apportare le modifiche necessarie al sistema affinché storie come la nostra non si ripetano più».

ste.bro.



Netturbini tra precarietà e disagi «Magazzino e spogliatoio fuori uso Costretti a riporre tutto nel furgone»

Aulla, la situazione degli addetti allo spazzamento delle coop Ducato e Maris è sempre più complessa Menconi (Cgil): «Chiesto un tavolo sindacale congiunto per risolvere una situazione ormai indecente»

AULLA Niente spogliatoio e un magazzino inagibile. La situazione per lavoratrici e lavoratori addetti allo spazzamento del Comune di Aulla continua a essere insostenibile.

Svolgono il lavoro con costanza e impegno ma i disagi che affrontano sono tanti. I dipendenti delle **Cooperative** Maris e Ducatus, un tempo dipendenti della **Coop** Stella Azzurra, svolgono per conto di Ersu servizi di spazzamento strade e manutenzione del verde e servizi per altre amministrazioni locali.

Da tempo vivono condizioni di precarietà sotto tutti i punti di vista, tra denunce e segnalazioni. Risale allo scorso luglio la minaccia di scendere in piazza a protestare per le pessime condizioni del magazzino sotto palazzo comunale ad Aulla. Non è servito, perché a seguito di una segnalazione formale, il Pisll Lunigiana, che si occupa di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, è intervenuto riscontrando l'inagibilità del magazzino: da allora i dipendenti non hanno più un luogo dove spogliarsi, usufruire dei servizi igienici e depositare gli strumenti di lavoro.

La soluzione è stata riporre gli strumenti dentro il cassone di un Porter. Ma il maltempo di questi giorni non li ha aiutati.

«Forse qualcuno sperava non piovesse più - dice Alessio Menconi, segretario generale Funzione pubblica Cgil - proviamo a immaginare le condizioni di scope, palette e carrelli, ieri mattina, al momento della presa di servizio, dopo il nubifragio della notte. La pioggia ha riportato alla luce un ulteriore problema, ovvero le soluzioni adottate per i lavoratori in caso di impossibilità lavorativa, dovuta a condizioni meteo avverse. La soluzione adottata dalle **cooperative** è quella, ogni volta che piove, di mettere in ferie i dipendenti, con il risultato di non poter garantire poi le due settimane consecutive di ferie per incapienza. Abbiamo fatto richiesta di tavolo sindacale congiunto a Ersu, committente, Ducatus e Maris nella speranza di risolvere una condizione indecente».

«Abbiamo formalizzato una richiesta alla cooperativa per una sede idonea ai fini della salute e della dignità dei lavoratori - ha commentato il sindaco, Roberto Valettini - Ci siamo attivati affinché la cooperativa rispettasse la normativa, non solo, abbiamo messo a disposizione un immobile che si trova in via Resistenza, ex sede dell'Aias, associazione italiana assistenza spastici, adatta allo scopo, che rispetta la normativa ed è anche privo di barriere architettoniche».

Monica Leoncini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre Cooperazione, Imprese e Territori

Casa, lavoro, welfare «Un patto per uscire dall'emergenza»

MITIA CHIARIN

Mitia Chiarin Il tema della residenza va messo a sistema assieme a quelli della demografia, del reddito, dell'integrazione culturale, dell'economia e del welfare sociale. Per trasformare una emergenza in opportunità vera per l'area metropolitana veneziana.

Servono quote di alloggi accessibili, potenziando la creazione di **cooperative** abitative, il Social housing, nuove politiche di sostegno agli affitti che siano di aiuto a lavoratori e studenti che cercano casa nel territorio veneziano.

Come? Con piani di ristrutturazioni di alloggi ma anche nuove forme di coabitazione intergenerazionale sono necessarie per abbassare i costi degli affitti. E ancora la trasformazione di molti capannoni industriali abbandonati (circa 1.600 con almeno 200 nella terraferma, circa 100 nel Veneto orientale e 200 nel Miranese) in foresterie per dare risposte al bisogno di alloggi di lavoratori e aziende. Riqualificare case e capannoni dismessi aumenta il senso di sicurezza dei territori e con nuovi servizi (trasporti, piste ciclabili e aree pedonali) si contribuisce a migliorare la qualità della vita.

Servono anche incentivi fiscali per la residenza nel centro storico di Venezia; agevolazioni per i residenti permanenti e agevolazioni fiscali per le foresterie che oggi non sono previste se non per le locazioni commerciali (cedolare secca).

Sono queste alcune delle proposte che emergono dalla ricerca che il Sict e la Cisl di Venezia presentano oggi venerdì 20 ottobre alle 9.30 all'hotel Novotel di Mestre in un convegno con associazioni di categoria, inquilini e politici. Il messaggio che viene lanciato è evidente: «Senza la casa, niente lavoro e le imprese se ne vanno via dal territorio», hanno precisato il segretario generale di Cisl Venezia, Michele Zanocco e la segretaria di Sict Veneto, con delega per Venezia, Victoria Pistòl.

I dati della ricerca dicono che in 50 anni, il tasso di alloggi non occupati nell'area metropolitana veneziana è raddoppiato e ora si attesta sul 26,2 per cento. In pratica, un alloggio su quattro non è occupato. Il patrimonio immobiliare nella provincia di Venezia è stimato complessivamente in oltre 500 mila abitazioni, di cui 370 mila occupate e 132 mila non occupate.

Ancora, il 30 per cento delle abitazioni del centro storico di Venezia sono o seconde case o proprietà usate per le vacanze. E nelle zone costiere, da Caorle a Bibione, questo dato arriva al 80 per cento. A Venezia, meta turistica di rilevanza mondiale, si contano ora circa 8.500 alloggi adibiti ad uso turistico che finiscono sotto accusa per togliere appartamenti dal sistema delle locazioni per famiglie, lavoratori e studenti a beneficio del turismo. Nel frattempo le nostre città invecchiano. Il centro storico di Venezia e le isole perdono abitanti. Mestre e Marghera crescono ma lo fanno pure i Comuni



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

vicini: Spinea, Mirano, Noale, Marcon e ancora San Donà e Noventa di Piave. Da qui la necessità di rivedere la lista dei Comuni in stato di tensione abitativa dove consentire agevolazioni fiscali per muovere il mercato delle locazioni. Dagli anni Novanta ad oggi il rapporto tra nati e deceduti è cresciuto al punto che oggi vede un rapporto quasi doppio di deceduti rispetto ai nati. Ma ci sono Comuni come Dolo, Quarto d'Altino, Noventa di Piave hanno un aumento di presenze di bambini fino ai sei anni. Più bassi i dati di Cona, Cavarzere, Caorle che a Mirano, Chioggia, Venezia e Portogruaro sono i territori dove il "peso" degli over 65 supera la media provincia oggi attestata al 25,8 per cento. Zanocco avverte: «Al 2030 avremo oltre 165 mila over 65 in più e sarà sempre più difficile reperire personale per le imprese.

Se non interveniamo subito ci sarà solo una regressione economica e sociale».

C'è "fame" di case tra gli studenti fuori sede che sono almeno 8 mila in città. In difficoltà tanti lavoratori fuori sede e i residenti stranieri che sono il 10% della popolazione, oltre 86 mila persone, che faticano a trovare un alloggio. Secondo la ricerca, per questo insieme di categorie, il 25% necessita di alloggi in affitto. Ecco perché lavorare su un piano che favorisca la residenza produce effetti benefici per la permanenza delle aziende e l'economia della città. E per agire, occorrono un progetto condiviso e fondi: da intercettare sono quelli del Programma qualità dell'abitare finanziato dal Pnrr con 2 miliardi di euro.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dalla mafia alle famiglie in difficoltà Nuova vita alla casa tolta al crimine

Mariano. Intesa tra il Comune e la cooperativa che gestisce l'appartamento confiscato L'alloggio ristrutturato in viale Brianza torna a ospitare nuclei con problemi economici

MARIANO COMENSE SILVIA RIGAMONTI Una casa per chi si ritrova all'improvviso senza.

Questo è l'utilizzo a cui è destinato l'appartamento che si alza in Corso Brianza grazie all'intesa firmata tra il Comune e la cooperativa "Consorzio CSeL" che porta così a riaprire alle famiglie in difficoltà le porte dell'alloggio confiscato alla criminalità organizzata a Mariano.

Ventuno anni dopo la sua assegnazione all'amministrazione, l'abitazione ritorna alla sua vocazione sociale dopo un breve periodo di chiusura necessario ad adattare gli spazi interni ad accogliere due piccoli nuclei familiari entro San Silvestro.

L'accordo I cardini che regolano l'utilizzo dell'appartamento sono definiti nell'intesa approvata giovedì dalla giunta.

Sei pagine dove si definisce la concessione gratuita dell'immobile al "Consorzio CSeL", con sede a Cavenago in Brianza, Monza, nell'abito di un progetto di housing temporaneo così chiamato perché offre una prima risposta alla domanda di casa che arriva all'improvviso da una famiglia. A indirizzarle in Corso Brianza sarà o Tecum o gli stessi servizi sociali del Comune che poi si appoggeranno alla realtà monzese perché accompagni gli inquilini verso una graduale ripresa della propria autonomia e indipendenza.

La sistemazione Riadatta a termine di un intervento di riqualificazione, l'abitazione oggi conta su un ambiente dedicato alla cucina, uno al salotto, uno al bagno e, ancora, due distinte camere, potendo così arrivare ad accogliere fino a sei persone residenti in città, due nuclei familiari contenuti, come possono essere una donna con i propri bambini.

A dirlo è Massimiliano Stigliano, l'assessore alle Politiche sociali che ha colto i fondi Pnnr per stendere un progetto che durerà tre anni per rispondere a una richiesta di casa che andata crescendo con la pandemia sotto il campanile di Santo Stefano.

«La domanda di alloggi ahimè esiste. Lo abbiamo scoperto dopo il periodo del covid: abbiamo avuto tante richieste per quanto riguarda la casa, che sia popolare o temporanea, per questo abbiamo sostenuto il progetto che risponde a quella che è oggi una necessità - ha commentato Stigliano che assicura - Dovremmo riuscire a dare le chiavi in mano a breve, sicuramente si partirà prima della fine dell'anno». L'intesa si rinnoverà poi fino al 31 marzo 2026 quando è fissata la scadenza della convenzione che oggi unisce l'amministrazione al consorzio.

«Ci siamo appoggiati a questa realtà perché è necessario che ci sia qualcuno che segue quotidianamente



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

gli ospiti, oltre che la casa. Certo, le persone potranno arrivare all'alloggio perché segnalate dai nostri uffici del Servizio sociale o da Tecum ma poi serviva la presenza di un attore che seguisse nell'immediato le famiglie» ha motivato l'appoggio alla **cooperativa**, l'assessore. «La casa si presta a ospitare due piccoli nuclei familiari, sei persone, come può essere una mamma coi propri figli, garantendole sicurezza» ha proseguito Stigliano chiarendo che, vero, l'alloggio è temporaneo, seguendo i tempi del ritorno all'autonomia dell'ospite.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

C'è anche chi guadagna troppo poco "La Regione aiuti gli educatori"

ELEONORA CAPELLI

L'appello del presidente di Confcooperative Federsolidarietà di Eleonora Capelli Le cooperative sociali lanciano l'allarme sugli stipendi degli educatori: « Sono troppo bassi, così i ragazzi fuggono da questo lavoro, per alzarli deve esserci un intervento della Regione ». Insieme agli stipendi degli educatori, si tratta di salvare anche il sistema di welfare. In Emilia-Romagna sono 62 mila gli occupati nelle cooperative sociali, si occupano di servizi per anziani e disabili, utenti psichiatrici e comunità per minori. Guadagnano in media 1.300 euro al mese e ormai con quella cifra è impossibile fronteggiare le spese di una città come Bologna.

Ma aumentare il loro stipendio, senza un intervento pubblico, può far fallire le cooperative in cui lavorano. «I servizi pubblici sono remunerati con tariffe stabilite dalla Regione, che ormai sono divenute insostenibili - spiega Antonio Buzzi, presidente regionale di Confcooperative Federsolidarietà - Per fare un esempio, una giornata in una Cra (Centro residenziale per anziani) a noi costa 120 euro, ne prendiamo 109, tra la tariffa regionale e quella dell'utente, definita comunque dalla Regione. Le cooperative sono in ginocchio, non riescono più a far fronte

a questi costi e la Regione sta tardando in modo insopportabile ». Il punto è che adesso si va verso il rinnovo del contratto dei lavoratori, che dovrebbe aumentare le retribuzioni in modo significativo, dal 12 al 14% in modo da assorbire l'inflazione. Ma nel caso delle cooperative sociali, spesso i lavoratori sono anche soci e l'aumento dello stipendio può non essere sostenibile per imprese che hanno sostanzialmente entrate dalle istituzioni pubbliche. « I nostri lavoratori guadagnano assolutamente troppo poco per la professionalità che hanno e per la delicatezza dei servizi che fanno - dice Buzzi - meritano uno stipendio più adeguato, perché per la maggiorparte sono laureati, che hanno speso tempo per formarsi e non possono essere remunerati in modo insufficiente. Ma quello che non può succedere è che non ci sia un adeguamento automatico delle tariffe, nel momento in cui arriva il rinnovo del contratto. Abbiamo il timore che a livello locale non si trovino le risorse per far fronte a questa rivendicazione salariale». Il punto quindi è anche che nei territori dove la vita è diventata molto cara, complice l'inflazione, le **coop** chiedono interventi specifici per non disperdere un patrimonio di esperienze. « Quella dell'educatore è una professione difficile, perché ci si confronta ogni giorno con la fragilità estrema - dice Buzzi - noi in questo modo rischiamo di chiudere il sistema di welfare, metterci sopra una pietra tombale, per mancanza di risorse umane. Bisogna tornare a investire sul sistema se non vogliamo vederlo implodere».

k Educatori Le **coop** sociali lanciano l'allarme sui loro stipendi.



L'analisi

Governance con pieni poteri e società civile attenta Così eviteremmo i fallimenti

Il meccanismo delle confische si inceppa a volte nella gestione con lo strascico doloroso dei licenziamenti

di Alberto Castiglione Partiamo da un dato: i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata costituiscono un incredibile patrimonio che va restituito alla collettività. La Sicilia è la prima regione italiana per numero di beni confiscati. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), aggiornati al 15 novembre 2021, su 38.101 immobili confiscati o sequestrati in Italia, ben 14.315 (pari a circa il 37,5 per cento) si trovano in Sicilia; di questi, 7.126 sono già "destinati", per finalità sia istituzionali sia sociali, mentre altri 7.189 sono ancora "in gestione" dell'Agenzia.

Delle 4.686 aziende sottratte alla criminalità in tutto il Paese, 1.449 (circa il 30 per cento) hanno sede nell'Isola, ma solo 543 sono già "destinate". Gli addetti ai lavori però evidenziano, e denunciano da tempo, una applicazione "a macchia di leopardo" a livello nazionale. Un asset strategico fondamentale, quello dei beni confiscati, per un rilancio vero e profondo dello sviluppo della nostra regione, le cui radici storiche - ma anche legislative - affondano in quella legge Rognoni-La Torre che ha rappresentato uno spartiacque essenziale nel contrasto alla criminalità organizzata. La successiva legge 106 del 1996 definirà la destinazione "sociale" dei beni.

L'alto valore di queste leggi non è soltanto sotto il profilo del contrasto ma soprattutto sotto il profilo simbolico e sociale: ciò che le mafie hanno indebitamente sottratto alla società adesso torna alla società stessa.

Fin qui tutto bene. Ma quello delle confische è un meccanismo, soprattutto nella parte della gestione e assegnazione dei beni, che a volte si inceppa con strascichi dolorosi, per esempio, nel caso di aziende confiscate con lavoratori, il che significa vicende familiari, lavoro e dunque salario, esistenze insomma.

Le aziende confiscate, in presenza di lavoratori, finiscono spesso, ma non sempre per fortuna, in fallimento con il relativo licenziamento dei dipendenti. È un dramma, senza dubbio, sotto l'aspetto delle vicende personali ma anche per quel che riguarda il messaggio all'esterno, perché la tutela e la creazione di lavoro è affermazione dello Stato, in mancanza della quale chiaramente non rimane che rivolgersi, in alcuni contesti, alla criminalità organizzata.

Un settore per tutti, quello dell'edilizia, su cui per decenni le mafie hanno basato e costruito uno dei loro pilastri del consenso, garantendo lavoro. Un sistema quindi, quello delle confische, che se non correttamente applicato e gestito potrebbe produrre effetti - negativi - diametralmente opposti



La Repubblica (ed. Palermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

a quelli che si prefiggono tutte le misure di prevenzione. Grave, ad esempio, la recente decisione del governo di cancellare dalle misure del Pnrr quella dedicata alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. Parliamo di 300 milioni di euro stanziati nel novembre 2021, per i quali era già stata pubblicata la graduatoria definitiva di ammissione al finanziamento degli enti locali: un fallimento della politica ma anche della società civile, degli enti locali e di tutti i soggetti coinvolti che, piuttosto che recepire in un silenzio assordante la decisione, avrebbero dovuto manifestare il proprio dissenso e far capire la scelleratezza di una scelta che azzopperà ulteriormente un sistema che ha bisogno di essere sostenuto e valorizzato.

Dove sta il punto di svolta? Nella creazione di una governance vera e con pieni poteri, un'azione di sistema che veda coinvolti tutti gli attori delle varie tappe di confisca e restituzione del bene. Anche la società civile ha la sua grande responsabilità nel fare in modo che chi decide di gestire un bene - soprattutto nei piccoli centri dove purtroppo gli interessi dei criminali "locali" sono ancora ben presenti - non si senta solo, che si crei una comunità attorno a quell'impresa, **cooperativa** o altro.

Adesso rimaniamo in attesa di conoscere le nuove direttive europee in materia, che avranno contenuti migliorativi, come la "pianificazione pre sequestro".

Il meccanismo dunque funziona.

Dobbiamo però salvaguardarlo, credendoci, dai rischi serissimi che si inceppi troppo spesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il Frigo di quartiere che abbatte gli sprechi e aiuta chi non ce la fa

SARA STRIPPOLI

di Sara Strippoli Allo Spazio anziani della Circoscrizione 4, via Rosolino Pilo 50A, in zona piazza Rivoli, il Frigo di quartiere è comparso da poche settimane e ancora le signore che d'abitudine frequentano il centro sono elettrizzate dalla novità. Da poco, una volta alla settimana, quel frigo colorato si riempie di pasta fresca, formaggi, carne. Ieri sono arrivati anche il pane e il tonno, c'erano le verdure e con gli ingredienti a disposizione, nella tisaneria dello Spazio dotata di fornello e forno, le donne si sono messe a cucinare la pizza per tutti.

Il frigo che regala un'abbondanza che in molte case non si vede più è un progetto di Nova **Coop**: l'idea prende spunto dai community fridge nati in America e in Inghilterra e sperimentati anche nei Paesi Baschi all'epoca del Covid, con tutta la massiccia portata di insicurezza per alcune fasce sociali provocata dalla pandemia.

Mentre in Italia se ne sa poco, a Torino si è provato a scommettere su una formula innovativa. Non solo un sostegno economico, ma un test per valutare la possibilità di aggregare persone attorno a un'attività condivisa e combattere così la solitudine. Non la distribuzione di pacchi alimentari a cui siamo abituati da anni, rito virtuoso e sempre più indispensabile, ma il tentativo di creare anche un percorso di socialità.

Pare che l'esperimento funzioni, a giudicare dall'allegria che ha contagiato le donne di via Rosolino Pilo, alcune delle quali arrivano dalle case popolari di corso Lecce, mentre altre sono state attratte dalle locandine che pubblicizzano la novità. Ieri il gruppetto di anziane ha aperto il frigo e deciso di mettersi a cucinare la pizza con gli ingredienti consegnati allo Spazio dai volontari dell'associazione "Non più soli - Edera" che vanno a raccoglierci all'Incoop di corso Inghilterra.

Quando si registrano eccedenze, i volontari partono in cargobike e il frigo si riempie. L'associazione ha un elenco di persone con maggiore fragilità economica, sociale e sanitaria, donne e uomini che vengono avvertiti dell'arrivo dei prodotti.

Da poco il numero dei frigo di quartiere è salito a tre. Il primo a Torino è stato, circa un anno fa, quello piazzato all'Orto di via Petrella, in Barriera di Milano. Il riferimento per le provviste, in questo caso, è il supermercato **Coop** di piazza Respighi e la gestione è di Rete Ong, una onlus che si occupa di sovranità alimentare in Italia e all'estero e opera anche per rafforzare la comunità degli ortolani, alcuni dei quali coinvolti direttamente nelle attività.

A settembre i nuovi ingressi: il frigo nello spazio di via Rosolino Pilo e della Casa di Quartiere di San Salvario, che riceve il cibo dalla Incoop di via Madama Cristina. Una o due volte a settimana



La Repubblica (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

i volontari delle onlus e i responsabili del punto vendita si accordano via whatsapp per il ritiro. Non c'è una data fissa, il principio è minimizzare lo spreco. Si parte quando ci sono prodotti in eccesso che rischiano di scadere.

NovaCoop aveva già avviato il progetto " Buon Fine" nato proprio per contenere gli sprechi. «Il frigo - dice Carlo Ghisoni, direttore delle politiche sociali di Nova Coop - ora chiude il cerchio al processo di donazione, perché consente di stabilire una relazione diretta con i beneficiari favorendo anche progetti educativi».

Solidarietà Due ospiti del Centro anziani di via Rosolino Pilo con le pizze appena sfornate. Sopra l'Incoop di corso Inghilterra.

La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

Quando l'archeologia diventa terreno fertile per i percorsi inclusivi

Chiaramonte Gulfi. Rai Storia ha mandato in onda un lungo speciale che racconta lo scavo della necropoli con alcuni soggetti svantaggiati

Nadia D'Amato Chiaramonte. Un percorso meraviglioso quello raccontato da Rai Storia nel corso della puntata andata in onda lunedì sera sul canale tematico della tv nazionale. La puntata di Italia Viaggio nella bellezza ha infatti raccontato il "Diario di uno scavo in Sicilia-quando l'archeologia è integrazione". Nel documentario è stato raccontato quello che è stato definito un esperimento archeologico unico che ha visto letteralmente scavare nel passato, fianco a fianco, archeologi, storici, medici, genetisti e studenti da una parte e alcuni ragazzi della **cooperativa** "Nostra Signora di Gulfi" dall'altra.

Obiettivo: «Riparare il presente e costruire un futuro».

La **cooperativa** gestisce in affido minori stranieri richiedenti asilo e ragazzi che sperimentano un percorso di alternativa al carcere minorile. Nata da un gruppo di giovani nel 2009, a poche centinaia di metri dal santuario della Madonna di Gulfi, la **cooperativa** ha da sempre avuto un intento chiaro: lanciare sul territorio progetti di forte impatto sociale. Una storia di archeologia "partecipata" e integrazione, quindi, quella raccontata dallo speciale "Diario di uno scavo in Sicilia" di Amalda Ciani Cuka, con la regia Eugenio Farioli Vecchioli. Dall'area archeologica gestita dalla **cooperativa** - nel progetto che ha visto protagonisti anche Comune, Università di Bologna e Soprintendenza dei Beni culturali di Ragusa - è emersa una ricchissima necropoli con oltre 230 tombe che vanno dal III al VI secolo d.C., ma anche oggetti di vita quotidiana e soprattutto una corniola, una pietra rosso-arancio a forma di rana che è diventata simbolo dell'intero progetto.

«All'inizio - spiega l'archeologo siciliano Francesco Cardinale - non è stato semplice. Dovevamo spiegare ai ragazzi cosa fosse l'archeologia. Molti provenivano dall'Africa e non sapevano cosa fosse o a cosa servisse». Prima dell'archeologia, per i ragazzi, c'era stato il lavoro nei campi. Poi cooperazione e socialità si sono trasformati anche in recupero del patrimonio storico e culturale: «Con questo tipo di rapporto che abbiamo instaurato con i privati, con la cittadinanza - spiega Antonino De Marco, soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Ragusa - vogliamo raccontare anche che tutto quello che noi riusciamo a trovare negli scavi diventa patrimonio di tutti e non un luogo da ingessare per pochi, ma un luogo dove tutti possono riconoscersi e dove tutti possono disegnare sviluppo per il territorio».

Mentre i ragazzi scavano nel passato, parlano con gli archeologi e con gli antropologi del loro futuro. Uno sogna di fare il meccanico, un altro l'operaio, ma una cosa li accomuna: il desiderio di futuro. Così, l'archeologia ha ridefinito i suoi confini e ha scoperto, giorno dopo giorno, che la ricerca



La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

del passato può diventare progetto di integrazione, strumento di inclusione, esempio di convivenza: «Perché - sottolinea Santo Ippolito, direttore del Centro per la giustizia minorile per la Sicilia del ministero della Giustizia - se i ragazzi escono e si ritrovano nello stesso ambiente dal quale sono venuti, non abbiamo fatto nulla».

"Questo - conclude Gianvito Distefano, presidente della cooperativa "Nostra Signora di Gulfi" - è quanto io sto cercando di realizzare, per cui sto spendendo quasi tutta la mia vita. È l'atto d'amore che posso fare per la mia terra, per la mia Sicilia».

Nella puntata si vedono molti giovani che operano all'interno della cooperativa, il museo archeologico di Camarina e viene dato anche ampio spazio alle iscrizioni funerarie trovate in territorio chiaramontano che dimostrano come anche nel passato Chiaramonte fosse un territorio multietnico e multireligioso.

Nel corso del documentario, però, non è stata solo mostrata ai telespettatori la Chiaramonte del passato e le straordinarie scoperte che gli archeologi hanno fatto in questo territorio, ma anche la Chiaramonte del presente che punta sui giovani (anche quelli che hanno iniziato la loro vita in un'altra nazione e con poche aspettative per il futuro) e quella del domani, fatto di questi stessi giovani che studiano e lavorano per migliorare non solo il loro avvenire ma anche quello della terra nella quale sono nati o che li ha accolti regalando loro un dono preziosissimo: la speranza.

Ieri all'Einaudi 70 bimbi non hanno pranzato

Protesta mense, "no" Usl alla richiesta del Comune di modificare i menù

Miglio, pinzimonio e farro sono nel mirino non solo delle famiglie, ma anche del Comune di Aosta.

Nel mese di maggio, l'amministrazione comunale ha proposto all'Usl della Valle d'Aosta una modifica al menù. Il nuovo servizio, assegnato alla Vivenda spa e alla cooperativa La Cascina dal mese di gennaio - lo stesso gruppo gestiva già il precedente appalto - ha sollevato da subito dubbi e proteste dei genitori perché i bambini non hanno apprezzato le novità. «La proposta di cambiamento del menù è stata fatta al termine dello scorso anno scolastico - spiega l'assessore comunale all'Istruzione, Samuele Tedesco - ma la proposta è stata bocciata». La richiesta del Comune era di avere più flessibilità, rimuovendo dal menù alcune pietanze «bocciate» per lo scarso gradimento da parte dei piccoli utenti e avanzate ogni giorno.

Il motivo della bocciatura?

«L'Usl non ha ritenuto idoneo un cambiamento senza avere dei dati oggettivi» spiega Tedesco. Per questo, con l'inizio del nuovo anno scolastico «abbiamo fatto partire, dall'inizio del mese di ottobre, un'analisi dello spreco delle pietanze. Non solo di miglio o farro, che sappiamo essere le meno amate, ma anche della pasta al pesto, per fare un esempio. Vogliamo avere dei dati oggettivi per capire se è un problema di qualità o se è limitato ad alcune pietanze» spiega l'assessore.

Sulla qualità, Nas e Usl si sono espressi, dando il placet sulla qualità del trattamento del cibo dal Centro di cottura fino alla tavola. Su alcune pietanze i dubbi sono forti. L'esempio noto è il piatto di miglio con crema di piselli, rifiutato dall'82,10 per cento dei bambini, con 14 chilogrammi di prodotto servito su 18 finiti nella spazzatura. Per la pasta, lo spreco è stato fisiologico.

Ieri alla scuola Luigi Einaudi l'adesione allo sciopero (che prosegue oggi) è stata alta. Sono stati 70 i bambini che non hanno pranzato in mensa, per protestare sia per il menù, sia per la gestione dell'assistenza. Su 38 bambini prenotati, in mensa erano presenti in dieci. A. MAN.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Stampa (ed. Imperia) Cooperazione, Imprese e Territori

"Il modello delle cooperative va superato ma oggi non abbiamo ancora alternative"

Il manager Asl Stucchi interviene sul caso della falsa medica a Bordighera. "L'ingaggio del personale spetta a Gvm"

PAOLO ISAIA

Paolo Isaia Bordighera «Il modello delle cooperative va superato, ma prima bisogna trovare un'alternativa, perché altrimenti non si rischia di chiudere i reparti, ma gli ospedali». Il direttore generale dell'Asl 1, Luca Stucchi, interviene così sul caso di Enrica Massoone, la donna che è riuscita a farsi assumere come medico dalla cooperativa romana Igea, cui la Gvm - la società che dal prossimo 1° gennaio gestirà il Saint Charles di Bordighera - assicura il personale al Punto di primo intervento (Ppi) dello stesso ospedale. Da ieri Massone, 56 anni, di Torino, è indagata dalla procura di Imperia per falso, a fronte dell'esposto presentato dall'Asl 1, e dall'Ordine dei medici di Imperia, per avere presentato alla **coop** Igea un'autocertificazione nella quale ha dichiarato di essere iscritta proprio all'Ordine dei medici (di Torino), così da poter ottenere il lavoro. Ma le accuse potrebbero aumentare: verosimilmente rischia di dover rispondere anche di esercizio abusivo della professione medica, avendo effettuato 3 turni e visitando oltre 50 pazienti, e di truffa.

«La questione è semplice - prosegue Stucchi - la cooperativa che attualmente sta fornendo il personale al Punto di primo intervento per conto della Gvm chiede l'autocertificazione, ma poi i controlli devono essere fatti, almeno a campione. Per quanto riguarda l'Asl, le verifiche ci sono state, e lo dimostra il fatto che siamo stati noi a scoprire questa persona».

Il dg dell'azienda sanitaria imperiese illustra il meccanismo di controllo. «Quando prende servizio al Ppi di Bordighera un nuovo medico della cooperativa, viene subito esaminato il suo curriculum, ma questo è un primo controllo amministrativo cui ne seguiranno altri, ma va tenuto conto che il turn over è elevato e le verifiche non possono essere immediate. Quella che invece avviene fin da subito è l'osservazione del nuovo medico da parte dell'Asl 1, attraverso un suo dirigente, al fine di individuare eventuali anomalie nel comportamento o nella professionalità. Un medico sa riconoscere un altro medico, e nel caso di questa persona è apparso evidente che non lo fosse. A quel punto è partito un accertamento a livello più alto, con la Gvm, sulla veridicità del curriculum. Questo sistema funziona».

Stucchi spiega poi come non spetti all'Asl effettuare le verifiche sui singoli medici.

«Noi paghiamo alla Gvm un servizio che ci viene fornito, i medici non sono assunti da noi. Come detto quando è stato scoperto che questa persona non era un medico ne è stato chiesto l'allontanamento immediato. Peraltro, attraverso le verifiche dei requisiti sono già stati allontanati altri 9-10 medici delle cooperative che, pur avendo la laurea, non avevano un comportamento professionale adeguato». Quanto ai pazienti che sono stati visitati da Enrica Massone durante i suoi tre turni - da 12 ore ciascuno



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

- al Punto di primo interventi del Saint Charles, sono una cinquantina. «Stiamo effettuando controlli incrociati attraverso i verbali, le persone verranno ricontattate».

Ma il sistema delle **coop** va avanti. L'Asl 1 sta chiudendo la gara da 12 milioni di euro annui per affidare la fornitura di medici a gettone in sette specialità, ad altrettante società.

Già firmati alcuni nuovi contratti , a cominciare da quello per Anestesia, che scatteranno dal 1° novembre.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

sanremo

Affidamento per tre anni della gestione di Casa Serena

A. F.

sanremo Dopo il tentativo infruttuoso di vendere Casa Serena, è pronto l'appalto per la Rsa e casa di riposo comunale di Poggio. Archiviata l'esperienza da dimenticare del contratto "rent to buy" con la società My Home di Vercelli, durato poco più di un anno e concluso lo scorso novembre, e poi l'affidamento-ponte alla **cooperativa** Jobel di Sanremo, il Comune si avvia ora a una nuova aggiudicazione: sarà la **cooperativa** sociale Ma.Ris di Genova a condurre l'appalto global service (previo completamento di controlli e verifiche) per i prossimi tre anni. Il valore, contenuto nel bando, è di 8,7 milioni, più eventuali 1,4 milioni di proroga tecnica di 6 mesi. Il numero di circa 120 residenti (erano scesi sotto i 60 l'anno scorso nel periodo più difficile) coincide con quello del riequilibrio tra spese ed entrate da raggiungere nel 2024, anche grazie a investimenti energetici (pannelli solari), ma soprattutto alla riattivazione della convenzione con Asl. L'immobile resterà di proprietà comunale e sotto il controllo di Palazzo Bellevue che nominerà un direttore: l'incarico dovrebbe andare al funzionario Dario Belmonte. L'amministrazione riscuoterà le rette, che erano già state ritoccate la scorsa primavera: quelle mensili per gli autosufficienti erano passate da 1.508 euro a 1.678 euro al mese, quelle per i parzialmente autosufficienti da 1.839 euro a 2.047 euro e quelle per i non autosufficienti da 2.292 euro a 2.551 euro. Ritoccata anche la retta alberghiera giornaliera per utenti in posto letto Asl, da 47 euro a 54 euro che è il massimo applicabile.

- A. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Angelo Gratarola "C'è una catena di responsabilità Valutiamo se chiedere i danni"

L'assessore regionale alla Sanità: "Le Asl devono essere più rigorose nel verificare i requisiti"

GUIDO FILIPPI

Guido Filippi Genova Assessore Gratarola, come può succedere che una falsa medica lavori per tre giorni in un pronto soccorso e in precedenza in un reparto di Medicina per due settimane?

«Purtroppo è successo, ma non deve più succedere: c'è una catena di responsabilità: le cooperative, il privato e la Asl 1; la prima e più evidente è delle cooperative che non hanno controllato la veridicità della documentazione che attestava il possesso dei titoli. Il Gruppo Villa Maria ha preso per buono il fatto che aveva già lavorato per la Asl: era entrata con un'altra cooperativa e poi si è dimessa, così mi risulta al momento».

Quante persone ha visitato?

«Per fortuna poche: a Medicina affiancava un medico e al Punto di primo intervento non arrivano pazienti gravi; il direttore generale Stucchi mi ha detto che ha seguito una decina di pazienti e mi ha assicurato che sono stati controllati tutti i referti: nessuno ha avuto problemi oppure ha dovuto essere nuovamente visitato».

Chi ha sbagliato?

«Il primo controllo lo deve fare la cooperativa che fornisce medici a gettone alla Asl 1 imperiese. Prima di far firmare un contratto deve verificare che la persona abbia i titoli.

Stiamo parlando una pratica molto semplice: sul portale nazionale dell'Ordine dei medici c'è l'elenco completo di tutti gli iscritti con la data della laurea e la loro specialità.

Eventualmente si può poi chiedere un parere all'Università in cui il medico si è laureato. Non si può assumere una persona, fidandosi dell'autocertificazione che presenta».

La Asl 1 cosa avrebbe potuto fare?

«Negli ultimi giorni si è mossa con tempestività e dopo tre turni di lavoro, ha fermato e denunciato la falsa dottoressa.

Prima qualcosa non ha funzionato, mi sembra evidente».

E la Regione cosa non ha fatto?

«La Regione deve controllare attraverso le Asl ma è chiaro che anche l'assessorato alla Sanità e Alisa dovranno alzare il livello di attenzione. Subito dopo che è stato scoperto il caso, ho chiesto



La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

a tutti i direttori generali delle Asl e degli ospedali di prestare maggiore attenzione e di tenere le maglie strette. Devono essere rigorosi e verificare con attenzione i requisiti delle persone che assume. In questo caso parliamo di medici, ma vale anche per gli infermieri, i tecnici e gli operatori sanitari. La Regione deve garantire le cure e controllare che le risorse vengano spese bene».

Lei chiederà che venga bloccato il contratto con la cooperativa?

«La pratica è in mano ad Iclas e alla Asl: bisogna vedere se ci sono gli estremi per interrompere immediatamente il contratto e chiedere i danni».

Dopo quello che è successo torna in discussione la privatizzazione dell'ospedale di Bordighera?

«Assolutamente no, siamo di fronte a un fatto legato a una persona che ha commesso un reato».

Chi controlla le residenze per anziani e le strutture che mettono a disposizione esami di diagnostica?

«Ogni Asl deve verificare che vengano rispettati i contratti, poi Alisa e il dipartimento sanità della Regione hanno il compito di controllare l'appropriatezza e la qualità delle prestazioni» In Liguria quattro Asl su cinque utilizzano i medici a gettone. Non ci sono alternative? Lei è sempre stato contrario.

«L'ho già detto: sono preoccupata dal fenomeno dilagante delle cooperative che forniscono medici agli ospedali per coprire i turni in pronto soccorso e nei reparti ma purtroppo non ci sono altre soluzioni, l'alternativa è non fornire un servizio. La Regione, come regista della sanità in Liguria, deve garantire la miglior assistenza possibile, utilizzando professionisti preparati e non mercenari».

Quanto spende la Liguria per i medici a gettone?

«L'anno scorso i contratti stipulati da quattro Asl e dal Gaslini sono costati circa 6 milioni di euro».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Veronese

Andrea Marchi nuovo direttore generale

Uno dei direttori più giovani. Banca veronese: cresce la raccolta diretta a 680 milioni. Indice di solidità Cet1 a 27,9%

Andrea Marchi è il nuovo direttore generale di Banca Veronese. La Bce ha dato il nulla osta alla nomina decisa dal nuovo cda della **Bcc**, dopo l'assemblea che ha visto l'elezione a presidente di Martino Fraccaro, storico direttore. Marchi, 51 anni, laureato in Economia e Commercio ed Economia Bancaria, residente a Cerea, raggiunge la posizione di vertice dopo una carriera interna nel Credito Cooperativo; è uno dei direttori più giovani. «Puntiamo su rivoluzione digitale e crescita di servizi avanzati», dice, «per migliorare le prestazioni e per raggiungere una platea di utenti più giovani». Aumenta intanto la raccolta diretta di Banca Veronese a 680 milioni (contro i 676 del 2022). Il patrimonio netto è oltre 90 milioni. L'indice di solidità è in valore di eccellenza: Cet1 al 27,9%. Lu.Fi.



Des Tacum mette radici anche inValboreca con un ecomuseo sulla cultura contadina

L'ultimo progetto della cooperativa impegnata sul reinserimento di disabili, ex detenuti, messi alla prova, migranti.

PATRIZIA SOFFIENTINI

Patrizia Soffientini Cosa vuol dire Des Tacum? In piacentino, che liberamente traduciamo, è come dire "adesso cominciamo, ci mettiamo all'opera".

In realtà Des sta per distretto economico sociale e "tacum", beh è tacum.

La **cooperativa** sociale di tipo B che porta questo nome, nata nel 2011, fa l'ultimo salto verso uno stile di vita più bello, più naturale, più interiore anche se condito di fatica, più rispettoso della storia, più fertile nelle contaminazioni, per far sentire tutti a casa.

La novità. E' stato acquistato un edificio a Belnome in Valboreca, lo si farà diventare un eco-museo della montagna con un piccolo ostello, favorendo la riconquista di una fetta di territorio per attività turistico-culturali. Sarà una vetrina etnografica sulla cultura contadina e montana, non per rimpiangere - puntualizza il presidente della **cooperativa** Samuele Bertoncini che si è laureato in antropologia proprio con una tesi sulla Valboreca - ma per fare un po' rivivere questa cultura ricostruendo un habitat, anche attraverso storie orali. «Più del 40 per cento del territorio della valle è ancora formalmente a gestione frazionale, non è proprietà privata, né indivisa, è una cosa che ci porta alla preistoria, è un modo saggio per gestire il pascolo, il legname, una alternativa al pensiero unico, ma anche le nuove tecnologie oggi possono dare idee».

Si chiamerà M4P, Museo della quattro province. «Mancava il pezzo dell'ospitalità in quella valle con pochissimi posti letto, pensiamo di ospitare delle classi, fare laboratori in quota e con gruppi di persone svantaggiate di vario tipo come quelle che ospitiamo già per il reinserimento lavorativo». Se c'è chi intende sostenere, si faccia avanti, l'impresa è affascinante e ancora sulla carta. Il progetto è stato però presentato alla Cassa Depositi e Prestiti.

Des Tacum già dal suo nascere inserisce lavorativamente - o permette tirocini - a persone svantaggiate con disabilità psichica o fisica («Si occupano delle telefonate, sono assunti, passano da un sistema assistenziale di puro costo ad uno produttivo per la comunità»), ex detenuti, messi alla prova, persone che arrivano dal campo nomadi («Ambienti considerati abbastanza condannati»). Ci sono tante storie personali che si potrebbero raccontare nella famiglia Des Tacum, di migranti per esempio.

«Siamo veramente la corte dei miracoli, ma ci divertiamo, vedo solidarietà fra le persone, svuotare un camion sembra un'azione fine a se stessa, sembra molto semplice, ripetitiva, ma farlo insieme con una certa cura dell'uno rivolto all'altro non è assolutamente scontato, per me è la cosa più bella» prosegue Bertoncini.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

«Mi definisco un presidente operaio, ma è normale, abbiamo messo insieme l'attività dei traslochi e quella di educatori, così io faccio l'educatore travestito da traslocatore, a chi è interessato svelo la mia identità, se no mi piace che ci chiamino perché sappiamo fare il lavoro, siamo sul mercato, stiamo in piedi perché ci pagano i clienti».

Des Tacum (16 i soci fra cui alcuni lavoratori) è una storia piacentina di valori e di solidarietà.

«All'inizio eravamo più legati ai gruppi di acquisto solidale, alimentazione e produzione agricola, con un piccolo centro servizi molto agile, un camioncino per la consegna e la raccolta degli ordini, il sito internet e una base logistica, andando sul nostro sito si poteva ordinare la spesa. Oggi la situazione è cambiata, abbiamo deciso di ospitare noi alcuni produttori che il mercoledì vengono a fare il loro mercatino presso la nostra sede in via Croce Rossa n. 3 in zona San Lazzaro, resta questa piccola testimonianza, non abbiamo più investito risorse sul personale che si occupi della gestione ordini e distribuzione, ma ci piacerebbe ricominciare avendone il tempo». Poi arriva la vivace attività di traslochi e sgomberi che occupa la **cooperativa** all'80 per cento, anche per conto di Acer, e il recupero dei mobili, siamo nel distretto di economia sociale su base provinciale, luogo ideale «dove si intrecciano relazioni». E dove si afferma la scelta quotidiana di essere «consumatori critici».

Già l'acquisto alimentare viene visto «come gesto politico» per costruire una certa economia locale e con il gusto di tenere tutto insieme: le ricette della nonna, le tradizioni legate a una certa cucina, la produzione agricola, ma pure gli oggetti, il sapere artigianale, il restauro anche creativo, dove una lampada dismessa si trasforma in un pezzo di libreria.

«Ci è capitato a un certo punto di svoltare, nelle case avanza roba, il nostro capannone di circa 500 metri quadri è pienissimo e se fosse dieci volte più grande sarebbe pienissimo uguale - prosegue Samuele - c'è un flusso di cose che avanzano, magari di due pezzi rotti se ne fa uno giusto, capitano due pezzi di cucine che non stanno insieme e se ne fa un'unica completa per chi deve arredarsi la casa, abbiamo letti, sedie, armadi anche grandi. Si cerca di dare una seconda, terza, quarta vita. Ci sono mobili che io vedo per la quarta volta, finito l'affitto li si passa da uno all'altro». Rigenerati.

Nel 2022 non si sono portati in discarica, ma sono stati rimessi in circolo, 80 fra divani e poltrone, rivenduti ad ottimi prezzi e resi nuovamente funzionali. Des Tacum è un asso dell'economia circolare, e pensa che il miglior rifiuto è quello non prodotto. Allora meglio tenere, trattenere, rigenerare piuttosto che buttare e inquinare. Si vorrebbe infatti strutturare un centro del riuso, grazie ad un finanziamento Iren sul bando ambientazioni. La logica è di intercettare vicino alle isole ecologiche ciò che non merita di essere buttato, da considerare un bene «non tutto si salva, alcune cose sì, lo facciamo già nel nostro magazzino dell'usato».

«La nostra filosofia è di non lasciare indietro gli oggetti, ma ben prima di non lasciare indietro le persone». Oggi Des Tacum (Info@destascum.it) ospita anche nei suoi spazi lo spaccio degli scouts

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

per associati Agesci: «C'è chi viene a prendere una camicia e magari se ne va anche con libri usati e l'insalata del mercoledì».

Per contatti: Croce Rossa 3, Piacenza. Telefono: 05231495522.

www.destacum.it.

san vito al tagliamento

La protesta dei lavoratori Coop «Diteci quale futuro ci aspetta»

L'azienda ha annunciato trasferimenti e cambi di mansioni a partire da novembre Baio (Filcams Cgil): un congruo preavviso è doveroso. Lunedì a Bologna un incontro

S.G. SILVIA GIACOMINI

Silvia Giacomini SAN VITO AL TAGLIAMENTO Hanno lasciato il posto di lavoro per qualche ora, ieri mattina a Ponte Rosso, i dipendenti di **Coop** Alleanza 3.0, per manifestare contro la decisione aziendale di appaltare il comparto logistico e convertire gli addetti ad altre mansioni.

Coop ha infatti intenzione di trasferire i dipendenti dai magazzini ai punti vendita, per focalizzarsi sulla gestione della rete vendita. Ciò non riguarda soltanto i dipendenti di San Vito, ma anche quelli di Reggio Emilia, Forlì e Anzola: 174 addetti in totale.

Ai lavoratori coinvolti nello sciopero sanvitese si sono uniti in segno di solidarietà colleghi in pensione. Una ventina di persone in tutto. Alle 12.30 sono rientrati ai loro posti.

A San Vito, i lavoratori coinvolti nella nuova organizzazione aziendale sono 11 su 16.

Tranne due amministrativi, gli altri sono a ricevimento e scarico merci. «Non sono preoccupati tanto di essere trasferiti in altri stabilimenti dice Marika Baio, segreteria generale di Filcams Cgil anche se la maggior parte risiede nel Sanvitese. I timori nascono dall'eventualità di perdere le loro mansioni. Hanno da 18 a 38 anni di servizio nella logistica: non sanno cosa li aspetta e non si sentono di cambiare abitudini e ritmi di vita, e presumibilmente organizzazione familiare. E' probabile che il 2 novembre per alcuni di loro sarà il primo giorno nei punti vendita, ma a oggi non conoscono destinazione, mansioni, turni. Riteniamo che un preavviso sia doveroso. Consapevoli che l'azienda non sta violando norme contrattuali aggiunge i lavoratori sentono però il bisogno di conoscere il loro futuro».

Intanto, lunedì a Bologna ci sarà un incontro a livello nazionale, dove si auspica che l'azienda comunichi le strategie organizzativa. Al momento, non sono in programma iniziative congiunta con gli altri stabilimenti. E se in ambito nazionale sono state coinvolte tutte e tre le sigle sindacali, nel Sanvitese si sono mosse Filcams Cgil e Uiltucs.

Da parte dell'azienda, «**Coop** Alleanza 3.0 ha studiato per questi lavoratori una soluzione improntata a salvaguardia e continuità occupazionale e attraverso il dialogo con le organizzazioni sindacali l'ha resa nota ai soggetti interessati da più di sei mesi fa sapere Vittorio Morisco, dell'ufficio Comunicazioni . Nell'offrire ai lavoratori nuovi percorsi di crescita professionale nei negozi geograficamente più vicini al polo logistico di Ponte Rosso a San Vito, è impegnata a rendere ai lavoratori stessi questa transizione il più possibile sostenibile, limitando al minimo gli impatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ravenna - alluvione - Per un centinaio di lavoratori delle CAB si sblocca l'ammortizzatore unico

(AGENPARL) - gio 19 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna AGRICOLE BRACCIANTI* Ravenna, 19 ottobre 2023 -Un centinaio di lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti della Provincia di Ravenna stanno ricevendo in questi giorni il primo versamento dell'ammortizzatore unico, lo strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti del settore privato introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Le domande si sono sbloccate dopo un ritardo di diversi mesi, che ha causato notevoli difficoltà ai lavoratori e alle loro famiglie. Negli ultimi giorni è stato messo in pagamento il mese di maggio, e ora si è in attesa di quelli successivi. Le persone che hanno fatto domanda per ricevere il sostegno sono 109. La scelta di utilizzare l'ammortizzatore unico è nata dalla difficoltà delle cooperative agricole braccianti di offrire lavoro con continuità alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori. Con oltre 6mila ettari di terreni sommersi, infatti, numerose colture hanno dovuto interrompere le lavorazioni. Purtroppo lo strumento ha evidenziato sin dall'inizio alcune problematiche, che hanno impedito l'immediata erogazione dell'integrazione salariale ai lavoratori. Dopo diverse settimane di lavoro dei tecnici di **Legacoop**, Federcoop Romagna e Inps la situazione si è risolta. «L'Ammortizzatore Unico - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, *Paolo Lucchi *- è frutto di una scelta apprezzabile di difesa del reddito dei lavoratori colpiti dalle alluvioni. Ha un'ampia dotazione, pari a 620 milioni di euro che, sommata ai 250 milioni di euro di contributo per i lavoratori autonomi, porta ad un totale di 870 milioni di euro i fondi dedicati agli ammortizzatori sociali. Ne sono stati utilizzati 33,5 milioni di euro (4,5 milioni per l'Ammortizzatore Unico per lavoratori dipendenti e 29 milioni per i lavoratori autonomi) e resta, quindi, una parte inutilizzata, pari a 836,5 milioni di euro, che non deve assolutamente essere distolta dal sostegno alle imprese alluvionate, come già correttamente chiesto dalla Regione Emilia-Romagna e dai Sindaci della Romagna». ***Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.*.



10/19/2023 12:38

(AGENPARL) - gio 19 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna AGRICOLE BRACCIANTI* Ravenna, 19 ottobre 2023 -Un centinaio di lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti della Provincia di Ravenna stanno ricevendo in questi giorni il primo versamento dell'ammortizzatore unico, lo strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti del settore privato introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Le domande si sono sbloccate dopo un ritardo di diversi mesi, che ha causato notevoli difficoltà ai lavoratori e alle loro famiglie. Negli ultimi giorni è stato messo in pagamento il mese di maggio, e ora si è in attesa di quelli successivi. Le persone che hanno fatto domanda per ricevere il sostegno sono 109. La scelta di utilizzare l'ammortizzatore unico è nata dalla difficoltà delle cooperative agricole braccianti di offrire lavoro con continuità alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori. Con oltre 6mila ettari di terreni sommersi, infatti, numerose colture hanno dovuto interrompere le lavorazioni. Purtroppo lo strumento ha evidenziato sin dall'inizio alcune problematiche, che hanno impedito l'immediata erogazione dell'integrazione salariale ai lavoratori. Dopo diverse settimane di lavoro dei tecnici di Legacoop, Federcoop Romagna e Inps la situazione si è risolta. «L'Ammortizzatore Unico - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, *Paolo Lucchi *- è frutto di una scelta apprezzabile di difesa del reddito dei lavoratori colpiti dalle alluvioni. Ha un'ampia dotazione, pari a 620 milioni di euro che, sommata ai 250 milioni di euro di contributo per i lavoratori autonomi, porta ad un totale di 870 milioni di euro i fondi dedicati agli ammortizzatori sociali. Ne sono stati utilizzati 33,5 milioni di euro (4,5 milioni per

Vendemmia in Piemonte, i viticoltori lanciano l'allarme: «Il cambiamento climatico ha ridotto la produzione del 25%»

In una lettera al governatore Cirio i vignaioli chiedono il sostegno pubblico. «Interi raccolti sono andati distrutti da grandine e siccità» «Egregio presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, Egregio assessore all'Agricoltura Marco Protopapa, forse mai come quest'anno gli effetti del cambiamento climatico si sono manifestati sul territorio con particolare persistenza. E prevediamo una riduzione della produzione del 25%». I vignaioli piemontesi hanno preso carta e penna per lanciare un grido d'allarme sulla vendemmia 2023: che sarà di alta qualità ma di volumi molto più bassi rispetto all'anno scorso. Grandine e siccità hanno messo in ginocchio la filiera vitivinicola piemontese che, su invito del Consorzio dei consorzi Piemonte Land of wine, si ora si rivolge al presidente della Regione Alberto Cirio e all'assessore all'agricoltura Marco Protopapa per chiedere un sostegno concreto. Seduti al tavolo: i Vignaioli piemontesi, tutti i Consorzi di tutela, le tre Organizzazioni agricole Coldiretti, Cia e Confagricoltura, le Centrali Cooperative Confcooperative, **Legacoop** e UEcoop, oltre alla sezione vitivinicola di Confindustria. Quello che a fine agosto era stato ipotizzato con un leggero calo nella produzione nell'ordine del 2% si è rivelato un vero e proprio crollo dovuto a grandinate distruttive ed estese, ondate di calore che hanno accartocciato le foglie delle viti legati con lunghi periodi di siccità. Fenomeni definiti dal tavolo «Veri e propri eventi calamitosi, un quadro eccezionale che ha ben pochi riscontri nel passato e che ha assunto toni drammatici nel corso della stagione produttiva. Ad aggravare la situazione, si ricorda che già la scorsa.



Alluvione e distribuzione fondi, Zattini: "Stop alle strumentalizzazioni, ripartire dalla proposta dell'assessore Cicognani"

Da Alberto Zattini, direttore di Ascom-Confcommercio, l'appello ad uno "stop alle strumentalizzazioni" sulla pelle degli alluvionati. "Da tempo l'alluvione e i relativi rimborsi vengono utilizzati come materiale per la campagna elettorale - afferma Zattini -. Dovremmo mettere un punto fermo, consapevoli del vero e proprio dramma che stanno vivendo cittadini e imprese (il che spesso mi sembra passi in secondo piano). Il punto fermo, dal quale ripartire, è la proposta fatta a fine luglio dall'assessore al bilancio del Comune di Forlì, Vittorio Cicognani".

Proposta, che in estrema sintesi, prevedeva che il Comune si facesse carico di pagare gli interessi alle banche per consentire agli alluvionati di ricostruire e riacquistare ciò serve. Il fondo di garanzia sarebbe stato costituito dalle donazioni ricevute e da altri soldi messi a disposizione dall'amministrazione comunale. "Quella dell'assessore Cicognani - e non è la prima volta che come associazione di categoria lo facciamo presente -, era una proposta di buonsenso, naufragata nel mare delle polemiche".

In questi giorni "abbiamo visto cortei di alluvionati sui quali hanno voluto mettere il cappello organizzazioni come **Legacoop** e Cgil, interventi non sempre centrati come quello di Confindustria e dei sindacati stessi contro l'amministrazione forlivese".

Dunque, nel rispetto chi ha subito danni, "ripartiamo dall'unica proposta intelligente sul tavolo, quella dell'assessore Cicognani. Giusto che a Forlì vengano usati i fondi delle donazioni e altri comunali per pagare gli interessi passivi degli alluvionati. Bisogna andare nella direzione di stringere un accordo con le banche".

Allo stesso tempo "per una questione di serietà, bisogna dire ai cittadini che i rimborsi non arriveranno in tempi brevi. In tanti, compresi alcuni sindacati ed alcune associazioni, mi pare che invece vogliano continuare a raccontare la loro versione delle cose, contraria alla realtà dei fatti. Hanno forse scordato la tempistica dei ristori del terremoto in Emilia? Sarebbe bene ritrovassero la memoria".

Tutti coloro, infine, "che si lamentavano delle scelte dell'amministrazione hanno dimostrato la totale incapacità di individuare una soluzione equa ed equilibrata".



Da Alberto Zattini, direttore di Ascom-Confcommercio, l'appello ad uno "stop alle strumentalizzazioni" sulla pelle degli alluvionati. "Da tempo l'alluvione e i relativi rimborsi vengono utilizzati come materiale per la campagna elettorale - afferma Zattini -. Dovremmo mettere un punto fermo, consapevoli del vero e proprio dramma che stanno vivendo cittadini e imprese (il che spesso mi sembra passi in secondo piano). Il punto fermo, dal quale ripartire, è la proposta fatta a fine luglio dall'assessore al bilancio del Comune di Forlì, Vittorio Cicognani".

Proposta, che in estrema sintesi, prevedeva che il Comune si facesse carico di pagare gli interessi alle banche per consentire agli alluvionati di ricostruire e riacquistare ciò serve. Il fondo di garanzia sarebbe stato costituito dalle donazioni ricevute e da altri soldi messi a disposizione dall'amministrazione comunale. "Quella dell'assessore Cicognani - e non è la prima volta che come associazione di categoria lo facciamo presente -, era una proposta di buonsenso, naufragata nel mare delle polemiche".

In questi giorni "abbiamo visto cortei di alluvionati sui quali hanno voluto mettere il cappello organizzazioni come Legacoop e Cgil, interventi non sempre centrati come quello di Confindustria e dei sindacati stessi contro l'amministrazione forlivese".

Dunque, nel rispetto chi ha subito danni, "ripartiamo dall'unica proposta intelligente sul tavolo, quella dell'assessore Cicognani. Giusto che a Forlì vengano usati i fondi delle donazioni e altri comunali per pagare gli interessi passivi degli alluvionati. Bisogna andare nella direzione di stringere un accordo con le banche".

Allo stesso tempo "per una questione di serietà, bisogna dire ai cittadini che i rimborsi non arriveranno in tempi brevi. In tanti, compresi alcuni sindacati ed alcune associazioni, mi pare che invece vogliano continuare a raccontare la loro versione delle cose, contraria alla realtà dei fatti. Hanno forse scordato la tempistica dei ristori del terremoto in Emilia? Sarebbe bene ritrovassero la memoria".

Tutti coloro, infine, "che si lamentavano delle scelte dell'amministrazione hanno dimostrato la totale incapacità di individuare una soluzione equa ed equilibrata".

Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Terre Cevico, tante fusioni e un consiglio rinnovato

Terre Cevico, colosso del vino con sede a Lugo, ha incorporato le cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e le aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. A deciderlo, l'8 ottobre a Lugo, sono state le assemblee straordinarie dei soci. Gli stessi hanno approvato anche le modifiche statutarie che, nella sostanza, trasformano Terre Cevico da consorzio a cooperativa di primo grado. Il presidente Marco Nannetti ha sottolineato come «le dinamiche competitive sempre più aggressive e l'instabilità crescente degli scenari geopolitici degli ultimi anni impongono scelte profonde e adeguati assetti organizzativi delle imprese. Per noi la sfida è duplice, perché vogliamo sempre più evolvere con logiche d'impresa competitiva coltivando allo stesso tempo i principi cooperativi dell'etica del lavoro, della solidarietà, del rapporto mutualistico e della sostenibilità. Tutto questo è alla base del piano industriale che affianca il riassetto».

Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, conferma di aver accompagnato Cevico «in un percorso di investimento e innovazione davvero notevole. L'obiettivo è di mettere al centro le necessità di maggiore remunerazione per i soci, puntando su efficienza e risparmio dei costi».

L'assemblea ha poi nominato il Consiglio di amministrazione che entrerà in funzione dal 1° gennaio 2024, composto da Alberto Asioli, Emanuele Babini, Lino Bacchilega, Flavio Cattani, Franco Donati, Fabio Foschi, Marco Lanzoni, Marco Nannetti, Gianni Raffoni, Daniela Ravaglia, Gregorio Vecchi, Maddalena Zortea. Il nuovo presidente, individuato tra i soci produttori, sarà nominato dal Cda nella prima sessione del 2024, mentre Paolo Galassi è stato confermato come direttore generale di Terre Cevico.



Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative comunità Presto norme nazionali

Convegno Confcooperative sulle esperienze che arginano lo spopolamento dei territori. Le cooperative di comunità rappresentano un fenomeno in costante crescita che sta ridando speranza alle aree interne.

Un'innovazione del modello di impresa cooperativa che ha mosso i suoi primi passi oltre trent'anni fa in Emilia-Romagna, con le prime esperienze sorte nell'Appennino reggiano, e che oggi conta in Italia oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci, 335.000 tra utenti e beneficiari con circa 100 persone occupate, in prevalenza donne.

È quanto emerso al workshop "Dall'economia dell'io all'economia del noi: le cooperative di comunità" promosso da Confcooperative e tenutosi a inizio ottobre al Palazzo della Cooperazione di Roma, alla presenza (tra gli altri) del sottosegretario al ministero delle Imprese Massimo Bitonci.

«Con le cooperative di comunità - ha sottolineato nel suo intervento **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative - la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo: dal mutualismo degli albori, tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo». Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per crescere ha bisogno di norme che ne favoriscano lo sviluppo.

«Al legislatore - ha aggiunto **Gardini** - chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, veri argini al rischio dell'abbandono dei territori».

«Le cooperative di comunità sono una pedina fondamentale per valorizzare le potenzialità di un territorio dalle eccellenze agroalimentari, alla cultura al turismo. Contiamo entro un anno di arrivare all'approvazione della legge» è intervenuto il sottosegretario Bitonci.

Presente all'evento anche una delegazione emiliano-romagnola, in rappresentanza delle circa 40 cooperative di comunità presenti sul territorio regionale. «Si tratta di imprese promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento - ha aggiunto a margine del workshop Pierlorenzo Rossi, direttore Confcooperative Emilia Romagna - e dimostrano come dalle aree interne si possa rivitalizzare il senso di appartenenza a una comunità e la salvaguardia di territori che finirebbero abbandonati. L'approvazione all'unanimità della legge regionale, nell'estate 2022, sta favorendo il consolidamento di questa esperienza, rendendo gli abitanti più protagonisti».



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rsa Casa Ascoli, il piano per evitare il disastro

I debiti complessivi superano i sette milioni, sono previsti la vendita all'Asl di due immobili e l'aumento dei posti letto

IVAN ZAMBELLI

Massa Servirà rifare la gara di global service, una permuta di immobili più conguaglio con Asl, accedere a finanziamenti, fare un saldo e stralcio delle situazioni pendenti, aumentare di 16 unità i posti letto. Solo così si potrà riportare in carreggiata l'Apsp (Azienda pubblica di servizi alla persona) Casa Ascoli, dove la situazione debitoria è seria: meno 847 mila euro nel bilancio 2022 su un fatturato di circa 3 milioni. Ciò significa che il debito verso i fornitori è ora di 5,7 milioni, mentre quello complessivo supera i 7 milioni di euro. Tant'è, ha poi detto il direttore Antonio Sconosciuto, «questo poteva essere l'ultimo bilancio...».

E invece per Casa Ascoli ci sono degli spiragli, un'ancora di salvezza data dal piano industriale che ieri il presidente del consiglio di amministrazione di Casa Ascoli Giancarlo Casotti ha voluto illustrare insieme al direttore, così da rassicurare cittadini, creditori e tutte le persone interessate attraverso un'operazione trasparenza, chiarendo che se verrà rispettato ci sarà la continuità aziendale.

Punto di partenza è l'origine del debito, che risale indietro nel tempo, frutto «di scelte gestionali sbagliate, inefficienze». Poi sono arrivati il covid, l'inflazione e il rincaro energetico; situazioni che hanno fatto impennare il debito, raggiungendo la cifra odierna.

La cronistoria Tuttavia, è stato ricordato, prima del nuovo cda era stato nominato nel 2021 un commissario straordinario, Alessandro Pezzoli, con lo scopo di garantire la continuità aziendale e presentare un piano di risanamento. Ma al termine dell'incarico, scrive Casotti nella premessa della relazione allegata al bilancio 2022, il commissario non aveva approvato il bilancio per l'anno 2021 e il preventivo del 2022; ancora, «la gestione commissariale non ha provveduto né alla predisposizione né tantomeno all'approvazione del piano di risanamento». Per cui, conclude la premessa, «il comportamento del commissario ha lasciato l'azienda in una fase di conclamata crisi finanziaria e di grave incertezza sul futuro».

Cose che già disse Casotti (e che Pezzoli aveva smentito, nda), entrato in carica a fine agosto 2022, ma che ora sono messe nero su bianco nella relazione allegata al bilancio. Si arriva al bilancio 2022, che dopo i 200mila del 2021 perde altri 847 mila euro. Appunto hanno pesato il covid, ricorda Sconosciuto, i costi energetici e del personale che non trovavano corrispondenza nell'organizzazione, il minor numero di posti letto e i maggiori costi, l'assistenza h24 dell'infermiere) ma anche la gestione commissariale.

I provvedimenti Fatto sta che sono necessarie azioni per garantire la continuità aziendale, che tradotto significa la sopravvivenza stessa dell'ente. Perlomeno, la cosa che gioca a favore della rsa sono gli



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

immobili in suo possesso, a cui si aggiungono i margini di miglioramento dei servizi erogati, la spending review. Per questo tra le prime cose il nuovo cda si è rivolto ad uno studio specializzato in crisi d'impresa, lo studio Bascherini, per un piano industriale di risanamento. Un piano articolato in 122 pagine, non ancora pubblicato per ragioni di trattative ancora in corso con i soggetti coinvolti, ovvero Asl e i creditori, ma che detta almeno quattro linee di intervento. Innanzitutto a Casa Ascoli è necessario rifare la gara di global service, ovvero l'appalto di tutti i servizi. La gara c'era già stata nel marzo 2023 con l'affidamento alla **coop**. La Salute e già sta dando dei ritorni economici; tuttavia su questo affidamento, dopo il ricorso accolto dal Tar delle **coop**. Di Vittorio e Compass (escluse dalla gara), pende il pronunciamento del consiglio di Stato. La sentenza ci sarà il 30 novembre e oggi La Salute come da accordo tra le parti porta avanti il servizio, «ciò non toglie che la gara -spiegava Sconosciuto- non era performante e andrebbe migliorata, anche in ottica dell'aumento dei posti letto alla sede Pelù». 16 in tutto, in aggiunta agli attuali 80, ricavabili dalle due vecchie mense nella rsa.

Operazioni immobiliari Sono poi previste delle operazioni immobiliari. Oltre a casa Ascoli, l'azienda possiede due fabbricati, ovvero il padiglione Bechini in zona vecchio ospedale e l'ex scuola infermieri. L'intenzione è una permuta con Asl, per cedere i due immobili in cambio della piena proprietà della rsa Pelù, più una certa liquidità dall'azienda sanitaria. Ciò dovrebbe consentire l'accesso ad un mutuo che saldi poi il grosso dei debiti con un accordo di saldo e stralcio con le cooperative. Ci sono poi novità che vanno a favore di Casa Ascoli. Ad esempio l'aumento delle quote sanitarie dalla regione Toscana, che entro il 2025 aumenteranno di 5,10 euro al giorno per paziente. Gli ospiti sono massimo 80 (ma dovrebbero arrivare a 96), significa 148 mila euro in più l'anno. Il piano deve essere esaminato dall'amministrazione comunale di Massa e dalla Regione Toscana; quantomeno, «con il piano non vi sono più equivoci tecnici e la situazione può solo migliorare», è stato il commento finale di Sconosciuto. Anche Casotti ha espresso un moderato ottimismo, lui che insieme al cda quando si insediarono nell'agosto 2022 trovarono una situazione disastrosa: «Quando siamo arrivati non c'era niente. Né il bilancio 2021, né quello successivo. Anzi in quello del 2022 sono rientrate transazioni dell'esercizio precedente, che l'hanno ulteriormente appesantito». Anche il rapporto con le precedenti cooperative era particolarmente deteriorato. Nel 2023 la situazione resta in perdita, fa sapere Casotti, perché anche il 2023 si dovrebbe chiudere con meno 380mila euro. «Nel 2023 non riusciamo a portare un pareggio, ma se nel 2024 le azioni andranno a buon fine gli effetti si vedranno dal 2025 in poi».

Forteto, svolta alla Corte europea. L'Italia ammette la colpa: "Risarciremo sette vittime"

Per la prima volta lo Stato ha ammesso la violazione dei diritti umani degli affidati alla comunità di Fiesoli. Aversa: "Riconosciuto il maltrattamento istituzionale" Firenze, 20 ottobre 2023 - Caso **Forteto** l'Italia fa mea culpa. Lo Stato ha riconosciuto davanti alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo di aver violato i diritti di sette persone che furono negli anni affidate alla comunità del "profeta" Fiesoli e ha proposto il versamento a ciascuna vittima di 35.200 euro per danni morali e 2mila per le spese legali. "La decisione della Corte europea dei diritti umani, che ha accettato la dichiarazione del governo, segna un passaggio senza precedenti nella storia giudiziaria che coinvolge gli adulti e le adulte che furono collocati, bambini, a Il **Forteto**", hanno detto gli avvocati Federico Di Salvo e Maria Letizia D'Urzo. "Nel ricorrere a Strasburgo le 7 persone, su cui abbiamo chiesto di mantenere l'anonimato, hanno sostenuto che sono state vittime di tortura, di trattamenti inumani o degradanti per il solo fatto di essere stati collocati al **Forteto**, e che questo ha comportato anche una violazione del loro diritto alla vita privata e familiare", evidenziano i due legali. "Inoltre nel ricorso abbiamo denunciato che quanto queste persone hanno subito è dovuto al fatto che lo Stato, dopo la condanna della Corte di Strasburgo nel 2000 sempre per dei fatti che coinvolgevano il **Forteto**, avrebbe dovuto vigilare e impedire altre violazioni e dunque affidare ad altri i minorenni che erano nella comunità e non inviarci altri bambini", hanno aggiunto gli avvocati Di Salvo e D'Urzo. Quest'ultima decisione della Cedu arriva dopo che la stessa ha accettato un accordo, senza ammissione per le violazioni, tra lo Stato e l'avvocato Marchese per un'altra vittima del **Forteto**, e rigettato più di 10 ricorsi presentati dal legale a nome di persone che affermano di aver subito le stesse violazioni nella comunità. Giuseppe Aversa, il minore il cui caso portò alla prima condanna della Cedu, commenta: "Siamo molto contenti di questa decisione. Lo Stato Italiano riconosce il "maltrattamento istituzionale" avvenuto al **Forteto**. Un ulteriore piccolo pezzo di giustizia anche nei confronti di tutti quei minori che sono stati collocati e abbandonati dallo Stato ma che non sono rientrati per varie ragioni all'interno del processo penale. Speriamo che la commissione d'inchiesta che verrà ne prenda atto per apportare le modifiche necessarie al sistema affinché storie come la nostra non si ripetano più".



L'Edicola del Sud (ed. Barletta-Andria-Trani)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL PROGETTO QUARANTADUE I POTENZIALI BENEFICIARI DELL'ACCORDO CON MINISTERO E SINDACATI

Migranti impiegati nei cantieri edili Firmato il protocollo di inserimento

Favorire l'inserimento socio-lavorativo nell'ambito dell'edilizia di richiedenti e titolari di protezione internazionale ed altri cittadini stranieri in condizioni di vulnerabilità. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato ieri mattina nel Palazzo del Governo a Barletta, alla presenza della Prefetta di Barletta Andria Trani Rossana Riflesso, dai rappresentanti di Ance, Formedil, Edilscuola, Cgil, Cisl, Uil, Clai, Cna, Confapi Aniem, **Legacoop**, dai referenti dei Centri di accoglienza straordinaria "Il Sorriso" ed "Azzurra" e degli enti gestori dei progetti Sai ("Oasi 2", "Vita Attiva" e "Migrantesliberi"). L'accordo scaturisce da un analogo accordo firmato su scala nazionale tra Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ance, Cgil, Cisl e Uil, cui hanno aderito anche Cna, Clai, **Legacoop** e Confapi.

A seguito di riunioni tenute in Prefettura nei mesi scorsi, saranno 42 i potenziali beneficiari del progetto: si tratta di migranti con permessi di soggiorno che consentano l'attività lavorativa, individuati dai gestori dei Centri di accoglienza straordinari e dei progetti Sai tra coloro che hanno manifestato la propria disponibilità e per i quali saranno avviati percorsi formativi professionalizzanti nel settore dell'edilizia». «I corsi saranno tenuti dagli enti di formazione Formedil ed Edilscuola e contempleranno adempimenti teorici e pratici obbligatori che le imprese ed i lavoratori dovranno rispettare per operare nei cantieri edili, con esperienze nelle imprese associate alle sigle datoriali firmatarie», spiega la prefettura.

«Al termine dei corsi, organizzati su base territoriale per facilitare la partecipazione dei migranti, i singoli partecipanti riceveranno i relativi attestati di avvenuta formazione e certificazione della competenze acquisite, con l'auspicio condiviso dell'introduzione al mondo del lavoro nel settore edilizio, attraverso la stipula di un contratto con le singole imprese», conclude la prefettura.

f.d.m.



Quasi ultimato a Baganzola il condominio che funziona a energia green

Iren Luce Gas e Servizi e la Cooperativa di Abitazione Parma 80 hanno creato una nuova comunità energetica rinnovabile. La nuova comunità energetica rinnovabile sarà a Baganzola e prevede l'installazione sul tetto del condominio di un impianto fotovoltaico di potenza complessiva pari a circa 26 kWp. Grazie all'impianto sarà possibile produrre energia 100% green, evitando l'emissione in atmosfera di 20 tonnellate di CO2 all'anno e riducendo, allo stesso tempo, le spese delle bollette energetiche per i Soci che abitano nell'edificio di Parma 80. Iren Luce Gas e Servizi seguirà anche le successive attività del progetto, garantendo i servizi di gestione e monitoraggio della comunità energetica rinnovabile. Questo progetto, realizzato da Iren Luce Gas e Servizi - business unit commerciale del Gruppo Iren, primaria multiutility italiana - è stato sostenuto dalla collaborazione con il gruppo bancario multinazionale BBVA in Italia e il sostegno sul territorio della storica Cooperativa Parma 80. Grazie all'impegno di Parma 80, è stato possibile sensibilizzare i condòmini sulla transizione energetica ecologica e sui vantaggi delle Comunità Energetiche Rinnovabili, attraverso comunicazioni multicanale e l'organizzazione di un incontro partecipato in loco. Infatti una delle barriere che limita la partecipazione dei cittadini alle comunità energetiche è la loro complessità, la mancanza di chiarezza sui vantaggi e la paura di affrontare procedure lunghe e costose. Questo progetto ha l'obiettivo di rendere la transizione energetica più semplice e accessibile per il cittadino. Questo è uno dei progetti che Parma 80 ha attivato per rispondere alle esigenze dei propri Soci e generare un impatto positivo sulla comunità. Altri esempi virtuosi sono il consolidato progetto di social housing "Parma Social House" e gli "Studentati Green" realizzati per chi studia e vive la città universitaria. Attiva sul territorio dal 1970, Parma 80 è una realtà cooperativa solida che mette a disposizione dei propri Soci, assegnandoli in proprietà o in locazione, immobili residenziali alle migliori condizioni economiche, finanziarie e di mercato possibili. Parte di **Legacoop** Emilia Ovest, Parma 80 collabora con diverse cooperative sociali del territorio: come Emc2 onlus che, in occasione del progetto di Comunità Energetica, si è occupata della manutenzione del verde durante le attività di installazione.



Iren Luce Gas e Servizi e la Cooperativa di Abitazione Parma 80 hanno creato una nuova comunità energetica rinnovabile. La nuova comunità energetica rinnovabile sarà a Baganzola e prevede l'installazione sul tetto del condominio di un impianto fotovoltaico di potenza complessiva pari a circa 26 kWp. Grazie all'impianto sarà possibile produrre energia 100% green, evitando l'emissione in atmosfera di 20 tonnellate di CO2 all'anno e riducendo, allo stesso tempo, le spese delle bollette energetiche per i Soci che abitano nell'edificio di Parma 80. Iren Luce Gas e Servizi seguirà anche le successive attività del progetto, garantendo i servizi di gestione e monitoraggio della comunità energetica rinnovabile. Questo progetto, realizzato da Iren Luce Gas e Servizi - business unit commerciale del Gruppo Iren, primaria multiutility italiana - è stato sostenuto dalla collaborazione con il gruppo bancario multinazionale BBVA in Italia e il sostegno sul territorio della storica Cooperativa Parma 80. Grazie all'impegno di Parma 80, è stato possibile sensibilizzare i condòmini sulla transizione energetica ecologica e sui vantaggi delle Comunità Energetiche Rinnovabili, attraverso comunicazioni multicanale e l'organizzazione di un incontro partecipato in loco. Infatti una delle barriere che limita la partecipazione dei cittadini alle comunità energetiche è la loro complessità, la mancanza di chiarezza sui vantaggi e la paura di affrontare procedure lunghe e costose. Questo progetto ha l'obiettivo di rendere la transizione energetica più semplice e accessibile per il cittadino. Questo è uno dei progetti che Parma 80 ha attivato per rispondere alle esigenze dei propri Soci e generare un impatto positivo sulla comunità. Altri esempi virtuosi sono il consolidato progetto di social housing "Parma Social House" e gli "Studentati Green" realizzati per chi studia e vive la città universitaria. Attiva sul territorio dal 1970, Parma 80 è una realtà cooperativa solida che mette a disposizione dei propri Soci, assegnandoli in proprietà o in locazione, immobili residenziali alle migliori condizioni economiche, finanziarie e di mercato possibili. Parte di **Legacoop** Emilia Ovest, Parma 80 collabora con diverse cooperative sociali del territorio: come Emc2 onlus che, in occasione del progetto di Comunità Energetica, si è occupata della manutenzione del verde durante le attività di installazione.

L'APPUNTAMENTO Tra le iniziative di "Cosenza Capitale del Volontariato 2023"

L'uso sociale dei beni confiscati, focus con Libera

OGGI alle 16 presso la Cittadella del Volontariato in via degli Stadi a Cosenza, si terrà l'iniziativa "Da Beni confiscati a Beni Comuni. I beni confiscati alle mafie come opportunità di sviluppo culturale, sociale ed economico". L'incontro, promosso da Libera Calabria insieme ad Avviso pubblico e patrocinato da Csv Cosenza Ets, rientra nell'ambito delle iniziative di "Cosenza Capitale Italiana del Volontariato 2023".

Nello spirito di sostenere e supportare le attività dei volontari, intendiamo proporre un momento di formazione/informazione rivolto agli enti del terzo settore del Cosentino sul tema del riutilizzo sociale dei beni confiscati; in quanto, proprio le associazioni di volontariato e le **cooperative** sociali hanno un ruolo fondamentale nella restituzione alla collettività degli immobili illecitamente accumulati e sottratti da parte della criminalità organizzata. La concreta restituzione alla società civile di un bene confiscato, attraverso il suo utilizzo sociale da parte delle realtà sociali, rappresenta per il territorio una potenziale risorsa dal punto di vista economico, in quanto consente di creare opportunità di lavoro, di rispondere ai bisogni di fasce svantaggiate, di fornire servizi e attività utili per i cittadini, ma svolgono anche un ruolo fortemente simbolico.

Prevediamo, inoltre, il coinvolgimento delle amministrazioni comunali della Provincia di Cosenza, in considerazione del ruolo delicatissimo e centrale che i Comuni svolgono nella fase di destinazione e assegnazione dei beni confiscati.

Un momento di confronto valido che prevediamo ricco di spunti e riflessioni per i partecipanti, i quali avranno la possibilità di conoscere alcune esperienze positive di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla 'ndrangheta, attraverso la testimonianza diretta di soggetti gestori che, nella nostra regione, producono un'economia sana e pulita, che non guarda solo al profitto ma, soprattutto, allo sviluppo della persona e delle sue abilità, un'economia sostenibile e con la mano tesa verso l'ambiente.

Dopo i saluti del presidente del Csv Cosenza, Gianni Romeo e di Giuseppe Di Martino della Prefettura di Cosenza, dell'arcivescovo della Diocesi di Cosenza - Bisignano, Giovanni Checchinato e del sindaco della città Franz Caruso, del referente di Libera Calabria, Giuseppe Borrello e del coordinatore regionale di Avviso pubblico, Giuseppe Politanò, intervengono due referenti di Libera: Riccardo Cristian Falcone, del settore Beni confiscati, parlerà appunto della filiera dei beni confiscati e dell'impegno di Libera e Umberto Ferrari, della segreteria regionale, farà un focus sui beni confiscati nella provincia di Cosenza. A moderare i lavori sarà Franca Ferrami del presidio Libera Sergio Cosmai Area urbana Cosenza.



FAMIGLIE AL CENTRO Da oggi i percorsi che rientrano nei progetti

Il duro mestiere di essere genitore

ESSERE genitori di adolescenti è una sfida faticosa e necessaria, e genitori si diventa giorno per giorno. Per questo il Centro calabrese di solidarietà anche quest'anno, propone un percorso settimanale di gruppo con genitori di adolescenti, gratuito e sempre aperto, mediato da un'equipe pedagogica specializzata, per confrontarsi, rafforzarsi, affrontare insieme le difficoltà quotidiane e sviluppare strategie educative efficaci.

E lo fa nell'ambito del progetto "Fa miglie al Centro" di cui il Centro Calabrese di solidarietà è capofila. Finanziato con le risorse di Agenda Urbana - Strategie di misure sostenibili POR Calabria FESR/FSE 2014/2020 (Azione 9.1.2), sono coinvolti nella realizzazione che si svolge nel Centro d'Aggregazione giovanile di Catanzaro - sito nel centro storico di Catanzaro alla via Fontana Vecchia 40 - la Fondazione L'Albero della Vita Onlus e la **Cooperativa** sociale "Zarapoti".

Il progetto "Famiglie al Centro" risponde al bisogno di garantire da un lato l'accoglienza, il sostegno, l'inclusione sociale e lavorativa ai nuclei familiari più disagiati e, dall'altro, offrire opportunità di formazione, istruzione, aggregazione, culturali e di placement (nel mercato del lavoro) a minori che si trovano a rischio di povertà e/o di emarginazione. Il progetto incontra il bisogno, di pari opportunità e d'inclusione sociale (e integrazione) non solo tra minori provenienti da situazioni multiproblematiche e da circuiti giudiziari ma anche rispetto ai minori residenti appartenenti nuclei familiari completamente isolati dal resto della Comunità Educante. Trai servizi: la consulenza per la famiglia (attraverso la realizzazione di interventi per la promozione del benessere familiare, basati sul dialogo e sulla comunicazione, al fine di migliorare le relazioni e prevenire il disagio); il sostegno allo sviluppo della genitorialità; lo spazio di ascolto e sostegno donne vittime di violenza: spazio dedicato alla prima accoglienza e colloquio di donne vittime di violenza; la mediazione familiare e culturale.

L'appuntamento con il percorso settimanale di gruppo con genitori di adolescenti è ogni venerdì, a partire da domani, oggi dalle 18 alle 19.30, presso il Centro Polivalente per i Giovani di Via Fontana Vecchia.



GAL SERRE CALABRESI

Strategia di sviluppo locale 2023-2027, lavoro e impegno costante per la programmazione

OBIETTIVO: definire la programmazione della Strategia di sviluppo locale e del Piano di azione locale 2023-2027, entro il 31 ottobre. In questa direzione volge l'impegno prioritario del Gal "Serre Calabresi", mediante il suo Ufficio di Piano.

Preso atto dell'avviso pubblico della Regione Calabria, per l'elaborazione e la presentazione dei Piani di azione locale da parte dei Gal calabresi, che ha confermato le 13 aree territoriali della programmazione 2014-2020, è stata stilata una road map per la costruzione della Strategia di Sviluppo Locale e si è dato avvio alla prima fase di definizione del partenariato di progetto, promuovendo la partecipazione dal basso con il coinvolgimento dei partner pubblici e privati, con attività di informazione e di animazione territoriale.

A tal proposito sono stati organizzati otto forum: quattro rivolti agli operatori economici e sociali (aziende agricole, imprese, consorzi, **cooperative**, associazioni) e quattro rivolti ad amministratori locali (sindaci e loro delegati). Tali appuntamenti sono valsi anche alla realizzazione della seconda fase della programmazione: l'analisi socio-economica territoriale e di intercettazione dei fabbisogni territoriali.

Il tour ha fatto tappa, coinvolgendo vari ambiti territoriali, ad Isca sullo Ionio, Soverato, Cortale e Chiaravalle. Soddisfatto della partecipazione e del riscontro avuti, il presidente del Gal "Serre Calabresi", ha evidenziato «come siano emersi importanti dibattiti e notevoli spunti costruttivi per l'Ufficio di Piano. Sulla scorta di ciò si sta lavorando ad una strategia che avrà ricadute immediate e tangibili per il territorio».

Il Piano d'azione è un documento di fondamentale importanza e declina in azioni la Strategia di sviluppo locale.

La strategia individuata per lo sviluppo del territorio ha l'obiettivo di costruire un sistema relazionale efficace e funzionale tra pubblico e privato, di attivare la sinergia tra i diversi fondi strutturali, azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

I tecnici dell'Ufficio di piano sono in questo momento impegnati nell'elaborazione della Strategia di sviluppo locale, con l'individuazione degli ambiti tematici primari, degli obiettivi specifici da perseguire e delle operazioni cardine da porre in essere. Nei prossimi giorni si provvederà alla condivisione della proposta, mediante l'organizzazione di tavoli tematici e settoriali, operazione preliminare all'approvazione e alla presentazione della Strategia di Sviluppo locale in conferenza plenaria, prima dell'invio alla Regione Calabria.



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Per approfondire e focalizzare gli obiettivi strategici e operativi della strategia, sabato 21 ottobre alle ore 11, appuntamento, presso la sala consiliare di Soverato, per riflettere sui turismi possibili nelle aree delle Serre Calabre. Martedì 24 ottobre, presso la sede del Gal "Serre Calabresi" a Chiaravalle, alle ore 17, il tema dell'incontro sarà "Verso il distretto del cibo delle Serre Calabresi". Nell'ambito del percorso partecipativo per la definizione della nuova Strategia di Sviluppo locale, i tre Gruppi di azione locale dell'area centrale della Calabria, Gal "Dei Due Mari", Gal "Terre Vibonesi" e Gal "Serre Calabresi", per mercoledì 25 ottobre alle ore 11, presso il T-Hotel di Lamezia Terme, hanno organizzato un forum-dibattito con l'intervento dei rappresentanti delle associazioni di categoria: Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri. Interverrà, anche, il direttore generale del Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari, Giacomo Giovinazzo. Concluderà l'Assessore all'Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione della Regione Calabria, Gianluca Gallo.

Alluvione, per un centinaio di lavoratori delle Cab si sblocca l'ammortizzatore unico

Si tratta di uno strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Un centinaio di lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti della Provincia di Ravenna stanno ricevendo in questi giorni il primo versamento dell'ammortizzatore unico, lo strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti del settore privato introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Le domande si sono sbloccate dopo un ritardo di diversi mesi, che ha causato notevoli difficoltà ai lavoratori e alle loro famiglie. Negli ultimi giorni è stato messo in pagamento il mese di maggio, e ora si è in attesa di quelli successivi. Le persone che hanno fatto domanda per ricevere il sostegno sono 109. La scelta di utilizzare l'ammortizzatore unico è nata dalla difficoltà delle cooperative agricole braccianti di offrire lavoro con continuità alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori. Con oltre 6mila ettari di terreni sommersi, infatti, numerose colture hanno dovuto interrompere le lavorazioni. Purtroppo, spiega **Legacoop** Romagna, "lo strumento ha evidenziato sin dall'inizio alcune problematiche, che hanno impedito l'immediata erogazione dell'integrazione salariale ai lavoratori. Dopo diverse settimane di lavoro dei tecnici di **Legacoop**, Federcoop Romagna e Inps la situazione si è risolta". "L'Ammortizzatore Unico - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - è frutto di una scelta apprezzabile di difesa del reddito dei lavoratori colpiti dalle alluvioni. Ha un'ampia dotazione, pari a 620 milioni di euro che, sommata ai 250 milioni di euro di contributo per i lavoratori autonomi, porta ad un totale di 870 milioni di euro i fondi dedicati agli ammortizzatori sociali. Ne sono stati utilizzati 33,5 milioni di euro (4,5 milioni per l'Ammortizzatore Unico per lavoratori dipendenti e 29 milioni per i lavoratori autonomi) e resta, quindi, una parte inutilizzata, pari a 836,5 milioni di euro, che non deve assolutamente essere distolta dal sostegno alle imprese alluvionate, come già correttamente chiesto dalla Regione Emilia-Romagna e dai Sindaci della Romagna".



10/19/2023 12:59

Si tratta di uno strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Un centinaio di lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti della Provincia di Ravenna stanno ricevendo in questi giorni il primo versamento dell'ammortizzatore unico, lo strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti del settore privato introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Le domande si sono sbloccate dopo un ritardo di diversi mesi, che ha causato notevoli difficoltà ai lavoratori e alle loro famiglie. Negli ultimi giorni è stato messo in pagamento il mese di maggio, e ora si è in attesa di quelli successivi. Le persone che hanno fatto domanda per ricevere il sostegno sono 109. La scelta di utilizzare l'ammortizzatore unico è nata dalla difficoltà delle cooperative agricole braccianti di offrire lavoro con continuità alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori. Con oltre 6mila ettari di terreni sommersi, infatti, numerose colture hanno dovuto interrompere le lavorazioni. Purtroppo, spiega Legacoop Romagna, "lo strumento ha evidenziato sin dall'inizio alcune problematiche, che hanno impedito l'immediata erogazione dell'integrazione salariale ai lavoratori. Dopo diverse settimane di lavoro dei tecnici di Legacoop, Federcoop Romagna e Inps la situazione si è risolta". "L'Ammortizzatore Unico - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - è frutto di una scelta apprezzabile di difesa del reddito dei lavoratori colpiti dalle alluvioni. Ha un'ampia dotazione, pari a 620 milioni di euro che, sommata ai 250 milioni di euro di contributo per i lavoratori autonomi, porta ad un totale di 870 milioni di euro i fondi dedicati agli ammortizzatori sociali. Ne sono stati utilizzati 33,5 milioni di euro (4,5

Redacon

Cooperazione, Imprese e Territori

Green communities, strategia aree interne e futuro dei territori

Lunedì 23 ottobre alle ore 14,30 l'Oratorio Don Bosco di Castelnuovo ne'Monti ospiterà un incontro pubblico dal titolo "Istituzioni, Comunità, Territori più green. La Montagna del latte in una prospettiva nazionale", sul nuovo ruolo dei territori nelle sfide della crisi climatica, energetica, sociale, economica. Strategia delle Green Communities e Strategia delle Aree interne offrono strumenti e opportunità che riguardano le intere comunità. Sono presente a prova di futuro. Tutto grazie a un nuovo patto con le Città e a un impegno congiunto di Enti locali, Associazioni, Imprese, Terzo Settore, che diventa necessario per l'Appennino e dunque per il Paese. Il convegno è promosso dall'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, il Comune di Castelnuovo ne'Monti e Uncem, nell'ambito del progetto Italiae - Atelier di Sperimentazione sulle Green Communities, previsto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie. Interverranno, con il presidente Uncem Marco Bussone e il presidente della Delegazione regionale Giovanni Battista Pasini; Fausto Giovanelli, presidente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano; Fabio Renzi, Segretario Generale Symbola, Giovanni Teneggi ConfCooperative; Elio Ilvo Sassi presidente dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano; Enrico Bini, sindaco Castelnuovo ne'Monti e referente SNAI. Verrà poi consegnato un Premio per lo Sviluppo territoriale, da parte del Coordinatore del Premio, Giocchino Garofoli. Interverranno, prima di lui, Lorenzo Ciapetti, di Antares, Filippo Arfini, di UNIPR ed Emanuele Ferrari, Referente dell'area SNAI delle Politiche per l'istruzione. "L'area dell'Appennino Reggiano, grazie al lavoro fatto da Unione montana, Comuni, Parco, ma anche con Confcooperative, Unindustria, **Legacoop** e altri soggetti privati, dimostra come sia possibile incrociare due Strategie nazionali, quella sulle Aree interne e quella sulle Green Communities, definendo nuovi strumenti per lo sviluppo locale e rafforzando le Istituzioni pubbliche, i Comuni che lavorano insieme. Su questo - precisa Marco Bussone, Presidente Uncem - dobbiamo agire per evitare che finanziamenti statali, strumenti regionali, Enti territoriali non siano in dialogo tra loro e la spesa sia effimera. Così non è nella Montagna del Latte e Giampiero Lupatelli, economista territoriale, ci mostra nei suoi studi una efficacia delle scelte, a vantaggio delle comunità e del sistema economico locale. Il territorio cresce nel dialogo e negli scambi, in primis con Reggio Emilia, non certo Città spettatrice, con la quale stabilire interazioni tra urbano e montano durature, anche fruttuose reciprocamente, a vantaggio di tutti. Un modello nazionale, da studiare e approfondire".



10/19/2023 09:28

Lunedì 23 ottobre alle ore 14,30 l'Oratorio Don Bosco di Castelnuovo ne'Monti ospiterà un incontro pubblico dal titolo "Istituzioni, Comunità, Territori più green. La Montagna del latte in una prospettiva nazionale", sul nuovo ruolo dei territori nelle sfide della crisi climatica, energetica, sociale, economica. Strategia delle Green Communities e Strategia delle Aree interne offrono strumenti e opportunità che riguardano le intere comunità. Sono presente a prova di futuro. Tutto grazie a un nuovo patto con le Città e a un impegno congiunto di Enti locali, Associazioni, Imprese, Terzo Settore, che diventa necessario per l'Appennino e dunque per il Paese. Il convegno è promosso dall'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, il Comune di Castelnuovo ne'Monti e Uncem, nell'ambito del progetto Italiae - Atelier di Sperimentazione sulle Green Communities, previsto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie. Interverranno, con il presidente Uncem Marco Bussone e il presidente della Delegazione regionale Giovanni Battista Pasini; Fausto Giovanelli, presidente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano; Fabio Renzi, Segretario Generale Symbola, Giovanni Teneggi ConfCooperative; Elio Ilvo Sassi presidente dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano; Enrico Bini, sindaco Castelnuovo ne'Monti e referente SNAI. Verrà poi consegnato un Premio per lo Sviluppo territoriale, da parte del Coordinatore del Premio, Giocchino Garofoli. Interverranno, prima di lui, Lorenzo Ciapetti, di Antares, Filippo Arfini, di UNIPR ed Emanuele Ferrari, Referente dell'area SNAI delle Politiche per l'istruzione. "L'area dell'Appennino Reggiano, grazie al lavoro fatto da Unione montana, Comuni, Parco, ma anche con Confcooperative, Unindustria, Legacoop e altri soggetti privati, dimostra come sia

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Bologna, al via la 1^a edizione de 'La città delle donne': talk, incontri, workshop e performance

(Sesto Potere) - Bologna - 19 ottobre 2023 - Arriva a Bologna la prima edizione de La città delle donne, il festival per ragionare su come progettare e costruire spazi urbani accoglienti e democratici, pensati sulle esigenze delle donne e di tutte le minoranze. La tre giorni si terrà fino al 22 ottobre tra Sala Tassinari a Palazzo d'Accursio e Fondazione Barberini, in via Mentana 2. Con oltre venti ospiti, quattro talk, tre workshop e due performance, La città delle donne proverà a ragionare su come promuovere e incentivare la cultura della diversità e dell'inclusione, condividendo buone pratiche e competenze, affinché siano messe a disposizione di tutte e di tutti per diventare patrimonio comune. Il festival nasce dalla collaborazione tra l'associazione SpostaMenti, la cooperativa sociale Open Group e Fondazione Barberini, tre realtà che da tempo e, in modi diversi, lavorano sui temi della parità di genere. La città delle donne è realizzato grazie al contributo del Comune di Bologna con il sostegno di Camst, Day, Fondazione Unipolis, Gruppo Hera, Legacoop Bologna e Publics ICC, in collaborazione con il Patto per la lettura di Bologna. La direzione artistica del festival è a cura di Laura Gramuglia in collaborazione

con Elena Leti. Domani venerdì 20 ottobre il festival aprirà nella sede della Fondazione Barberini con un omaggio a Mirella Bartolotti, la prima donna a essere nominata assessora nel Comune di Bologna, nel 1956, con delega ai problemi delle donne e figura ispiratrice di questa prima edizione. Alle 17 interverranno per i saluti istituzionali la vicesindaca Emily Clancy, l'assessora ai Fondi europei Anna Lisa Boni e Simona Lembi, responsabile del Piano per l'uguaglianza della Città metropolitana. Chiuderà la prima giornata alle 17:30 il talk dedicato all'età delle donne e alle possibili prospettive oltre la vita produttiva e riproduttiva. A parlarne l'attrice e regista Angela Malfitano, la sessuologa Sara Padovano e Maria Caterina Manca, presidente del Consiglio comunale e consigliera nazionale dell'Associazione Italiana Donne Medico. Sabato 21 ottobre, in sala Tassinari, i lavori inizieranno alle 9:30 con una riflessione sul ruolo delle donne nella riqualificazione urbana. Interverranno, tra gli altri, la vicesindaca Emily Clancy, l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari ed Erika Capasso, presidente di Fondazione Innovazione Urbana. Nel talk delle 15 si parlerà invece di benefici finanziari e sociali della parità di genere. Interverranno, tra gli altri, Rita Monticelli, consigliera comunale e coordinatrice del master Gemma, e Simona Lembi. In allegato il programma completo dei tre giorni. Gli eventi sono gratuiti. È possibile prenotare il proprio posto su Eventbrite <https://www.eventbrite.it/cc/la-citta-delle-donne-2719359>. Prenotazione consigliata per i talk e obbligatoria per i workshop (posti limitati).



(Sesto Potere) - Bologna - 19 ottobre 2023 - Arriva a Bologna la prima edizione de La città delle donne, il festival per ragionare su come progettare e costruire spazi urbani accoglienti e democratici, pensati sulle esigenze delle donne e di tutte le minoranze. La tre giorni si terrà fino al 22 ottobre tra Sala Tassinari a Palazzo d'Accursio e Fondazione Barberini, in via Mentana 2. Con oltre venti ospiti, quattro talk, tre workshop e due performance, La città delle donne proverà a ragionare su come promuovere e incentivare la cultura della diversità e dell'inclusione, condividendo buone pratiche e competenze, affinché siano messe a disposizione di tutte e di tutti per diventare patrimonio comune. Il festival nasce dalla collaborazione tra l'associazione SpostaMenti, la cooperativa sociale Open Group e Fondazione Barberini, tre realtà che da tempo e, in modi diversi, lavorano sui temi della parità di genere. La città delle donne è realizzato grazie al contributo del Comune di Bologna con il sostegno di Camst, Day, Fondazione Unipolis, Gruppo Hera, Legacoop Bologna e Publics ICC, in collaborazione con il Patto per la lettura di Bologna. La direzione artistica del festival è a cura di Laura Gramuglia in collaborazione con Elena Leti. Domani venerdì 20 ottobre il festival aprirà nella sede della Fondazione Barberini con un omaggio a Mirella Bartolotti, la prima donna a essere nominata assessora nel Comune di Bologna, nel 1956, con delega ai problemi delle donne e figura ispiratrice di questa prima edizione. Alle 17 interverranno per i saluti istituzionali la vicesindaca Emily Clancy, l'assessora ai Fondi europei Anna Lisa Boni e Simona Lembi, responsabile del Piano per l'uguaglianza della Città metropolitana. Chiuderà la prima giornata alle 17:30 il talk

RAVENNA: Sbloccato l'ammortizzatore unico per 100 lavoratori delle cooperative agricole braccianti

Un centinaio di lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti della Provincia di Ravenna stanno ricevendo in questi giorni il primo versamento dell'ammortizzatore unico, lo strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti del settore privato introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Le domande si sono sbloccate dopo un ritardo di diversi mesi, che ha causato notevoli difficoltà ai lavoratori e alle loro famiglie. Negli ultimi giorni è stato messo in pagamento il mese di maggio, e ora si è in attesa di quelli successivi. Le persone che hanno fatto domanda per ricevere il sostegno sono 109. La scelta di utilizzare l'ammortizzatore unico è nata dalla difficoltà delle cooperative agricole braccianti di offrire lavoro con continuità alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori. Con oltre 6mila ettari di terreni sommersi, infatti, numerose colture hanno dovuto interrompere le lavorazioni.

«L'Ammortizzatore Unico - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - è frutto di una scelta apprezzabile di difesa del reddito dei lavoratori colpiti dalle alluvioni. Ha un'ampia dotazione, pari a 620 milioni di euro che, sommata ai 250 milioni di euro di contributo per i lavoratori autonomi, porta ad un totale di 870 milioni di euro i fondi dedicati agli ammortizzatori sociali. Ne sono stati utilizzati 33,5 milioni di euro (4,5 milioni per l'Ammortizzatore Unico per lavoratori dipendenti e 29 milioni per i lavoratori autonomi) e resta, quindi, una parte inutilizzata, pari a 836,5 milioni di euro, che non deve assolutamente essere distolta dal sostegno alle imprese alluvionate, come già correttamente chiesto dalla Regione Emilia-Romagna e dai Sindaci della Romagna». ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ SAN MARINO: Turismo, crescono gli stranieri, 85 mila presenze in un anno | VIDEO.



Le associazioni dei pescatori: «Subito l'incontro in Regione»

Indennizzi per le servitù militari bloccati, i pescatori chiedono aiuto al Presidente della Regione Christian Solinas. Ieri hanno formalizzato quanto stabilito nel corso dell'assemblea generale dei pescatori che si è svolta mercoledì a Sant'Antioco. «Stante lo stato di forte preoccupazione presente tra gli operatori della pesca dovuto al blocco delle liquidazioni degli indennizzi a loro dovuti per lo sgombero di specchi d'acqua interessati da esercitazioni militari per l'esercizio finanziario 2023 - scrivono Enrico Marangoni, Giovanni Angelo Loi, Renato Murgia, Mauro Steri e Valentina Marci - le associazioni di categoria **Legacoop** Sardegna, Agci Sardegna, associazione Armatori Sardegna, Unci pesca Sardegna, associazione armatori piccola pesca Sardegna e Anapi pesca Sardegna, unitamente al sindacato di categoria Flai Cgil Sardegna, riunitesi con i propri associati a Sant'Antioco, chiedono la tempestiva convocazione del tavolo tecnico sulle servitù militari istituito dalla Regione autonoma della Sardegna, al fine di essere sentiti sulla problematica e concordare le azioni volte al superamento della stessa». Speranze riposte sull'auspicato incontro da parte dei pescatori, in contatto con le altre marinerie della Sardegna, interessate dal problema. La protesta quindi rischia di diffondersi a macchia d'olio. Nel Sulcis c'è forte tensione, determinata dalle esercitazioni militari in corso proprio mentre è in atto lo stato di agitazione dei pescatori. RIPRODUZIONE RISERVATA



Così l'Europa vuole accelerare sui rimpatri

Francesca Basso

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE BRUXELLES L'Europa teme che il conflitto tra Hamas e Israele arrivi in casa, dopo gli attentati terroristici ad Arras e a Bruxelles, e l'attacco con bombe molotov a una sinagoga di Berlino. «Dobbiamo far sì che l'Ue sia al sicuro dalle minacce terroristiche e assicurarci di non avere violenze antisemite, né islamofobia violenta», ha detto la commissaria Ue agli Affari interni Ylva Johansson al termine della riunione che a Lussemburgo ha riunito i ministri dell'Interno dei Ventisette e che ha visto tra i temi centrali quello dei rimpatri.

Gli ultimi attentati mostrano che serve un maggiore cooperazione a tutti i livelli. La Spagna, che detiene la presidenza di turno dell'Ue, ha quindi attivato un meccanismo di crisi per accelerare il processo decisionale e il coordinamento tra i 27 Paesi membri, le istituzioni Ue e i principali partner come le Nazioni Unite o gli Stati Uniti. C'è grande preoccupazione ma il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha mandato da Lussemburgo un messaggio di cautela: «La posizione del governo - ha spiegato - è quella di rassicurazione dei propri cittadini sul fatto che non esistono segnali concreti di un imminente allarme».

Tuttavia, ha aggiunto, «la situazione e anche il modo con cui si sono manifestati questi episodi in Belgio e in Francia inducono a mantenere alta l'attenzione». E infatti mercoledì l'Italia ha annunciato il ripristino dei controlli al confine con la Slovenia, una misura «temporanea e proporzionata», ha sottolineato il ministro. A Parigi sono stati annullati per motivi di sicurezza gli Mtv Europe Music Awards 2023 in programma domenica prossima.

C'è timore per l'aumento dei fenomeni di radicalizzazione. L'attentatore di Bruxelles Abdesalem Lassoued, che ha ucciso due svedesi, era un tunisino arrivato nell'Ue dodici anni fa e a cui era stato rifiutato l'asilo in quattro Paesi.

«La questione riguarda il sistema di Dublino, il controllo delle frontiere, il sistema di rimpatri», ha osservato il ministro della Giustizia svedese, Gunnar Strömmer, che prima della riunione ha invitato a colazione nove Paesi Ue, tra cui Francia, Belgio, Olanda e Germania (destinatari dei movimenti secondari), per fare il punto.

Sui rimpatri il principale problema sono gli accordi con i Paesi di origine o transito, che spesso non funzionano. In più «non possiamo davvero permetterci di avere 27 priorità diverse per i rispettivi Paesi e 27 sistemi diversi», ha detto Johansson. In attesa che la direttiva sui rimpatri sia approvata (il Parlamento Ue non ha ancora una posizione negoziale), la commissaria ha chiesto al coordinatore per i rimpatri di indire per oggi una riunione straordinaria per discutere con gli Stati membri «come



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

possiamo fare un passo avanti» sulle espulsioni di chi è una minaccia.

Ieri il Parlamento Ue ha votato a larghissima maggioranza una risoluzione non vincolante in cui condanna Hamas e il sostegno fornito dall'Iran e chiede una «pausa umanitaria» e più aiuti a Gaza. L'emendamento della capogruppo della Left Manon Aubry (ha votato contro la risoluzione come Pier Nicola Pedicini), che chiedeva un «cessate il fuoco immediato» non è passato ma ha visto a favore il M5S, Cozzolino e nel Pd Bartolo e Smeriglio, astenute Covassi e Moretti.

Più tasse sugli affitti, scontro sui Btp La manovra divide il sindacato

La Cisl a Cgil e Uil: prima di scioperare aspettiamo il testo finale. Come cambia l'Iva

ENRICO MARRO

ROMA Nella legge di Bilancio spunta l'esclusione dei titoli di Stato dall'Isee, l'indicatore della ricchezza familiare che dà accesso a numerose prestazioni sociali. Ed è subito polemica. La misura, articolo 39 della bozza del disegno di legge, è stata inserita nel pacchetto famiglia per dare una spinta all'acquisto dei titoli.

Ma le opposizioni protestano.

«Meloni ha inventato la categoria dei "diversamente poveri" - dice il responsabile economico del Pd Antonio Misiani -. Hai un milione di euro in titoli di Stato? Congratulazioni! Ai fini del calcolo Isee non saranno conteggiati. E quindi potrai usufruire di servizi pubblici e bonus vari come se fossi nullatenente. Questa norma va eliminata».

Ma nella manovra spuntano anche diverse misure con le quali il governo punta a trovare nuove entrate. Ci sarebbe un aumento della cedolare secca sugli affitti brevi, tipo Airbnb. Il prelievo salirebbe dall'attuale 21% al 26%. Immediata la reazione negativa della Confedilizia, che parla di «un grave errore», e del'Abbac, l'associazione nazionale del settore: «Ci sentiamo spremuti come limoni».

Nel decreto legge «anticipi», già bollinato, c'è invece una nuova tassa sugli extraprofitto nel settore dell'energia. Il prelievo, già applicato dal governo Draghi, viene riproposto per il 2024 a carico delle società che nel 2023 hanno escluso dalla base imponibile la distribuzione di riserve accantonate. Obiettivo: incassare 450 milioni. Buone notizie invece per i dipendenti pubblici, grazie ai due miliardi previsti nello stesso decreto per l'anticipo sul rinnovo dei contratti 2022-24. Entro dicembre, dice il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, nelle buste paga arriveranno in media 900 euro mentre con i nuovi contratti che verranno negoziati l'anno prossimo dovrebbero arrivare aumenti medi di 170 euro al mese.

La manovra, come previsto, ha spaccato il sindacato. Cgil e Uil sono pronte a un percorso di mobilitazione che la Cgil vorrebbe concludere con lo sciopero generale. Ma la Cisl non ci sta. Ieri il segretario Luigi Sbarra ha risposto, con una lettera indirizzata ai leader di Cgil e Uil, che la Cisl, prima di prendere decisioni, vuole aspettare il testo definitivo della manovra nella quale, comunque, già vede anche «luci» accanto alle ombre.

La manovra prevede anche la fine dell'Iva agevolata al 5% sui prodotti per l'infanzia, perché, spiega il governo, la norma si è rivelata inefficace (le imprese non hanno abbassato i prezzi) e non rinnova nemmeno la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva corrisposta. C'è inoltre un taglio di 350 milioni del Fondo per la disabilità per concorrere al finanziamento aggiuntivo di 15 miliardi del fondo per il Superbonus del 110%. Buone notizie, invece, per la farmaceutica: sale di 250 milioni il tetto alla spesa per i



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

farmaci ospedalieri. Sulla manovra oggi è atteso il giudizio dell'agenzia di rating Standard & Poor's. Il governo è fiducioso, vista la linea «prudente» seguita e la stretta sulle pensioni (Quota 104). Ieri lo spread ha chiuso a 202 punti.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Intercettato 24 mila volte

Il record dell'imprenditore Muttoni, captato per tre anni dai pm e ancora in attesa di giudizio

Ermes Antonucci

Roma. "Come ci si sente a essere intercettati 24 mila volte? Non vorrei dire come Pablo Escobar, ma quasi.

Di certo ci si sente un po' perseguitati. Le intercettazioni dovrebbero servire a confermare il reato. Nel mio caso invece mi sembra che i pm siano andati alla ricerca del reato, perché 24 mila conversazioni in tre anni sono veramente tante. Sinceramente non pensavo neanche di averne tenute così tante". A parlare, intervistato dal Foglio, è Giulio Muttoni, noto imprenditore dello spettacolo, travolto nel 2015 da un'inchiesta condotta dalla procura di Torino che si sta rivelando essere uno dei casi giudiziari più assurdi degli ultimi anni. Un caso di studio perfetto per il ministro della Giustizia Carlo Nordio. A fornire il dato incredibile delle 24 mila intercettazioni è stata la stessa procura di Torino, che ora si ritrova davanti alla Corte costituzionale (udienza il prossimo 21 novembre) con l'accusa di aver violato le prerogative dei parlamentari: tra le 24 mila intercettazioni, 500 coinvolgono infatti Stefano Esposito, amico fraterno di Muttoni e all'epoca dei fatti (2015-2018) senatore, dunque non intercettabile senza l'autorizzazione del Parlamento. Le anomalie del caso Esposito sono già state raccontate su queste pagine, e sono anche finite all'attenzione della procura generale della Cassazione, che ha aperto un procedimento nei confronti dei due magistrati autori dell'evidente violazione della Costituzione (il pm Gianfranco Colace e la gip Lucia

Minutella). L'inchiesta, però, ha avuto inizio proprio da Muttoni, patron di Set Up, società promotrice di grandi eventi musicali. Nel 2014 gli inquirenti aprono un'indagine sull'azienda ipotizzando addirittura condizionamenti da parte della criminalità organizzata. Tutto ciò perché un socio ha ceduto biglietti omaggio a soggetti che poi si sono scoperti essere esponenti della 'ndrangheta locale. Tanto basta alla prefettura di Milano per emettere nel 2015 un'interdittiva antimafia contro Set Up, poi rinnovata dalla prefettura di Torino, competente per territorio. Lo scorso agosto, dopo otto anni, l'indagine incentrata sull'accusa di associazione mafiosa è stata archiviata, soltanto grazie all'insistenza dell'avvocato Fabrizio Siggia, legale di Muttoni, che si è rivolto alla procura generale per sapere che fine avesse fatto l'indagine, rimasta pendente al di fuori di ogni termine stabilito dalla legge. Nel frattempo i danni sono stati irreparabili. "L'interdittiva è stata la mia rovina - racconta Muttoni - All'epoca la società fatturava circa quindici milioni di euro, poi è stata completamente azzoppata. Sono stato costretto a chiudere anche le altre società". A causa dell'indagine, infatti, anche un'altra azienda gestita da uno dei soci di Set Up, la Crew Investigazioni, è stata inserita nella "black list" dalla prefettura di Biella. Quest'ultima,



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

anche alla luce dell'archiviazione, ha ora deciso di annullare l'interdittiva. La prefettura di Torino, invece, inspiegabilmente non intende fare passi indietro su Set Up, nonostante nel frattempo sia cambiato anche tutto l'assetto societario. "Persino la procura ha depresso le armi, ma loro no. Queste interdittive sono un ergastolo, ancora adesso continuano a bloccarmi", d

ice Muttoni. E' sulla vicenda dell'interdittiva antimafia che nel 2015 si è innestato il filone di indagine per presunta corruzione, turbativa d'asta e traffico di influenze illecite che ha finito per coinvolgere anche Esposito, all'epoca senatore del Pd. Nell'ipotesi dei pm, Esposito si sarebbe attivato proprio per aiutare il suo vecchio amico a superare il problema delle interdittive. Per cercare le prove di questo teorema, i pm hanno intercettato Muttoni 23.738 volte. Una cifra esorbitante. "Non voglio immaginare l'aggravio sulle casse dello stato determinato da questa attività di captazione", dichiara l'avvocato Siggia. In certi casi, i magistrati hanno intercettato indirettamente anche Esposito. Non una o due volte, quindi casualmente, ma ben 500 volte, e ciò pur sapendo che Esposito fosse senatore e che dunque occorresse l'autorizzazione della Camera di appartenenza. Per queste ragioni, il Senato ha avanzato un conflitto di attribuzione davanti alla Corte cos

tituzionale. Intanto il processo è stato spostato a Roma per competenza territoriale e dopo otto anni deve ancora cominciare. "La mia 'fortuna' è che ho settant'anni, grazie a Dio la mia vita l'ho fatta - dice Muttoni - Avessi avuto l'età del mio amico Stefano mi sarei trasferito in Australia per tutti i danni reputazionali, economic

i e sociali. Quattro-cinque anni fa quando camminavo per strada la gente si precipitava per venirmi a salutare. Adesso si buttano dall'altra parte per non salutarmi. Per non parlare di mia figlia, costretta a leggere gli articoli di giornale che mi accostano alla 'ndrangheta". "Ora spero che parta questo processo, così almeno prima di morire potrò essere giudicato", concl

ude Muttoni.

LA POLEMICA

Sessismo e volgarità gli audio di "Striscia" contro Giambruno

Il giornalista senza freni con le colleghe: "Per lavorare qui si sc..." Così il programma satirico imbarazza il compagno della premier

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - La seconda puntata di Striscia la notizia, il tg satirico di Mediaset, con altri fuorionda del conduttore di "Diario del giorno", Andrea Giambruno, compagno della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, questa volta fa scattare l'allarme rosso a Palazzo Chigi e provoca la reazione durissima da parte dell'opposizione per le «allusioni sessuali incommentabili» a colleghe. Ieri sera Striscia confeziona altri due servizi sul compagno della premier: il primo con dei meme su di lui che riprendono altri fuori onda mandati la sera precedente e che già avevano creato il panico nello staff di Meloni; ma il secondo servizio è davvero un colpo durissimo, con audio rubati durante il dietro le quinte del programma di Giambruno e dai toni poco equivocabili. «Posso toccarmi il pacco mentre ti parlo?» chiede Giambruno probabilmente a una collega, che risponde: «Lo hai già fatto». Poi le chiede ancora: «Tu sei fidanzata?», e la risposta è la seguente: «Sì, te l'ho già detto stamattina, Andrea». Il tono sembra scherzoso ma le uscite di Giambruno cominciano ad avere toni più insistenti. «Tu sei aperturista? Come ti chiami?

Ci siamo già conosciuti io e te? Dove ti ho già vista? Ero ubriaco?». E poi continua: «Come amore? Lo sai che io e (qui il nome viene omissis, ndr) abbiamo una tresca? Lo sa tutta Mediaset, adesso lo sai anche tu, però stiamo cercando una terza partecipante perché noi facciamo le threesome, anche le foursome con...» (e anche qui il nome viene omissis, ndr).

Ma non è finita. Il conduttore domanda ancora: «Tu entrerai a far parte del nostro gruppo di lavoro?».

Alla risposta affermativa della donna lui continua: «Ma devi darci qualcosa in cambio». «La mia competenza?» chiede lei. E lui: «Sì noi facciamo le foursome». Sempre lei: «C'è un test attitudinale?». La risposta di Giambruno: «Sì, si scopa». Quindi interviene un uomo: «Se ti registra Striscia poi vedi te...». «Ma che ho detto raga - ribatte Giambruno -, si ride, si scherza, madonna, veniamo dalla pandemia».

Sono audio molto forti, il servizio si conclude con i volti seri dei due conduttori Sergio Friscia e Roberto Lipari, che già la sera precedente avevano mandato in video altri audio di Giambruno: pizzicato a prendere di mira la collega in studio, Viviana Guglielmi. Prima mentre armeggia con le mani sopra la patta e poi quando fa i complimenti ammiccanti alla Guglielmi che resta composta, poco propensa a dargli corda: «L'unico giudizio che conta per me - esclama lui - è quello della Viviana ma la bellezza di questo blu estoril, una donna acculturata come te dovrebbe saperlo, blu Cina no, non ti si addice, sei di un livello superiore Sembri una donna intelligentissima, ma perché non ti ho conosciuta prima».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Già ieri mattina durante un convegno a Pavia Giambruno dopo il primo colpo di Striscia si era sfogato, sempre con il microfono acceso, con l'assessora al Turismo della Regione Lombardia, Barbara Mazzali di FdI: «Ormai sono terrorizzato. Appena dico qualunque cosa diventa oggetto di mistificazione». Non sapeva che ieri sera sarebbe arrivato un bis pesante. E se le reazioni dopo il primo servizio erano state i meme sui social, anche in riferimento a una sua gaffe sulla violenza sessuale quando disse che «se una donna non si ubriaca il lupo lo evita», dopo il secondo la questione diventa politica: «Non è professionale, è maschilismo e sessismo allo stato puro, è uno schifo incommentabile », dice Marco Furfaro della segreteria nazionale del Pd. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Nello stagno qualcosa si muove

DI STEFANO FOLLI

La politica italiana in questa fase sembra uno stagno dove non succede quasi niente, ma non è così. Già lo sfondo, che è drammatico, descrive una situazione quasi senza precedenti in tempi recenti. Un doppio scenario di guerra nell'Europa dell'Est e in Medio Oriente. Una sfida all'Occidente che ripropone le angosce dell'11 settembre americano. Una legge finanziaria povera di risorse e schiacciata sotto il peso del debito: dunque un'attesa inquieta per il responso delle agenzie di rating. E naturalmente un'immigrazione che sembra incontrollabile.

L'intrecciarsi di questi temi può essere per la classe politica di maggioranza e di opposizione la straordinaria occasione per approdare a un più alto livello di maturità, e magari di parziale condivisione, a cominciare dalle iniziative sulla scena internazionale.

Oppure la pressione può provocare un clamoroso e generale fallimento: ipotesi che nessuno può augurarsi.

È dentro tale cornice che ci si è avviati verso le elezioni europee della prossima primavera, precedute di qualche settimana dal voto per cinque consigli regionali: Piemonte, Sardegna, Umbria, Abruzzo e Basilicata. Nessuno crede che il governo possa inciampare prima di quella data (probabilmente nemmeno dopo), tuttavia il doppio passaggio, prima locale e poi europeo, lascia capire che l'immobilismo politico di questo autunno non è reale. Sia a destra sia a sinistra qualcosa si muove sotto la superficie dello stagno. Giorgia Meloni, ad esempio, ha bisogno di consolidare la sua leadership. È vero, i sondaggi dicono che lei dispone di una forza relativa superiore al consenso raccolto il 25 settembre dell'anno scorso. Tuttavia solo se uscirà bene dalle Regionali, dove il centrodestra ha molto da perdere e poco da guadagnare, la premier e il suo partito avranno la spinta per affrontare le Europee con il giusto slancio.

Nè va dimenticato che lo sgretolarsi dei Conservatori fa di Giorgia Meloni il più importante esponente della destra al governo nell'Europa che conta. Anche quello da cui ci si attende, nel suo stesso interesse, una scelta di campo. Il leghista Salvini è da tempo impegnato a erodere il voto di FdI e la sua opzione l'ha già esercitata, schierandosi dalla parte dell'euro-scetticismo più smaccato, quando non dei populistici nemici giurati dell'Unione. La premier in fondo ha una sola strada: rintuzzare Salvini sul piano elettorale con gli argomenti di un'Europa severa, ma all'interno di un certo establishment che prevede anche, alla bisogna, la rielezione della Von der Leyen.

Senza una rinnovata e salda leadership, Giorgia Meloni rischia di cedere terreno e spazio a una forza, la Lega salviniana, collocata più a destra.

Quanto al centrosinistra, la rivalità tra Schlein e Conte è stata più volte descritta. La segretaria



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

del Pd insegue il disegno di recuperare l'astensione di sinistra, ma questo è anche il progetto dei 5S. Si rischia la "somma zero" rinunciando in partenza al voto riformista, attento agli schieramenti internazionali. Qui s'inserisce la piccola vicenda del "terzo polo" che tante ironie ha sollevato: non meritate, almeno non tutte.

Dei due contendenti, Calenda tenta di dar voce a un centrosinistra moderato, distinto dall'asse Pd-5S e in grado di contribuire al dibattito con la competenza tecnica. Certo, se Azione dovrà confluire nel gruppo Misto, il danno non sarà irrilevante. Viceversa, Renzi dispone di mezzi limitati, tuttavia è palese il tentativo di "educare" la destra, specie quella ex berlusconiana di Forza Italia. Innalzando il livello della discussione sui temi della giustizia, della scuola, della pace e della guerra, dell'europesismo, Renzi spera di trovare il grimaldello in grado di aprire il centrodestra. È l'impresa più difficile a cui si è fin qui accinto, senza dubbio la più visionaria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per il seggio in Senato lasciato libero da Berlusconi il radicale s fida Galliani: "Mediaset è illegale, manca il contraddittorio "

Monza, l'ultima battaglia di Cappato "Schierano i ministri, hanno paura"

FRANCESCO MOSCATELLI

FRANCESCO MOSCATELLI MONZA «La loro reazione scomposta che prevede il pieno ricorso anche illegale alla promozione dell'immagine sportiva dell'ex presidente del Milan sulle reti Mediaset o il ministro degli Esteri Antonio Tajani che anche questa mattina (ieri, ndr) faceva appelli al voto senza contraddittorio, sono la prova più evidente che non sono così tranquilli di vincere». Marco Cappato, candidato contro il presidente del Calcio Monza Adriano Galliani alle elezioni suppletive per il seggio al Senato che fu di Silvio Berlusconi, a poche ore dal gong del silenzio elettorale non vuole sbilanciarsi ma un po' comincia a sperarci per davvero. E con lui i suoi supporter. «Di sicuro se la gioca fino in fondo - dice Emma Bonino -. Avere un attivista come lui in Parlamento sarebbe molto importante anche per la situazione complicata che avremo in Europa». «Se sarà eletto porterà a un livello più concreto il suo impegno» sostiene Valeria Imbrogno, fidanzata di Fabiano Antoniani, il dj rimasto cieco e tetraplegico dopo un incidente che Cappato accompagnò in Svizzera nel 2017 per il suicidio assistito.



Quella dell'ex pupillo di Pannella, paladino dei diritti civili, promotore di un referendum sull'eutanasia legale, più volte finito a processo per le sue battaglie, è una rincorsa iniziata da lontano. Partito da solo il 31 agosto insieme a una manciata di militanti, «un salto nel vuoto come ne ha fatti mille» dicono orgogliosi dal suo staff mentre cercano di far quadrare l'agenda fra l'inizio del congresso dell'associazione Luca Coscioni a Milano (fissato da mesi per questo weekend) e gli ultimi volantinaggi fra Monza e il comitato elettorale di Veduggio al Lambro, ha pian piano raccolto il sostegno di Azione, +Europa, Radicali, Possibile, Sinistra Italiana, Verdi e M5S, ma soprattutto del **Pd** di Elly Schlein.

Un appoggio (che comunque non è mai andato oltre una telefonata) mal digerito all'inizio dai dem locali, che si sono sentiti scavalcato, ma che ha visto poi la mobilitazione dei circoli e una veloce apparizione pubblica nei giorni scorsi del sindaco di Monza Paolo Pilotto e del primo cittadino di Milano Beppe Sala, che pur non avendo la tessera del partito rappresenta un punto di riferimento per tutto il centrosinistra lombardo. Cappato, poi, ha girato la Brianza porta a porta, incontrando carcerati e imprenditori.

Basterà tutto questo contro le passeggiate al mercato, i risotti alla luganega, i comizi con ministri e vice-premier (l'unica che alla fine non si è vista è stata la presidente del Consiglio Giorgia Meloni) e le strizzate d'occhio ai tifosi di Adriano Galliani? Ma soprattutto contro quello stunt man berlusconiano che Galliani sta dimostrando di essere? A giocare un ruolo decisivo, domenica e lunedì, sarà l'astensione. Più la percentuale dei votanti sarà bassa, vicina o sotto al 20%, più le possibilità di Cappato di giocarsela all'ultima scheda cresceranno.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo corre ai ripari dopo le indicazioni di Eurostat. Il Pd protesta: "Assorbiti i fondi per la disabilità"

La voragine del Superbonus inghiotte altri 15 miliardi Rating, oggi il verdetto S&P

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Per tappare il «buco» creato quest'anno nei conti pubblici dal superbonus 110% il governo col «decreto anticipi» pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale ha trasferito altri 15 miliardi al fondo che serve a finanziare i maxisconti legati ai lavori di ristrutturazione dei case e condomini. Dopo che su indicazione di Eurostat il peso dei crediti fiscali maturati quest'anno è stato scaricato tutto sul deficit 2023, che per questo è poi schizzato dal 4,5% previsto al 5,2%, andava rimpolpata la cassa. L'incremento per il 2023, è spiegato nel decreto che giusto ieri ha iniziato il suo iter in Senato, è per «consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato delle agevolazioni per i bonus edilizi».

Il decreto nel complesso prevede oneri per un totale di 27,98 miliardi, coperti fra l'altro con lo scostamento da 15,7 miliardi di euro votato dalla Camera, e poi con una serie di altre voci e tagli compresi 3,1 miliardi arrivano dal defianziamento di programmi ministeriali, 2,53 dall'assegnazione a Cdp di titoli di Stato per il "Patrimonio Destinato", 2,77 di versamento in entrata da Cdp, 258 milioni che arrivano dai residui del reddito di cittadinanza e 350 milioni non spesi alla voce assegno unico, altri 350 milioni sono invece frutto della riduzione del fondo per la disabilità. E proprio sul taglio di quest'ultima voce che ieri è scoppiata una nuova polemica.

La vicepresidente dei deputati Pd Anna Ascani parla di «scippo delle risorse destinate alla disabilità, confluite nel fondo per il Superbonus» e critica la scelta di non conteggiare nell'Isee i titoli di Stato, mettendo così sullo stesso piano chi possiede Bot per decine o centinaia di migliaia di euro e chi invece neanche riesce ad arrivare a fine mese. «Manovra seria e prudente? Più che altro caratterizzata da ipocrisia e iniquità visto che volevano aiutare chi ha più bisogno» accusa la deputata. A cui a stretto giro replica la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli.

«Non si tratta di un taglio ma di risorse non utilizzate nel 2023 che erano nel capitolo per la legge delega sulla disabilità che non è stata attuata - ha spiegato -. I 350 milioni sono rimasti lì su quel capitolo e non possono essere toccati. Il Mef li ha recuperati adesso e ce li restituirà nel 2025 quando la legge sarà attuata».

Altra polemica, i fondi per il cinema. Tutta la filiera del cinema, dai produttori ai distributori sino ad attori e tecnici, contesta l'annunciato taglio del fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo e la revisione del tax credit. Il ministro Gennaro Sangiuliano ha scritto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di essere pronto a risparmiare 100 milioni per contribuire



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

alla definizione della prossima legge di bilancio suscitando anche le proteste di Pd, 5 Stelle e Alleanza Verdi Sinistra. Come ha poi spiegato la sottosegretaria Lucia Borgonzoni «oltre al taglio del 5% che vale per tutti i ministeri, per la restante parte l'intervento sarà di 14 milioni e quelli che vengono tolti, assicuro, non peseranno». «Preoccupazione rientrata» ha confermato poi il presidente dell'Anica Francesco Rutelli.

Su un altro fronte si profila invece il rischio che il governo decida di aumentare le tasse sugli affitti brevi. L'indice della manovra ancora in via di definizione contiene infatti un articolo «per la modifica della disciplina fiscale sulle locazioni brevi» che potrebbe portare ad un aumento dal 21 al 26% della cedolare secca. Ipotesi che però non convince Confedilizia che in attesa di una smentita da parte del governo, parla di «grave errore».

Questa sera, intanto, arriva il primo giudizio sulla bontà o meno della nostra manovra da parte dell'agenzia di rating Standard&Poor's (finora il giudizio era tripla B al nostro debito con outlook stabile). Il 10 novembre toccherà a Fitch e poi il 17 Moody's. La sua è la pagella più attesa dal momento che l'agenzia Usa ha congelato lo scorso maggio il giudizio sull'Italia. A questo punto basterebbe un ritocco al ribasso per far perdere al debito italiano il giudizio di «investment grade» aprendo scenari che è meglio non immaginare. Il ministro Giorgetti ostenta tranquillità nella convinzione che la manovra «prudente» convincerà le agenzie di rating. Vedremo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

ilpersonaggio

Il Pd tiepido con Cappato Galliani contro l'astensione

Domenica e lunedì il voto in Brianza: smentite le ipotesi di cessione del Monza. Il no di Vannacci a Forza nuova

Nicolò Rubeis Si accendono i riflettori su Monza e sulla Brianza a meno di 48 ore dalle elezioni suppletive di domenica e lunedì per il seggio vacante in Senato dalla scomparsa di Silvio Berlusconi. Il centrodestra compatto punta tutto su Adriano Galliani, amministratore delegato del Monza Calcio, la squadra che il Cavaliere ha acquistato nel 2018 portandola per la prima volta in Serie A dopo 110 anni di storia.

Ed è proprio sul calcio che cercano di recuperare i suoi sfidanti, rilanciando l'indiscrezione di Repubblica che vedrebbe la famiglia Berlusconi pronta a vendere la squadra a un fondo giapponese.

«Una notizia assolutamente falsa e completamente destituita di fondamento» fanno sapere da Fininvest, smentendo qualsiasi trattativa. Fonti vicine al gruppo, però, non possono non notare la coincidenza temporale tra la voce circolata e la scadenza elettorale: «Tutti sanno che la famiglia Berlusconi è intenzionata a vendere il Monza a fine stagione. E la candidatura di Galliani è solo per dargli una pensione» cavalca l'onda il vulcanico Cateno De Luca, sindaco di Taormina candidato a Monza per iniziare la scalata al Nord con vista sulle Europee. All'attacco anche Marco Cappato appoggiato dal centrosinistra, ma con la rivolta interna del Pd brianzolo che avrebbe preferito una candidatura del territorio e non un'imposizione romana.

«Dall'inizio - attacca - stanno giocando la carta del calcio per coprire l'assenza della politica». Le battaglie a cui è legato, dalla cannabis al fine vita, non avevano convinto nemmeno l'ala cattolica della sinistra brianzola, ma dopo il polverone iniziale a colpi di comunicati stampa infuocati, il Pd ha lavorato per ricucire le incomprensioni che erano state esplicitate anche dal sindaco dem di Monza Paolo Pi lotto. Senza peraltro riuscirci, vita la «tiepidezza» di militanti ed elettori di sinistra anche perché con Cappato si ricrea il «campo largo», visto che il tesoriere dell'associazione Luca Coscioni sarà appoggiato sia dal M5S - che aveva proposto anche il fondatore di PizzAut Nico Acampora - che da Azione e +Europa.

Ma «il nostro avversario è l'astensionismo, non è Cappato» assicura Galliani che tranquillizza i tifosi del Monza sulla sua permanenza nel club in caso di elezione. Un amore ricambiato anche dal tifo organizzato: «Galliani ha una fede incrollabile per questi colori ed è bello pensare che esista ancora un calcio così» spiega Fausto Marchetti, leader della curva monzese Davide Pieri, sottolineando che i brianzoli sono «molto legati al concetto di una famiglia che ha passione sportiva e si lega al territorio».

Anche se la strada per Galliani sembra spianata, nessuno nel centrodestra sottovaluta l'appuntamento, soprattutto per l'incognita dell'affluenza, generalmente bassa alle suppletive: «È importante che tutti



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

vadano a votare» l'appello del segretario di Forza Italia Antonio Tajani, mentre il capogruppo azzurro in Lombardia Fabrizio Figini è convinto che il centrodestra abbia scelto «il migliore: un senatore di questa importanza è fondamentale per la nostra provincia».

In totale sono otto i candidati, tra cui Andrea Brenna di Democrazia e solidarietà e Giovanna Capelli di Unione popolare. Chi non ci sarà, invece, è il generale Roberto Vannacci, finito al centro delle polemiche per il suo libro, dopo aver declinato l'offerta di Forza Nuova.

L'intervista. Silvio Rossignoli. Il presidente di Federlazio: soffre soprattutto il manifatturiero

«Non siamo ottimisti Subito misure su credito, innovazione ed export»

Andrea Marini

«Le nostre previsioni per l'autunno-inverno non sono buone. Non siamo certo ottimisti. A parte qualche rara eccezione, non vediamo una situazione in miglioramento. Il nostro pessimismo dipende dal fatto che temi come il caro energia, la mancanza di credito e lo sviluppo tecnologico non sono ancora stati affrontati in maniera sufficiente». A dar voce ai timori per l'immediato futuro della regione è Silvio Rossignoli, presidente di Federlazio, Associazione delle piccole e medie imprese.

Quali sono le principali difficoltà che stanno attraversando le piccole e medie imprese del Lazio? Sono facilmente individuabili. Il credito è diventato un problema molto serio. Il sistema bancario si è irrigidito. L'inflazione e un forte rialzo dei tassi d'interesse stanno frenando gli investimenti. Oltre a ciò, a fine anno, terminerà il regime transitorio e l'operatività del fondo di garanzia, varato nel periodo Covid, con conseguenti ripercussioni sulle concessioni dei crediti.

Anche l'export dà segnali di debolezza...

Siamo in una situazione di difficoltà a causa delle criticità, dovute alla guerra in Ucraina, che hanno creato seri problemi nel sistema economico del vecchio continente. Le piccole e medie imprese negli ultimi 12 mesi hanno perso terreno. Va consolidato il processo di digitalizzazione delle imprese per restare competitivi non solo a livello nazionale, ma internazionale.

Ci sono dei settori che rischiano di più?

Tutto il settore manifatturiero, e in particolar modo i comparti più energivori e quelli più rivolti all'estero. I costi aumentano, ma questi, nel mercato internazionale, dove c'è una fortissima concorrenza, si possono scaricare sui prezzi solo in parte.

Ci sono dei settori che si salvano?

Il turismo e i settori collegati, grazie agli arrivi stranieri. Ma questa non è comunque una situazione generalizzata. Sono ancora pochi quelli che vanno a visitare il resto della regione. Gli stranieri si concentrano soprattutto a Roma. E gli arrivi dal resto d'Italia sono in sofferenza a causa delle difficoltà economiche che si registrano nel nostro Paese in funzione del forte aumento del costo della vita.

Il flusso degli arrivi ha creato però in alcuni casi problemi di gestione. Cosa andrebbe fatto per fare del turismo il volano di sviluppo della città?



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Bisogna semplicemente far rispettare le regole e migliorare l'accoglienza. Un esempio è la vicenda dei taxi. Inoltre, finché ci saranno gli alloggi abusivi attireremo quel segmento di turismo che consuma la città e porta poca ricchezza.

Quali iniziative andrebbero prese per garantire la crescita nella regione?

La prima urgenza è la mancanza di una visione complessiva che sappia sostenere le imprese in un mondo in continua e profonda trasformazione. Poi contiamo molto sull'operato della Regione Lazio, che così come ha ben fatto pochi giorni fa per l'export, mettendo a disposizione delle imprese 7,8 milioni di euro, deve sostenere il sistema dei Confidi, che rappresentano l'anello di congiunzione tra imprese e gli istituti di credito, l'innovazione e le **start up**.

A novembre ci sarà la decisione per l'Expo 2030. Che chance ha Roma di aggiudicarsi l'evento?

Direi una percentuale del 50%.

Non abbiamo alcun dubbio che la proposta di Roma sia la migliore. Ma potrebbe prevalere il fatto che il nostro principale concorrente, Riyadh, ha molti dollari legati al petrolio, che fanno gola agli interessi commerciali di molti Paesi.

Teme ritardi nell'attuazione delle opere connesse ai finanziamenti del Giubileo 2025 e del Pnrr?

Ogni ritardo comporta una perdita di efficienza e purtroppo anche questa volta sarà così. Noi siamo stati tra i primi a dire che le amministrazioni dovevano sbrigarsi. Non c'è nulla da fare, la nostra burocrazia porterà ritardi con le conseguenti polemiche e rimpalli di responsabilità. Invece bisognerebbe smettere di litigare e far lavorare gli uffici. Vista la mole degli investimenti, preoccupano più i ritardi del Pnrr che quelli per il Giubileo.

Quali sono le misure che dovrebbe adottare la Regione Lazio per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese del territorio?

Concentrarsi su tre priorità: favorire l'internazionalizzazione delle imprese, il credito, l'innovazione e la digitalizzazione.

Le imprese hanno appoggiato la decisione del sindaco Gualtieri di costruire un nuovo termovalorizzatore. Come mai?

È un'opera fondamentale per chiudere il ciclo dei rifiuti. Se alla fine sarà costruito darà un grandissimo risultato.

Ma per l'entrata in funzione dell'impianto ci vorrà qualche anno e intanto le strade di Roma sono periodicamente

sommerse dai rifiuti. Cosa fare nell'immediato?

Nelle zone più pregiate di tutte le città importanti ci sono sistemi che sotterrano i cassonetti, nascondendoli alla vista. Poi, la raccolta dei rifiuti dovrebbe avvenire più spesso e servirebbe sostituire i cassonetti più vecchi con quelli nuovi. Ecco, Roma potrebbe iniziare ad adottare misure intermedie di questo genere. Poi vorrei lanciare un invito: che noi tutti, come cittadini romani e come visitatori di questa magnifica città, contribuissimo a mantenerla più pulita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il distretto calzaturiero salvato dall'export e dai marchi del lusso

Marche. Fenni: «Pesano le tensioni internazionali, speriamo di chiudere quest'anno sui livelli del 2022». Imprese a caccia di lavoratori qualificati

Michele Romano

«Considerando le difficoltà internazionali, chiudere quest'anno pareggiando il risultato del 2022 sarebbe già un ottimo segnale». È prudente Valentino Fenni, presidente dei calzaturieri di Fermo, uno dei distretti produttivi leader in Italia e con la maggiore vocazione all'export nelle Marche. «Chi lavora con il proprio brand è ancora in difficoltà», segnala. La fase congiunturale è al momento positiva, sotto la spinta dei grandi player globali, che hanno fatto crescere la capacità produttiva di tanti piccoli calzaturifici e trascinato in alto i valori delle esportazioni: 1,1 miliardi nei primi nove mesi di quest'anno (+34,4% sullo stesso periodo dell'anno precedente), con Fermo a quota 526,4 milioni (+37,4%), Macerata a 329 milioni (+29,9%) e Ascoli Piceno a 171,6 milioni (+38,8%). Tutti in ripresa i principali mercati di destinazione, ad eccezione della Russia (-18%), che per la prima metà dell'anno aveva garantito fatturati in crescita ai produttori nel segmento medio-basso: «I buyer stanno rimodulando gli acquisti, anche a causa del cambio rublo-euro, schizzato negli ultimi mesi - spiega Fenni -. Sono costretti a essere più attenti al prezzo, acquistano un numero inferiore di paia, ma almeno sembra che abbiano risolto alcuni problemi con i pagamenti». Segnali di instabilità, che hanno accompagnato i calzaturieri marchigiani presenti alla fiera di Almaty in Kazakistan e all'Obuv di Mosca.

È tornato il segno positivo, invece, verso Germania (+18%), Francia (+26,1%), Cina (+138,6%) e Stati Uniti (+54,4%), quest'ultimo «un mercato complesso» ma sul quale il presidente dei calzaturieri è pronto a scommettere: «Il 2024 deve diventare l'anno degli Usa, anche grazie alla disponibilità di risorse pubbliche regionali, che ci consentiranno di continuare a investire. Al contrario sarebbe davvero complesso avere una presenza efficace». Per Fenni, inoltre, i mercati emergenti saranno quelli africani, in particolare la Nigeria, presente con molti buyer al Micam, e l'India, «terreno ancora inesplorato».

All'interno del distretto (3.057 aziende, quasi un terzo di quelle attive in tutta Italia) si discute invece sul rapporto tra i grandi player globali, che da un paio di anni hanno scelto di produrre direttamente in loco, le aziende che vogliono mantenere vivi i propri marchi e i piccoli ma estremamente qualificati terzisti. Nel 2024 continueranno a mancare alcune figure specializzate: orlatrici, chi si occupa di taglio e finissaggio, competenze ed esperienze sempre più rare. «Un tesoro che chi ha in azienda cerca di preservare, proprio rispetto alle grandi griffe, che hanno scelto di produrre da noi, consapevoli che qui ci sono i migliori artigiani: la loro però non è concorrenza sleale, è il mercato che decide dove è meglio lavorare». I marchi del lusso, che negli anni si sono approvvigionati all'interno del distretto marchigiano, stanno portando business e lavoro: «L'obiettivo è riuscire a creare filiere funzionali



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai grandi brand e alle piccole e piccolissime aziende che ci caratterizzano - dice Fenni -, facendo dell'intero distretto uno spazio sia per chi vuole stare sul mercato con il proprio nome, sia per i principali marchi della moda».

Rinviati al 2024 anche altri grandi temi, che sono comuni a tutta la manifattura italiana, a cominciare dall'impatto del costo del lavoro: «Continuiamo a sperare di avere un intervento stabile e concreto del governo - dice Fenni -: non è possibile essere concorrenziali se ci troviamo a competere con aziende di Turchia, Cina e India, dove il costo della manodopera è infinitesimamente minore del nostro e le condizioni di lavoro sono per la maggior parte quelle che vivevano gli italiani nel dopoguerra». C'è anche la questione Zes, alla luce della nascita della zona economica speciale unica del Mezzogiorno prevista a gennaio del prossimo anno: la preoccupazione dei calzaturieri riguarda in particolare la concorrenza delle aziende dell'Abruzzo, che già oggi possono godere di sgravi fiscali e importanti semplificazioni, «plus che le hanno rese più competitive rispetto alle marchigiane». E le infrastrutture? Il leader dei calzaturieri fermi è caustico: «Per quanto mi riguarda, continuo a fare la coda sull'A14 per lavori iniziati cinque anni fa» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Appalti, solo 10 stazioni digitalizzate Pnrr a rischio

Nuovo codice. Entro il 31 dicembre 6mila tra amministrazioni pubbliche e altri soggetti devono ottenere piattaforme certificate Anac

Flavia Landolfi

ROMA È una lenta transizione quella del passaggio dal vecchio al nuovo Codice degli appalti. La partita, inaugurata il 1° di luglio con il freno a mano tirato della qualificazione delle stazioni appaltanti, si complica con un nuovo ma fondamentale tassello: la digitalizzazione di tutta la macchina delle gare. Una strettoia complessa ma che una volta attraversata promette di alleggerire il carico burocratico sulle spalle della pubblica amministrazione e degli operatori economici. La scadenza è una di quelle da segnare in rosso sul calendario: entro il 1° gennaio 5-6mila stazioni appaltanti qualificate dovranno poter contare su piattaforme digitali certificate in grado di dialogare con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici governata da Anac. A oggi però quelle in regola con questo passaggio si contano sulle dita delle mani: sono solo 10, una manciata rispetto al target stimato dall'autorità Anticorruzione. Allo scoccare del 2024 senza piattaforma non si potrà più bandire gare pubbliche, comprese quelle del Pnrr.

I numeri al lumicino non possono che aumentare ma non si può escludere - a oggi - che la macchina da guerra delle gare vada in black out. Un rischio che sta serpeggiando ai piani alti della macchina amministrativa, ragione per cui si vocifera dell'apertura di un paracadute sui bandi Pnrr con un'esclusione - momentanea - dalle regole della digitalizzazione. Un paradosso, visto che è stato proprio il Pnrr (e la Ue) a decretare la riforma con le nuove regole per gli appalti.

L'ipotesi, va detto, è stata scartata dal presidente di Anac, Giuseppe Busia, che esclude qualsiasi proroga (si veda intervista in pagina) anche solo momentanea. Per le stazioni appaltanti non c'è quindi da adagiarsi sugli allori: il countdown per la fine dell'anno è già partito e ora bisognerà correre.

Ma a complicare il quadro c'è anche l'altra partita, quella iniziata a luglio e che si chiama "qualificazione" delle stazioni appaltanti.

Un percorso che incrocia quello della digitalizzazione: al termine di tutto il percorso delle 26mila stazioni, tra attive e "silenti", dovranno sopravvivere in 5-6mila, tutte moderne, efficienti e digitalizzate. Fino al 10 ottobre, riferisce Anac, hanno superato la sola qualificazione in 3.222. L'autorità spinge per un colpo di reni e spiega che i benefici potrebbero ripagare della fatica. L'e-procurement non solo farà sparire le carte ma stazioni appaltanti, imprese ed enti locali saranno interconnessi tra loro in un unico flusso informativo. Tutte le fasi di gara saranno gestite attraverso la piattaforma, inclusa la trasmissione dei dati alla Banca dati Anac. E farà il suo debutto il fascicolo virtuale



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dell'operatore economico costruito da Anac: tutte le informazioni su una impresa saranno immediatamente consultabili e quindi, spiega l'authority anticorruzione, casellario giudiziale, certificati antimafia, regolarità fiscale e contributiva. L'impatto è dirompente: i dati e i documenti «verranno aggiornati automaticamente dagli enti certificatori (ministero della Giustizia, Interno, Inps, Inail, Agenzia delle Entrate) attraverso l'interoperabilità» e quindi «potranno essere consultati dalle stazioni appaltanti e riutilizzati in tutte le procedure di affidamento a cui uno stesso operatore economico partecipa». E le realtà minori, i piccoli Comuni? Per loro il destino è di appoggiarsi alle "sorelle" più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giorgetti sul Pil: «La stima conferma l'approccio prudente»

Manovra. Il ministro rivendica la «serietà» dopo il confronto con le cifre migliori dell'Eurozona. Il BTP tocca il 5% poi scende, oggi il rating S&P

Gianni Trovati

ROMA «La previsione prudente del Pil è l'esatta conferma dell'approccio prudente, serio e responsabile ribadito in ogni sede dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti». A metà mattina il Mef affida a queste poche righe la "risposta" al confronto sviluppato ieri sul Sole 24 Ore fra il programma di bilancio italiano e i documenti degli altri Paesi dell'Eurozona, tutti caratterizzati da una stima di crescita più alta di quella italiana (con l'eccezione della Finlandia, anch'essa al +1,2%).

Confronto che poche ore prima aveva armato la polemica di Giuseppe Conte: «Avevamo detto che Giorgia Meloni ci avrebbe portato a essere fanalino di coda in Europa e purtroppo così sarà», aveva detto l'ex premier.

L'attacco era quasi scontato, soprattutto dopo i primati europei di crescita rivendicati pochi mesi fa dalla premier Meloni dopo i dati positivi del primo trimestre. Ma più che al botta e risposta quotidiano la geografia dei programmi di bilancio europei, come sottolineato ieri su queste colonne, offre argomenti all'analisi delle debolezze strutturali del Paese, riassunti nell'incrocio di due

fattori: accanto a una previsione di crescita più moderata delle altre nonostante un extradeficit da 15,7 miliardi, le tabelle mostrano il netto primato italiano nella spesa per interessi (4,2% del Pil nel 2024, un punto in più della Grecia, 1,7 più della Spagna, oltre il doppio della Francia) e un debito statico ai piani più alti della classifica continentale, superato solo dal dato greco però in rapidissima discesa.

A pesare qui è prima di tutto l'eredità dei maxi scostamenti pandemici e del Superbonus, che ha imposto al Governo di correre ai ripari anche nel decreto «anticipi» rifinanziando con 15 miliardi di cassa le «regolazioni contabili» inevitabili per la corsa dei crediti d'imposta. La caccia alle coperture nel decreto ha spaziato a tutto campo, e ha assorbito anche i 350 milioni previsti per il fondo disabilità (Sole 24 Ore di ieri). Sono risorse inutilizzate perché la delega non è ancora stata attuata, si difende la ministra Alessandra Locatelli assicurando che il Mef «restituirà i fondi nel 2025».

Proprio la necessità di fare i conti con il peso del debito che ha accompagnato l'Italia all'ingresso nella nuova stagione della politica monetaria, in cui si moltiplicano i costi del rifinanziamento, spiega molti dei tratti della manovra.

Con i suoi 24 miliardi complessivi è la più leggera degli ultimi dieci anni, nella nuova stretta da 1,2 miliardi sulle pensioni misurata dal Dpb manda un segnale chiaro a mercati e Ue, e nell'ottica rivendicata a più riprese dallo stesso Giorgetti limita l'extradeficit al sostegno giudicato «indispensabile» ai redditi medio-bassi: per un solo anno, come ribattono i critici guardando soprattutto al taglio Irpef



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a tempo, perché gli spazi per interventi strutturali sono ancora tutti da costruire.

In ogni caso la «prudenza e serietà», rimarcata quasi ogni giorno da Giorgetti anche a costo di archiviare qualche trionfalismo agitato nel passato recente da Palazzo Chigi, sono l'ingrediente cruciale per la navigazione dei titoli di Stato in mercati percorsi da più di un elemento di tensione.

Ieri il BTp decennale è arrivato a superare la soglia del 5%, rendimento che non vedeva dal 16 agosto del 2011, prima di ripiegare al 4,94% con uno spread in chiusura a 201 punti.

E oggi inizia la stagione dei rating, dopo i lunghi confronti delle scorse settimane tra i vertici del Mef e gli analisti delle agenzie.

Ad aprire gli esami sarà S&P, che ad aprile aveva confermato la tripla B con outlook stabile avvertendo l'importanza della «legge di bilancio 2024 nel valutare l'impegno del governo alla prudenza». Prudenza che, appunto, Giorgetti sottolinea di aver sparso a piene mani. A tarda sera, dopo la chiusura di Wall Street, se ne conosceranno i primi risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Hotel di lusso, in arrivo entro il 2026 a Roma 2mila nuove camere

Turismo. L'analisi di Thrends: la crescita dovrebbe arrivare al +45% tra nuove costruzioni e passaggio a 5 stelle di strutture già esistenti

Andrea Marini

L'era del Covid per il turismo di lusso a Roma sembra essere stata solo una parentesi. Tanto che capitale d'Italia potrebbe avvicinarsi sempre di più, in questo segmento di mercato, a metropoli europee come Parigi e Londra. Le grandi catene alberghiere vedono un mercato mondiale in costante crescita, spinto dai flussi dei nuovi ricchi provenienti dai paesi emergenti. Per questo si sono buttate in un mercato, quello di Roma, finora scarsamente presidiato in confronto ad altre realtà, ma che ha invece a disposizione molti palazzi storici utilizzabili e molti luoghi di attrazione e località di pregio. Ad analizzare questo segmento è stata Thrends, società di consulenza e dati nel settore alberghiero-immobiliare. Entro il 2026 sono previste 13 nuove aperture di hotel 5 stelle a Roma (si veda grafica a fianco). Un numero che sale a 15 se si aggiungono due hotel che hanno fatto il salto di categoria fino a 5 stelle (Hotel Londra & Cargill, a piazza Sallustio, e Hotel Alexandra, a via Veneto). E un numero che sale a 18, se si aggiungono altri tre hotel che hanno cambiato brand (rebranding), con relativi nuovi investimenti (Hotel Majestic e Nobu Grand Hotel, entrambi a via Veneto; e il Grand Hotel de la Minerve - Orient Express - a piazza della Minerva).

Escludendo i rebranding (quindi le camere che di fatto già esistevano) nel segmento lusso a Roma sono attese 2mila camere in più nel 2026 rispetto alla fine del 2023. Il totale delle camere dovrebbe passare da 4.490 a circa 6.500 (+45%). A Roma la domanda del settore alberghiero a 5 stelle era cresciuto nel pre Covid ad un tasso medio del +5,5% annuo, grazie ai crescenti arrivi internazionali, che contavano per l'83% nel 2019. E se il 2022 si è chiuso con un -29% sui volumi storici pre Covid, al momento lo scenario è molto positivo per il 2023.

Thrends tuttavia sottolinea come la significativa crescita delle camere disponibili potrebbe portare a una nuova competizione. L'offerta delle camere crescerà nei prossimi anni a un tasso molto superiore rispetto alla potenziale crescita di domanda. Anche nel caso, per quest'ultima, di una crescita del 25% nel 2023 e del 5,5% annuo negli anni successivi, nel 2025 e nel 2026 il tasso di occupazione potrebbe registrare una flessione, frenando attorno al 57-59% rispetto al 74% storico degli ultimi 5 anni pre Covid negli hotel a 5 stelle di Roma. «Probabilmente ci si dovrà abituare a tassi di occupazione più bassi - spiega Giorgio Ribaud, managing director di Thrends - ma il segmento potrà comunque andare bene adeguandosi con prezzi più alti».

Il trend dei 5 stelle riguarda tutte le **imprese** del settore del turismo nel Comune di Roma. In base ai dati InfoCamere-Unioncamere (Movimprese), pur non avendo ripreso i livelli pre Covid, nel 2023



(dati al 30 giugno) i numeri delle **imprese** attive sono tornati a crescere rispetto al 2022, quando è stato registrato il valore più basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dai 2,4 milioni d'immigrati proviene il 9% del Pil italiano

Fondazione Moressa. Gli stranieri sono il 28,9% tra il personale non qualificato Dichiarati redditi per 64 miliardi e versati 9,6 miliardi di Irpef. Aumentano gli imprenditori

Flavia Landolfi

ROMA Sostengono crescita demografica e soprattutto il Pil con un valore aggiunto di 154,3 miliardi di euro, il 9% del prodotto interno lordo. Sono i lavoratori immigrati, per lo più manuali e concentrati in agricoltura ed edilizia, una delle grandi stampelle dell'economia interna. Parola della Fondazione Leone Moressa che ieri alla Camera per bocca dei ricercatori Chiara Tronchin ed Enrico di Pasquale ha presentato insieme al segretario di Europa+ Riccardo Magi il 13° Rapporto annuale 2023 sull'economia dell'immigrazione. Il report è stato presentato anche al Viminale.

La demografia La popolazione straniera residente in Italia si conferma stabile a quota 5 milioni ad inizio 2023, pari all'8,6% del totale, spiega il Rapporto. L'età media degli stranieri è 35,3 anni, contro i 46,9 degli italiani. È qui, in questa fotografia, che pesano i maggiori squilibri - in positivo - rispetto agli italiani. Il contributo al popolamento demografico è molto più alto con 11,0 nati ogni mille abitanti e 2,0 morti; tra gli italiani, invece, 6,3 nati e 13,0 morti per mille abitanti. Significativo anche il numero di stranieri "naturalizzati" italiani: 133 mila nel 2022, per un totale di 1,4 milioni negli ultimi 11 anni.

Mercato del lavoro in ripresa «Dopo la flessione dovuta alla pandemia, il tasso di occupazione degli stranieri (60,6%) torna a superare quello degli italiani (60,1%), pur rimanendo al di sotto dei livelli pre-Covid», spiega la Fondazione in una nota. Gli occupati stranieri sono 2,4 milioni e si concentrano nei lavori manuali: l'incidenza degli stranieri è mediamente del 10,3% sui lavoratori totali, ma raggiunge il 28,9% tra il personale non qualificato. Importante il contributo sul Pil: i lavoratori immigrati producono 154,3 miliardi di valore aggiunto che rappresenta il 9% del prodotto interno lordo. I settori più vivaci quello dell'agricoltura e dell'edilizia con un'incidenza sul Pil rispettivamente del 15,7 e del 14,5%.

Ingressi in aumento La Fondazione Moressa ci fa sapere poi che «nel 2022 sono stati 338 mila i permessi di soggiorno rilasciati dall'Italia, picco massimo dell'ultimo decennio - spiega -. In ripresa, soprattutto, gli ingressi per lavoro, che rappresentano quasi un quinto del totale». I 67 mila ingressi per lavoro del 2022 sono frutto del decreto Flussi 2021 (Governo Draghi) e sono dunque destinati ad aumentare nei prossimi anni a seguito dei decreti del Governo Meloni, che ha previsto 122 mila ingressi per lavoro nel 2023 e 452 mila nel periodo 2024-2026. Nonostante il progressivo incremento l'Italia resta fanalino di coda: il rapporto tra ingressi per lavoro e popolazione residente (11,3 ogni 10 mila abitanti) rimane inferiore rispetto alla media Ue (27,4). Nel resto d'Europa il primato dell'immigrazione per lavoro



spetta a Polonia, Spagna e Germania.

L'impatto sul fisco «Dopo la pandemia, torna a crescere il numero di contribuenti immigrati», spiega ancora la Fondazione. I numeri anche qui sono significativi visto che stiamo parlando di 4,3 milioni di contribuenti (10,4% del totale), che nel 2022 hanno dichiarato redditi per 64 miliardi di euro e versato 9,6 miliardi di Irpef.

A resistere c'è anche una sperequazione reddituale inchiodata verso il basso: il differenziale di reddito pro-capite tra italiani e immigrati si attesta intorno agli 8mila euro annui di differenza. Rimane positivo il saldo tra il gettito fiscale e contributivo (entrate, 29,2 miliardi) e la spesa pubblica per i servizi di welfare (uscite, 27,4 miliardi), con +1,8 miliardi di euro in attivo. «Gli immigrati, prevalentemente in età lavorativa, hanno un basso impatto sulle principali voci di spesa pubblica come sanità e pensioni», spiega la Fondazione.

Imprenditori in crescita Buone notizie sul fronte delle **imprese** dove si continua a registrare un aumento delle attività aperte dagli stranieri: nel 2022 sono 761 mila (10,1% del totale). Secondo il Rapporto «in dodici anni (2010-22), gli immigrati sono cresciuti (+39,7%) mentre gli italiani sono diminuiti (-10,2%)». Incidenza più alta al Centro-Nord e nei settori di costruzioni, commercio e ristorazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acciaio, trasformatori contro l'intesa Usa-Ue

Marcegaglia: «A rischio l'equilibrio dell'industria, serve un confronto aperto»

Matteo Meneghelo

Il varo del Gassa (il Global arrangement on sustainable steel and aluminium è un accordo Usa-Ue per regolare il mercato dell'acciaio superando il protezionismo della Section 232 di epoca trumpiana) preoccupa i trasformatori. Il rischio denunciato è che alcune misure sul tavolo - l'accordo è già in vigore da fine 2021 in via temporanea, ma ora si avvia verso un consolidamento, con un'intesa di massima attesa nella giornata di oggi - possano minare la competitività, in particolare con riferimento a un dazio del 25% su gran parte delle importazioni e per l'eventualità di una clausola «melt and pour», che libera da dazi solo i prodotti ottenuti con fusioni all'interno dell'Ue. L'impianto regolatorio prevede numerosi altri aspetti e va inserito in una cornice globale che vede gli Usa alle prese con una sempre più intensa «war trade» con la Cina.

Nei giorni scorsi la European steel processors association (Espa), neonata associazione costituita dai soci fondatori Marcegaglia, Nbh, Laminoirs des Landes, Vitkovice Steel e Officine Tecnosider, ha scritto ai rappresentanti della Commissione impegnati nella negoziazione, lamentando di non avere potuto partecipare alla discussione. I trasformatori affermano di «rappresentare una componente vitale del settore», con un «modello di business che consente una rapida scalabilità della produzione, garantendo la flessibilità di cui hanno bisogno i clienti dell'acciaio nell'attuale mercato volatile». Secondo i firmatari della lettera, la clausola fusoria «aggiunge complessità inutile ai flussi commerciali e compromette la competitività. Il nostro modello di business dipende dall'approvvigionamento di acciaio semilavorato che sarebbe a rischio, poiché attualmente solo i paesi extra Ue possono garantirlo a un costo e in una scala che rendono possibile il modello dell'industria di trasformazione».

Il requisito, già incluso nell'accordo esistente, ha fino ad oggi «creato disparità nell'accesso al mercato, penalizzando le imprese di trasformazione che utilizzano prodotti semilavorati non Ue» conclude Espa. Preoccupazione è stata espressa ieri anche da Assofermet, mentre i produttori di Eurofer, più ottimisti, hanno recentemente sottolineato l'importanza del Gassa come strumento per il contenimento delle emissioni.

Antonio ed Emma Marcegaglia, ceo dell'omonimo Gruppo e primi firmatari del position paper di Espa, hanno ribadito in un'ulteriore lettera, indirizzata al commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni di «riconoscere l'importanza dell'approvvigionamento della Ue per un'efficiente catena del valore: tuttavia le statistiche dimostrano che l'approvvigionamento della Ue di alcuni prodotti non è sufficiente per assicurare un flusso adeguato di merci e garantire una sana industria di trasformazione».

Queste limitazioni rendono «necessario trovare un equilibrio tra la garanzia di un flusso adeguato



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di merci e la reazione a misure di difesa commerciale ingiustificate provenienti da terzi. Sarebbe necessario - concludono - una valutazione completa e trasparente prima di decidere qualsiasi misura nell'ambito del negoziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nota dell'Inps sui percorsi per qualifica e diploma professionale o d'istruzione secondaria

Super sconti all'apprendistato

Contributi fino al 5%. Niente ticket licenziamenti e Naspi

DANIELE CIRIOLI

Apprendistato di primo livello super scontato. I contributi dovuti dal datore di lavoro, infatti, sono l'1,5% della retribuzione per il primo anno, il 3% per il secondo e il 5% dal terzo anno di rapporto di lavoro, in aggiunta alla contribuzione per la cassa integrazione guadagni (dovuta a partire dal 1° gennaio 2022 in misura variabile). Inoltre, non è dovuto il ticket licenziamento e neanche il contributo alla **disoccupazione** (1,61%). Lo spiega l'Inps nel messaggio 3618/2023.

Quale percorso. L'apprendistato è finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani. Tre le tipologie: - apprendistato per qualifica e diploma professionale, diploma d'istruzione secondaria superiore e certificato di specializzazione tecnica superiore; - apprendistato professionalizzante; - apprendistato di alta formazione e ricerca.

Le istruzioni dell'Inps riguardano il primo percorso di apprendistato.

Un anno di incentivo.

L'Inps ricorda, innanzitutto, che sui rapporti instaurati nell'anno 2022 i datori di lavoro hanno diritto a uno sgravio contributivo del 100% se occupano alle proprie dipendente un numero di addetti non superiore a nove. Lo sgravio dura tre anni.

I contributi ordinari. In secondo luogo, l'Inps illustra la contribuzione dovuta sulle assunzioni con apprendistato di primo livello effettuate dal 1° gennaio 2023, che risulta sempre agevolata in relazione ai datori di lavoro che hanno fino a nove addetti. Infatti, è fissata nelle seguenti misure crescenti: 1,5% nei primi 12 mesi, 3% dal 13mo al 24mo mese e 10% dal 25mo mese in poi che, però, è ridotta al 5% ai sensi dell'art.

32, comma 1, lett. b, del dlgs n. 150/2015, nel limite di 5 mln di euro annui.

Niente ticket e niente Naspi. Inoltre, aggiunge l'Inps, le assunzioni con apprendistato di primo livello non sono soggette alla disciplina del contributo di licenziamento, c.d. ticket licenziamento, e sono esonerate anche dal versamento dei contributi di finanziamento della **disoccupazione**, sia ordinario sia integrativo (pari, complessivamente, all'1,61% della retribuzione imponibile).

La Cig da gennaio 2022.

Ancora, l'Inps spiega che la riforma della legge di bilancio 2022 ha esteso, dal 1° gennaio 2022, le tutele degli ammortizzatori sociali (Cigo e Cigs) ai lavoratori con contratto di apprendistato di ogni tipo, quindi non più solo a quelli con contratto di apprendistato professionalizzante. Di conseguenza sono estesi ai datori di lavoro tutti i conseguenti obblighi contributivi.

Un anno ancora. L'Inps ricorda che la contribuzione agevolata a carico del datore di lavoro è conservata



per un anno, in caso di prosecuzione del rapporto dopo il termine del periodo di apprendistato.

Quanto paga l'apprendista. Infine, l'Inps ricorda che l'aliquota contributiva a carico dell'apprendista è il 5,84% per tutta la durata del periodo di formazione e per un anno dalla prosecuzione del rapporto al termine del periodo di apprendistato.

La mini-tredicesima di 2 mld arriva quando ormai i bilanci di regioni e comuni sono chiusi

Statali divisi sull'una tantum

Per gli enti locali l'anticipo di dicembre è solo facoltativo

LUIGI OLIVERI

Per il comparto **regioni** ed **enti locali** sarà solo una facoltà rivalutare l'una tantum a compenso dei mancati rinnovi dei **contratti**.

Il testo del decreto legge n.145/2023 collegato alla Manovra di bilancio conferma quanto anticipato nei giorni scorsi in merito all'articolo 3 del provvedimento.

La norma intende non lasciare i dipendenti pubblici in balia dell'inflazione, nell'attesa dei rinnovi dei Ccnl. Anche se tra il 2022 e il 2023 è stata quasi completata l'opera della chiusura dei Ccnl, è da ricordare che quelli sottoscritti riguardano il triennio 2019-2021 e, quindi, sono ampiamente scaduti e, comunque, le previsioni di adeguamento dei trattamenti economici riferite ad un sistema economico, quello del 2019, tramontato e comunque obsoleto.

Il nuovo triennio da coprire riguarda gli anni 2022-2024 e già si è in ritardo: non solo il 2023 volge al termine, ma siamo ancora, come dispone il citato articolo 3, comma 1, del decreto "nelle more della definizione del quadro finanziario complessivo relativo ai rinnovi contrattuali per il triennio 2022-2024, per il personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato dipendente".

Insomma, ancora l'attivazione della nuova stagione di contrattazione nazionale collettiva è piuttosto lontana e la lunghezza dei processi (il Governo Draghi si era impegnato a chiudere i Ccnl dello scorso triennio entro il 2021: missione fallita) lascerebbe i circa 3,2 milioni di dipendenti pubblici senza una difesa contro l'inflazione attuale.

Il decreto, quindi, prevede di moltiplicare per 6,7 l'importo dell'una tantum già erogata ai sensi dell'articolo 1, comma 609, secondo periodo, della legge 234/2021, così da creare una "mini tredicesima" da inserire nelle buste paga di dicembre 2023.

Però, la disposizione riguarda espressamente solo i dipendenti delle amministrazioni statali. Per le quali di fatto è un anticipo pari a 2 miliardi dell'erogazione delle risorse che il Governo intende destinare ai rinnovi contrattuali (complessivamente 7,5 miliardi, di cui 2,5 con vincolo di destinazione a medici e infermieri).

E per le altre amministrazioni? Il comma 2 dispone che 3. Le amministrazioni di cui all'articolo 48, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "possono" erogare al proprio personale dipendente a tempo indeterminato l'incremento visto sopra, con le modalità e nella misura sempre di 6,7 volte, "con oneri a carico dei propri bilanci". Il problema sarà proprio il reperimento del finanziamento. Il decreto legge non prevede l'assegnazione di risorse agli **enti locali**, che quindi dovrebbero reperire le risorse sulla base delle proprie disponibilità finanziarie.



E' quanto avviene anche con i rinnovi dei **contratti** collettivi nazionali: le leggi di bilancio stanziavano le risorse necessarie per i comparti Funzioni centrali e Istruzione e ricerca, mentre **regioni** ed **enti locali**, come anche la sanità, ricevono dalle leggi l'autorizzazione a stanziare complessivamente come sistema le risorse nel rispetto dei valori di incremento fissati dalla legge. Nel caso, tuttavia, dei rinnovi contrattuali, gli **enti locali** sono obbligati a reperire le risorse. Invece, l'una tantum rivalutata giunge un po' inaspettata a bilanci chiusi con moltissima difficoltà (i rinvii sono giunti al 15 settembre scorso). Molto difficile che il sistema riesca a reperire le complessive risorse necessarie (ammonterebbero a circa 2 miliardi anch'esse). Più facile che i pochi **enti** in grado, si avvarranno della facoltà in ordine sparso.

De Nuccio "Sull'Irpef taglio spot l'intervento va confermato"

d.lon

Intervista al presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti TORINO - «Rimane il limite di un intervento spot anche a livello fiscale per quanto riguarda l'accorpamento delle aliquote. La copertura è per un tempo limitato, il 2024, e dovrà essere riconfermata e rifinanziata in futuro. La coperta, però, è sempre corta. In una situazione del genere era l'unica cosa che il governo potesse fare».

Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili, che oggi chiudono a Torino il loro congresso nazionale, analizza gli interventi sul fisco del governo.

Quale sconto genera sulle tasse l'accorpamento delle prime due aliquote?

«Si traduce in un risparmio d'imposta di poche decine di euro per i redditi appena superiori a 15 mila euro, fino a un massimo di 260 euro annui per i redditi da 28 mila in su. Il risparmio in media dovrebbe attestarsi sui 160 euro annui, 22 euro al mese, ma sopra i 50 mila euro viene sterilizzato da quella che di fatto è una franchigia per chi presenta detrazioni».

La franchigia vale solo per chi detrae. E gli altri?

«Godranno del beneficio anche se dichiarano più di 50 mila euro.

Saranno circa 300 mila contribuenti».

Si tagliano le agevolazioni per ridurre le tasse. Con una mano il governo dà e con l'altra toglie? «Dipende.

Molte agevolazioni sono sotto utilizzate anche se rappresentano un impegno di spesa, non una spesa, importante.

Fondi che possono essere usati per una rimodulazione più profonda delle aliquote e diminuire le tasse».

Qual è la categoria di lavoratori favorita da questo intervento?

«Può sembrare paradossale, trattandosi di un governo di centrodestra, ma gli autonomi restano sfavoriti, se non ammessi al regime forfettario. I dipendenti e i pensionati sono quelli che hanno i vantaggi maggiori. Con una soglia di 20 mila euro di reddito l'imposta che paga il lavoratore autonomo è maggiore».

Il tax gap ha superato i 96 miliardi di euro, con l'evasione una fetta di contribuenti qualche cosa



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

recupera «Chi evade per me commette un reato, basta con la retorica dell'evasione. E per rispondere al segretario della **Cgil**, Landini, i commercialisti le tasse le pagano e le fanno pagare. Il nostro lavoro non è non farle pagare. Ma se l'evasione cresce la ragione va ricercata anche in un sistema che non funziona » Qual è la soluzione?

«Con l'introduzione del concordato preventivo biennale per le pmi e gli autonomi e l'ampliamento della platea ammessa al regime di adempimento collaborativo ci sarà un cambio di paradigma nei controlli. Basta con una lotta all'evasione repressiva e punitiva, l'approccio sarà preventivo e collaborativo con un ruolo dei commercialisti centrale. E sono convinto che l'evasione diminuirà e il gettito crescerà per lo Stato».

In Italia non si utilizza il 5x1000. Perché?

«Dipende da una scarsa conoscenza dello strumento. Io lo uso e invito a farlo». - ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanzioni fiscali più leggere dal governo un aiuto agli evasori

Torino Non solo le tasse saranno più leggere, ma pure le sanzioni. «Vanno ridotte», dice il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, che strappa applausi dalla platea dei commercialisti riuniti al Lingotto di Torino. E annuncia per il prossimo Consiglio dei ministri il varo di due «decreti per la revisione dello Statuto del contribuente e per la revisione degli adempimenti e dei versamenti». Così cambierà il calendario del fisco. La riforma del sistema tributario va avanti a tappe forzate e si potrebbe completare entro la fine dell'anno come più volte indicato dallo stesso viceministro. «Così da poterla avviare già dal primo gennaio 2024», dice. Sulle multe Leo sostiene che l'Italia si deve allineare agli altri Paesi europei dove «le sanzioni sono in media il 60% della somma dovuta. Da noi si parte dal 120% e si può arrivare al 240%. Non è normale». Un favore agli evasori? «No, solo allineare l'Italia al resto della Ue». E sempre per allontanare il dubbio che il governo con i suoi interventi possa dare una mano a chi le tasse non le vuole pagare, il viceministro insiste sul fatto che non si faranno condoni. «Chi lo continua a sostenere sbaglia, Non è così», dice. E risponde a chi punta il dito sul concordato preventivo biennale pensando che sia un condono mascherato o una misura per definire, prima, quale sarà la fetta di tasse che un imprenditore o un autonomo potrà evadere. «Sulla lotta all'evasione occorre cambiare verso o saremo sempre al solito punto di partenza visto che il tax gap oscilla tra 80 e 100 miliardi. Cambiamo rotta, anche perché fino ad ora non è stato fatto nulla. Ora proviamo con la politica del dialogo». Per Leo l'Agenzia delle Entrate ha tutti gli strumenti e le informazioni per fare proposte precise e coerenti, in linea con i redditi reali, sul giusto livello di tasse da pagare. E parlando dell'adempimento collaborativo, come «possiamo pensare che un contribuente sia un evasore, scorretto, se, in maniera trasparente, definisce in anticipo quali sono i suoi rischi fiscali». Il cuore delle delega per il viceministro è la parte dei procedimenti. «La prossima settimana in Consiglio dei ministri porteremo altri due schemi di decreti legislativi: la revisione dello Statuto dei contribuenti e la revisione degli adempimenti e dei versamenti». Nel 2024 l'agenda che dovranno rispettare i contribuenti sarà diversa e secondo Leo più semplice. «Cambieremo il calendario degli adempimenti, i tempi per mettere a disposizione la modulistica per i contribuenti e per effettuare pagamenti», dice il viceministro. Si modificheranno le date, come quella di trasmissione delle dichiarazioni dei redditi, che potrebbe essere fissata al 1 ottobre. Oggi è fine settembre, mentre la scadenza per i versamenti verrebbe anticipata a fine maggio. Oggi è al 30 giugno. «Stiamo valutando dice Leo di sicuro agosto sarà un mese senza scadenze». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Paolo Sorrentino "Visione miope e illogica Così si creano disoccupati"

DI GIOVANNA VITALE

«Il ministro Sanguiliano faccia marcia indietro. Il cinema è una delle industrie più floride del Paese, sottrarre risorse metterebbe in crisi molte imprese del settore, farebbe scappare gli investitori stranieri, produrrebbe un danno incalcolabile alla nostra economia, non solo alla cultura».

Appena atterrato a Valencia, dove «hanno deciso di darmi un premio alla carriera, a riprova del fatto che non sono più un ragazzino», il regista da Oscar Paolo Sorrentino lancia un appello all'inquilino del Collegio Romano, il quale - in una lettera al collega del Tesoro Giancarlo Giorgetti - ha chiesto di triplicare il taglio sul Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo rispetto al "sacrificio" imposto dalla spending review. Dunque una sforbiciata supplementare, sebbene ieri un po' ridimensionata sull'onda delle proteste, per finanziare altri interventi più cari a Sanguiliano, in particolare in Campania, sua terra natia.

Sorrentino, a lei pare normale che un ministro, anziché difendere le dotazioni finanziarie del suo dicastero su un settore peraltro strategico, invochi un taglio ancora più drastico?

«In tanti anni non si era mai visto.

Ti chiedono di tagliare 50 e tu rispondi no, per favore, tagliateme 100: mi pare una posizione stravagante, miope e senza alcuna logica poiché slegata sia dalla protezione della cultura, sia soprattutto dal valore economico».

In che senso?

«Il taglio andrebbe a intaccare il tax credit che - va sempre sottolineato perché conosco le reazioni di chi dice che vogliamo finanziamenti a pioggia per fare film che poi non vede nessuno - è un incentivo fiscale che a fronte di un euro ne genera tre, quindi crea profitto: un dato verificabile, basta guardare il gettito Iva. Ha contribuito a rafforzare un'industria dove c'è la piena occupazione: io, per trovare maestranze che lavorino per me, devo fare i salti mortali. Perché nel cinema, forse il ministro dovrebbe saperlo, non esistono solo i famosi quattro registi di sinistra che, appunto, sono solo quattro: tutto il resto, altre 200mila persone votano a destra, a sinistra e al centro. Quindi, se la si vuole intendere come una punizione nei confronti di qualcuno, mi sembra un grande autogol».

Tuttavia la coperta è corta, la legge di bilancio obbliga tutti i ministeri a ridurre la spesa.

«Sì però è stato Sanguiliano a chiedere un taglio supplementare, dimostrando di non avere a cuore le sorti del suo stesso ministero, il che è paradossale, e rischiando di produrre un danno economico.



Tant'è che se ho capito bene questa richiesta non è stata accolta, il taglio dovrebbe essere minore. Purtroppo alle volte in politica come nella vita quando ci si impegna a voler fare bella figura con i pezzi grossi, si finisce per fare l'opposto: brutta figura».

Pensa che ci sia una manovra per colpire un immaginario considerato antipatizzante nei confronti della destra?

«Io non voglio avventurarmi in speculazioni, la situazione è piuttosto chiara: c'è disamore per il cinema. Se un settore va a gonfie vele e ha la piena occupazione, ma perché lo devi toccare? Se è in difficoltà intervieni, avendo studiato Economia e Commercio ormai duemila anni fa, qualcosa ancora me la ricordo. Perciò mi viene da pensare che non c'è attenzione per il nostro mondo, che gli interessi sono altrove. Il problema, però, è che non c'è interesse neanche per i lavoratori di questa industria che sono autisti, falegnami, scenografe, costumisti, sarte, pittori, è un comparto molto ampio».

E quindi cosa chiede al ministro?

«Di fare marcia indietro e soprattutto di confermare le cifre che c'erano. Per una ragione molto semplice: non perché quelli che non incassano al botteghino devono fare comunque i film, un tormentone senza senso, ma perché le produzioni cinematografiche per investire molti soldi a medio termine - è così che funziona - hanno bisogno dell'affidabilità dell'interlocutore.

Se l'interlocutore dichiara: "Adesso taglio", e lascia capire che potrà farlo anche domani, la produzione cinematografica, italiana o straniera che sia, se ha la possibilità dice: non andiamo in Italia, andiamo in Spagna o altrove, dove il tax credit è affidabilissimo. E finisci col perdere anche le produzioni che potrebbero usufruire del tax credit rimasto. È questo che potrà accadere. È questo che creerà **disoccupazione**. Dopodiché io tengo a puntualizzare una cosa».

Prego.

«Io parlo a difesa di una misura che ritengo utile, non per interesse personale: sono sufficientemente fortunato di poter fare film sia con, sia senza tax credit».

Anche il taglio del canone Rai, che secondo i produttori rischia di penalizzare RaiCinema e la fiction, è un altro brutto colpo al settore?

«Mah, cosa vuole che le dica, io faccio il cinema e ogni volta che si riducono gli investimenti penso sia dannoso. Il lavoro artistico crea costantemente prototipi, mai un prodotto seriale. Il prototipo ha bisogno di sperimentazione, di poter fallire, per generare cose belle che poi fanno profitto.

Quindi ogni volta che si diminuiscono gli investimenti, diminuisce la possibilità di creare qualcosa che possa essere allo stesso tempo bella e con un tornaconto economico».

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Se il ministro non fa marcia indietro, l'industria cinematografica che è il fiore all'occhiello del Paese sopravviverà?

«Il cinema è una forma d'arte che sopravvive a tutto, abbiamo avuto momenti anche peggiori di questo. Si è sempre fatto e si continuerà a fare. Ha a che fare con i sogni, con i desideri, con la necessità della gente di capire la realtà e di andare in altri mondi.

Sogni che non si possono distruggere a colpi di interventi legislativi. È un bisogno che troverà sempre il modo di essere soddisfatto. Con buona pace di chi potrebbe volerlo mettere in difficoltà, magari immaginando che non offra alla sua parte politica un bacino elettorale.

Sbagliando, tra l'altro, perché invece c'è». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Il regista Paolo Sorrentino ha vinto un premio Oscar.

IL CASO

Sangiuliano taglia il cinema "Rinuncio a cento milioni" Poi il dietrofront a metà

DI ARIANNA FINOS

Da cento a quattordici milioni, passando per quel cinque per cento in meno previsto per tutti i ministeri.

La giornata che s'era aperta con la lettera (pubblicata dal quotidiano Domani) in cui il ministro dei Beni culturali Gennaro Sangiuliano annunciava al collega dell'economia Giancarlo Giorgetti un taglio da 100 milioni al cinema (sul miliardo totale), si è chiusa con la cifra di 14 milioni, che la sottosegretaria Lucia Borgonzoni ha rivelato alla platea di un convegno alla Festa di Roma: «Alla cifra - ha spiegato - va aggiunto quel cinque per cento di riduzione previsto per tutti i ministeri.

Ma vi assicuro che non ce ne accorgeremo ». Questa cifra «serve per un intervento chiesto da Sangiuliano, per destinarli ad altri interventi (Pompei? ndr) ».

Già in tarda mattinata il presidente dell'Anica Francesco Rutelli aveva fatto capire che quella della lettera di Sangiuliano era una storia nata e già finita, grazie ai febbrili incontri degli ultimi giorni tra il ministro e le varie sigle di settore (Anica, Apa, CNA, Cinema e Audivosivo, doc/it, Unita, 100autori, WGI, AGICI).

Nella lettera delle associazioni si sottolineava che il settore «ha aumentato il proprio valore complessivo e che l'investimento pubblico attiva attrazione di risorse private, nazionali e internazionali, con un moltiplicatore tra i più alti tra tutte le filiere industriali. Un'inversione di rotta in questo momento - reso critico anche dagli annunciati tagli sulle risorse Rai - provocherebbe instabilità e fermerebbe investimenti programmati, oltre a mettere in grave difficoltà le imprese che lavorano seriamente, e creerebbe ricadute negative sul gettito complessivo per lo Stato». «Grazie all'incontro del ministro con le associazioni di settore - ha detto Rutelli - la situazione mi sembra sia rientrata in un quadro fisiologico. Serve che le risorse abbiano efficacia, ma anche stabilità e certezza per chi vuole investire».

Scongiurato il taglio, il nuovo passo da affrontare è una riforma sulle legge del tax credit, che Borgonzoni indica come necessaria: «Lo considero uno strumento indispensabile, ma le associazioni, compresa l'Anica, sanno non da ora che nella legge cinema ci sono problemi. Non dovuti al fatto che qualcuno ruba - altrimenti si va direttamente dalla Finanza - ma al fatto che ci sono elementi che non fanno bene al sistema». È giusto, si chiede con un esempio criptico «ridare il tax credit al 40 per un film il cui regista prende due milioni di euro? Forse no, sarebbe meglio limitarlo a una certa cifra.

Parliamo di film commerciali, non di **start up**, film d'autore, opere prime. Vanno messi criteri di accesso».



«Con la riforma - assicura - ci sarà un risparmio maggiore del taglio. E le modifiche saranno condivise con le associazioni». Borgonzoni, a cui Rutelli riconosce il grande sostegno dato nel confronto dei giorni scorsi col ministro, bacchetta l'opposizione: «Le polemiche preventive mosse da certa politica in cerca di consenso che sono solo un danno all'audiovisivo e all'immagine del nostro Paese», ha detto. Preventive ma non infondate, se le "voci" volano, la carta di Sangiuliano canta.

Resta l'allarme dell'opposizione.

«Non ha precedenti che un ministro della Cultura inviti il collega del Mef a tagliare fondi al cinema oltre quelli richiesti. Un settore strategico per l'Italia la cui sofferenza è nota a tutti. Ci opporremo in ogni sede», così Elly Schlein, leader del Pd. E Matteo Renzi: «Dopo aver cancellato la 18App il ministro propone di tagliare anche sul cinema. Allucinante. Finiremo con il rimpiangere Tremonti? ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro Gennaro Sangiuliano, titolare del Mic Set in allarme Agitazione sui set dopo la lettera del ministro Sangiuliano in cui si parlava di 100 milioni di tagli per il cinema.

Il Punto

Resa dei conti in Confindustria via la direttrice

DI FILIPPO SANTELLI

È un finale di partita scomposto e velenoso quello di Carlo Bonomi in **Confindustria**. Dopo aver cercato senza successo di assicurarsi la presidenza della Luiss, nonostante non sia laureato, il presidente uscente è stato protagonista di un altro blitz che ha spiazzato l'associazione a tutti i livelli. In un consiglio di presidenza convocato senza preavviso mercoledì sera Bonomi ha annunciato la revoca dell'incarico al direttore generale Francesca Mariotti, affidandolo a Raffaele Langella, ambasciatore in distacco dalla Farnesina. La scelta è stata motivata genericamente con la rottura del rapporto di fiducia con la dirigente che lo stesso Bonomi aveva nominato direttore generale. Solo venerdì scorso Mariotti aveva rappresentato gli industriali al tavolo con il governo sulla manovra e la sua sostituzione - con revoca anche dall'incarico di direttore delle politiche fiscali - arriva a pochi mesi dal termine del mandato di Bonomi, di cui a marzo verrà designato il successore. I mal di pancia sono tanti e al consiglio generale, la prossima settimana, potrebbero emergere. Ma le scorie sembrano destinate a pesare anche sulla corsa al vertice dell'associazione, penalizzando i nomi percepiti come più vicini al presidente uscente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La manager Eleonora Santoro illustra la strategia di Rekeep, il principale gruppo italiano attivo nell'Integrated Facility Management

Innovazione sostenibile nel futuro delle città «La tecnologia migliora sicurezza e benessere»

Innovazione e sostenibilità sono le parole chiave per Eleonora Santoro (nella foto a destra), classe 1989, Head of Innovation & Esf di Rekeep, principale gruppo italiano attivo nell'Integrated Facility Management.

Quanto è importante l'innovazione per un'azienda come Rekeep?

«Da sempre per il nostro Gruppo l'innovazione non è semplicemente importante, ma è strategica, sia per quanto riguarda i processi aziendali, sia i servizi che offriamo. Solo apparentemente il nostro settore può sembrare a basso contenuto di innovazione: in realtà per fornire servizi di cleaning o manutenzioni rivolte a grandi patrimoni immobiliari o infrastrutture critiche come gli ospedali, servono tecnologie, soluzioni digitali, analisi dei dati. Per questa ragione, ormai da diversi anni nel nostro Gruppo esiste una struttura dedicata all'Innovazione che ha, tra le proprie responsabilità, anche quella di sviluppare progetti di open innovation e fare scouting tra **startup** innovative. Ma ha anche il compito di promuovere partnership con primari enti di ricerca, creando un network dell'innovazione da cui attingere per crescere».

Su quali ambiti di innovazione state lavorando?

«Le nostre soluzioni sono pensate per persone, edifici e città e anche i nostri investimenti in innovazione vanno di pari passo in questa direzione. Per quanto riguarda i servizi per le città, stiamo da tempo focalizzandoci sullo sviluppo di proposte per la smart city, a partire dalla valorizzazione dei big data, un patrimonio di informazioni a disposizione ma spesso non adeguatamente sfruttato dalla Pubblica Amministrazione. Ad esempio, la nostra piattaforma Ippodamo, un sistema di governo intelligente per interventi urbani, va in questa direzione. Sul fronte degli edifici la parola chiave è digital twin».

Cosa significa?

«Stiamo lavorando a vari progetti con l'obiettivo di assicurare ai nostri clienti, grazie alle tecnologie, una gestione del patrimonio immobiliare più efficiente, più puntuale e trasparente, a beneficio anche della sostenibilità degli immobili. Infine, per quanto riguarda le persone, ovvero i fruitori finali degli spazi che gestiamo, puntiamo a migliorare sicurezza e benessere, attraverso un monitoraggio in tempo reale, ad esempio, dei parametri di comfort».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Perché avete scelto di sostenere il Premio Luce?

«Crediamo che anche per gruppi internazionali come Rekeep sia fondamentale il confronto con il mondo delle **startup** e degli ecosistemi d'innovazione in genere. Per questo abbiamo scelto con entusiasmo di sostenere il premio di Luce! alla **Startup** inclusiva. Siamo convinti che le idee imprenditoriali capaci di coniugare innovazione, tecnologia e inclusività debbano essere incentivate e promosse.

Tra i candidati al premio abbiamo trovato tante soluzioni, non solo innovative, ma attente alla sostenibilità sociale e ambientale».

I. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rebus acciaio

Oggi scioperano gli operai ex Ilva Fitto tratta con ArcelorMittal per tenere in vita il colosso italiano ma l'ipotesi nazionalizzazione che vorrebbe Urso è più lontana A rischio anche le forniture per l'industria siderurgica del Paese

GIULIANO BALESTRERI

giuliano balestreri Per Acciaierie d'Italia è un'altra giornata di passione. Mentre i lavoratori scendono in piazza per quella che il segretario generale della **Fiom**, Michele De Palma, definisce «una manifestazione di protesta e non più di proposta, perché il tempo delle parole è finito», un top manager di lungo corso dell'acciaio dice sconcolato: «Siamo arrivati alla fine. Si va verso una morte lenta dell'impianto», sotto lo sguardo del socio privato ArcelorMittal e dello Stato, azionista al 38% attraverso Invitalia.

Il governo sceglie di mantenere un basso profilo, limitandosi a ricordare come sia in corso una trattativa tra il ministro Fitto e ArcelorMittal, ma in un anno lo scenario è cambiato drasticamente. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha spinto a lungo perché Invitalia prendesse il controllo della società, ma da quando la palla è passata a Fitto l'ipotesi pare tramontata. Con il Mimit che continua a monitorare la situazione, ma concentrandosi anche su un piano nazionale non può prescindere dal futuro di Piombino.

I numeri dell'ex Ilva, d'altra parte, descrivono una situazione drammatica. La produzione a fine anno non raggiungerà i 3 milioni di tonnellate e potrebbe fermarsi a 2,5 milioni, a fronte di un impegno dell'azienda di arrivare a 4 milioni di tonnellate. Dopo che nel 2022 ne annunciò 6, salvo poi fermarsi a 3,4. A dimostrazione che il gruppo non è più in grado di mantenere i propri impegni. Neppure di fronte a quasi 3 mila dipendenti in cassa integrazione.

«Mancano anche i soldi per la manutenzione ordinaria e straordinaria» aggiunge De Palma sottolineando come a Taranto sia ancora fermo l'Altoforno 5, uno dei più grandi d'Europa, mentre «a Genova la gru-carroponte ha seri problemi a ruote e binari. Si rischia la paralisi dell'attività».

A questo si aggiunge il miliardo di euro che ancora manca per finanziare la decarbonizzazione, fondamentale per assicurare la sopravvivenza dell'ex Ilva nel lungo periodo.

E se da un lato la situazione industriale è appesa a un filo, quella finanziaria è ancora più stressata. Non è un mistero che la società non sia bancabile e l'unica forma di finanziamenti sia il proprio circolante. Che però è ridotto al lumicino dal calo costante della produzione. D'altra parte senza garanzie nessuno è disposto a esporsi per un gruppo in crisi: gli impianti appartengono ancora alla società in procedura straordinaria. E a complicare ulteriormente la situazione c'è la scelta di ArcelorMittal di non consolidare la controllata italiana nei proprio bilanci: «Una scelta che mal si sposa con un piano di investimenti



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a sostegno del rilancio dell'impianto» nota il manager. «E senza circolante - dice un altro finanziere - ci si avvista su se stessi e si muore».

Proprio per questo non si spiega come sia possibile che uno stabilimento in grado di produrre 10 milioni di tonnellate di acciaio l'anno non riesca a raggiungere neppure il 30% della propria capacità in una situazione di mercato non più difficile rispetto al passato. Al punto che qualcuno inizia a pensare che ArcelorMittal abbia un piano per chiudere la controllata italiana. Una mossa che eliminerebbe un potenziale campione europeo della produzione e legherebbe mani e piedi l'industria italiana ai produttori internazionali. Un problema non secondario per un'economia che si basa principalmente sulla trasformazione manifatturiera.

La strada pare tracciata.

Senza cassa, l'ex Ilva non è più in grado di far fronte agli acquisti di materie prime e adesso - come ha detto il presidente dimissionario, Franco Bernabè - rischia non poter più pagare neppure il gas. Sul tavolo c'è sempre l'ipotesi dell'aumento di capitale, ma è un percorso strettissimo visto che il socio privato, Arcelor Mittal, non sembra ben disposto, mentre lo Stato che potrebbe convertire in azioni il prestito di 680 milioni fatto appena qualche mese fa prendendo così il pacchetto di maggioranza della società.

Per poter sopravvivere, però, l'ex Ilva deve riuscire a produrre almeno 6 milioni di tonnellate l'anno e far partire l'altoforno 5: con la tecnologia disponibile può ridurre da subito le emissioni di anidride carbonica - peraltro esisteva, a Taranto, un progetto abbandonato per interrarla.

«Dal punto di vista teorico - chiosa il manager di lungo corso - non c'è nessuno più qualificato di ArcelorMittal per rimettere in piedi gli impianti italiani, ma se non è successo fino a oggi è difficile che cambia qualcosa. Se lo Stato vuole intervenga subito, il tempo è scaduto». Soprattutto se vuole difendere l'industria tricolore.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Acciaierie d'Italia ha bisogno di liquidità per comprare gas e materie prime il retroscena ansa Da anni si susseguono gli scioperi dei lavoratori di Acciaierie d'Italia presso lo stabilimento produttivo Ex Ilva di Taranto.

un diplomatico al posto di Mariotti

Svolta in Confindustria Langella nuovo direttore

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Gorla Cambio al vertice per **Confindustria**. Raffaele Langella sostituisce Francesca Mariotti come direttore generale. Nomina che arriva in un momento delicato per Viale dell'Astronomia, tra confronto sulla legge di Bilancio e nomina del successore dell'attuale presidente Carlo Bonomi. La nomina di Langella, riferiscono fonti vicine al dossier, è arrivata a sorpresa.

Langella non è un nome sconosciuto agli industriali. Carriera diplomatica, ambasciatore in distacco dalla Farnesina presso la confederazione imprenditoriale come direttore dell'area Affari internazionali, ha rivestito ruoli di livello su ampio spettro. Dal 2009 al 2013 è stato responsabile della comunicazione alla Rappresentanza d'Italia presso l'Unione Europea e, dal 2013 al 2017 ha lavorato nell'Ufficio del Consigliere Diplomatico a Palazzo Chigi, concludendo questa esperienza come Consigliere diplomatico aggiunto. Ora la nuova esperienza al posto di Mariotti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Raffaele Langella.

